

Monumenta Ecclesiae Tridentinae Catechetica

CAPITOLO SESTO/3

L'INSEGNAMENTO DELLA FEDE A SCUOLA E NELLA COMUNITA' DURANTE L'OTTOCENTO

B. LA SECONDA PARTE DELL'OTTOCENTO

IV. MANUALI SCOLASTICI E PER L'UTILIZZO DEI CATECHISMI

V. LA CATECHESI SACRAMENTALE TRA '800 E '900

VI. CANTI PER LA CATECHESI

VII. LE CATECHESI DI DON GIORGIO DELVAI (1843-1906)

A cura di p. Matteo Giuliani

CAPITOLO SESTO/3

L'INSEGNAMENTO DELLA FEDE A SCUOLA E NELLA COMUNITA' DURANTE L'OTTOCENTO

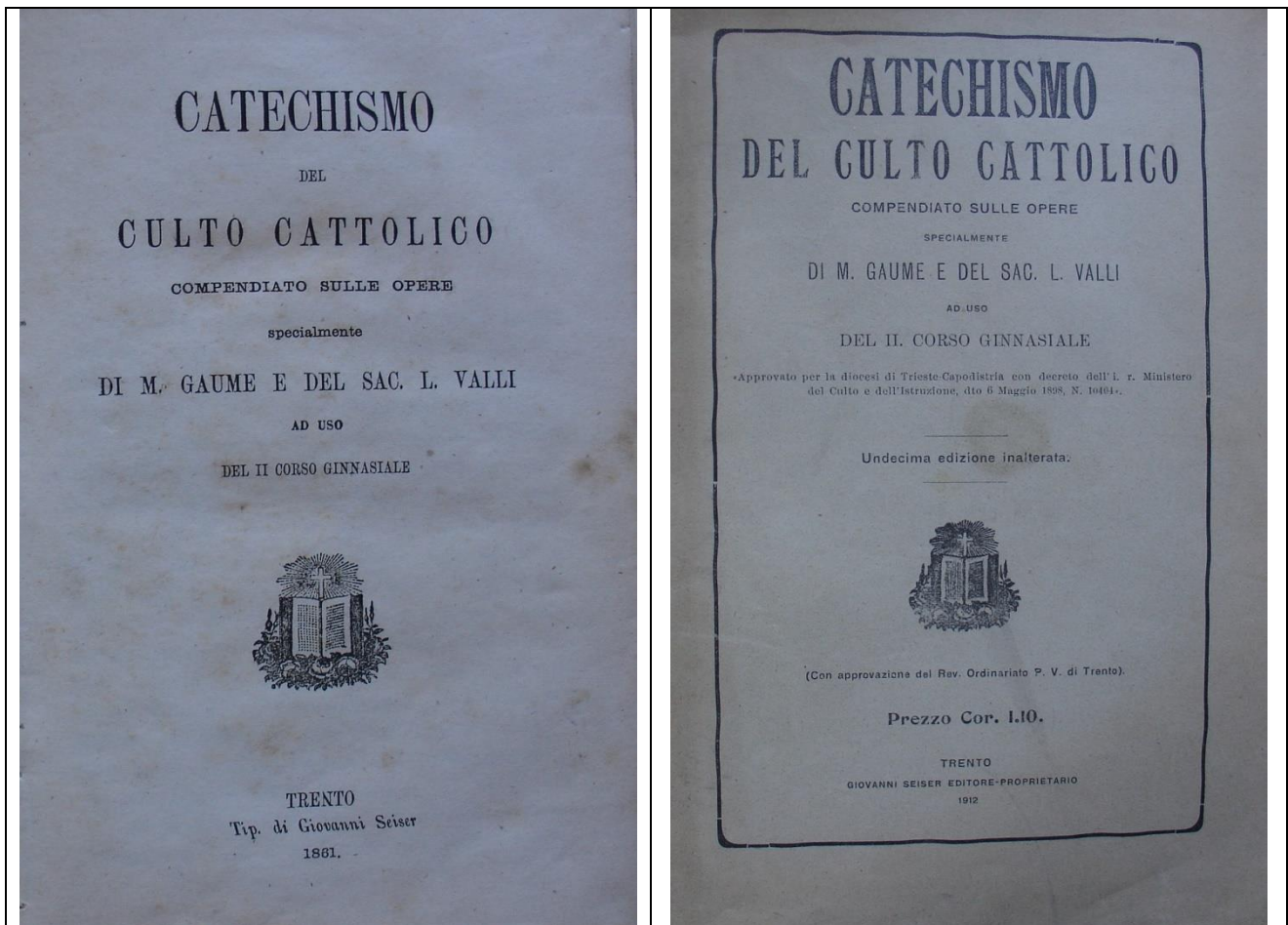
B. LA SECONDA PARTE DELL'OTTOCENTO

IV. MANUALI SCOLASTICI E PER L'UTILIZZO DEI CATECHISMI	4
1. Catechismo del Culto Cattolico di P. Cimadomo (1861; 1877 [3 ^a]; 1899 [7 ^a]; 1909 [10 ^a]; 1912 [11 ^a])	4
2. Compendio della Religione Cattolica per gl'Istituti superiori di C. Martin (1851; 1853 [2 ^a])	9
3. Dottrina della religione cattolica per gl'Istituti superiori d'insegnamento di G. B. Inama (1872; 1873)	22
4. Breve esposizione dei fondamenti della religione per la quinta classe di L. Giordani (1873)	38
5. Il Catechismo esposto e spiegato per i sordomuti di D. Amech (1880)	43
V. LA CATECHESI SACRAMENTALE TRA '800 E '900	53
1. Memorie della Cresima (L. Giordani, 1868).	53
2. I Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia (G. B. Zambelli, 1874-1880 [1 ^a]; 1887 [2 ^a]).	55
3. Ricordo ai fanciulli della Prima Comunione (G. A. Keller)	66
VI. CANTI PER LA CATECHESI	71
1. Lodi spirituali ad uso della Dottrina Cristiana	71
2. Canzoni e lodi spirituali (1800?).	75
VII. LE CATECHESI DI DON GIORGIO DELVAI (1843-1906)	79
1. Le catechesi pel popolo di Predazzo e di Sopramonte	79
2. Indice delle Catechesi pel popolo di Predazzo e di Sopramonte	93

V. MANUALI SCOLASTICI E PER L'UTILIZZO DEI CATECHISMI

1. CATECHISMO DEL CULTO CATTOLICO

Cimadomo G., Catechismo del Culto cattolico compendiato sulle opere specialmente di M. Gaume e del Sac. L. Valli ad uso del II Corso Ginnasiale, Tip. di Giovanni Seisser, Trento 1861, 1877 [3^a], 1899 [7^a], 1909 [10^a], 1912 [11^a].



Cimadomo G., *Catechismo del Culto cattolico* compendiato sulle opere specialmente di M. Gaume e del Sac. L. Valli ad uso del II Corso Ginnasiale, Tip. di Giovanni Seisser, Trento 1861.

| (p. 3) AI GIOVANI LETTORI.

Eccovi le principali verità e spiegazioni che risguardano il Culto della cattolica Chiesa. Era un bisogno sentito universalmente, che più abbondante e frequente si rendesse tra il popolo cristiano l'insegnamento rispetto al Culto religioso, e in particolare tra i giovani, i quali percorrevano la carriera degli studii, senza sentirne quasi mai a far cenno. - Eppure nulla di più bello e più utile insieme, che svolgere agli avidi sguardi e alla vergine mente della gioventù il quadro imponente e maestoso delle Cerimonie della Religione, mostrandone l'origine divina, la magnificenza e gli altissimi sensi! Che se il Chateaubriand, il Walsh, il Gaume e il Valli si posero all'impresa, si volsero colle loro opere più alle menti mature, che alle tenere della gioventù. -

Il presente Catechismo è diretto a voi, giovani studiosi, e adattato alle vostre forze intellettuali. Chi lo compilò non vi pose nulla del suo: non fece che cogliere dai suddetti autori e da altri quanto riputò conveniente allo scopo, e svol- | (p. 4) gerlo in modo da renderlo intelligibile e facile ad apprendersi.

Egli sarà ampiamente rimeritato se potrà persuadere, com'è suo intendimento, alla mente e al cuor vostro nulla esservi più ragionevole, più bello, più amabile, e insieme più utile della Religione cattolica.

Rovereto nel Gennaio 1861.

P. CIMADOMO Prof.

Nell'edizione del 1912 si scrive:

* Assalito da violento morbo nella sera del 5 febbraio 1871, dopo poche ore spirò. Fu compianto da ogni ordine di persone, ed ebbe un funerale assai splendido.

Nato in Sacco ai 30 dicembre 1815 ed ordinato Sacerdote in Trento ai 5 giugno 1841, esercitò con somma lode la cura delle anime qual cooperatore per 2 anni in Cognola e per 4 in Calavino; ma logoratasi intanto la sua salute visse dipoi da semplice Prete in Rovereto, finché recuperate sufficientemente le forze poté nel 1854 accettare l'ufficio di Catechista nell'i. r. Ginnasio Roveretano in cui dapprima insegnò ne' 4 corsi inferiori e dopo 10 anni in tutti gli 8 corsi.

[...]

| (p. 200) **INDICE.**

PARTE PRIMA:

Del Culto in particolare.

1. Culto e sue divisioni
2. Cerimonie - Riti - Liturgia
3. Le cerimonie naturali all'uomo
4. Autore delle cerimonie religiose
5. Divisione delle cerimonie, e necessità di impararle
6. Scopo del culto religioso esterno
7. Necessità del culto religioso esterno
8. Utilità del culto religioso esterno

PARTE SECONDA.
Luoghi del culto.

1. Le Chiese
2. Le chiese devono ornarsi
3. Chiese primitive – Catacombe
4. Descrizione delle chiese antiche
5. Ricordi delle Catacombe
6. Consacrazione delle chiese
7. Le Campane
8. I Cimiteri

PARTE TERZA.
Delle Feste.

1. Origine e scopo delle Feste
2. La Domenica
3. Anno ecclesiastico
4. Avvento
5. Festa dell'Immacolata Concezione di Maria SS.
6. I quattro tempi
7. Le Vigilie | (p. 201)
8. Il Santo Natale
9. Festa di S. Stefano Protomartire
10. Festa detta Circoncisione di G. C.
11. Festa del Nome di Gesù
12. L'Epifania

PARTE QUARTA
Seconda parte dell'anno ecclesiastico

1. Festa della Purificazione di Maria
2. La Quaresima
3. Mercoledì delle Ceneri
4. Prima Domenica di Quaresima - Domenica di Passione
5. Settimana di Passione
6. Festa di S. Giuseppe
7. Festa dell'Annunziata di Maria SS.
8. Settimana Santa
9. Domenica delle Palme
10. Ufficio dei Mattutini delle Tenebre
11. Giovedì Santo
12. Venerdì Santo
13. Sabato Santo
14. Pasqua di Risurrezione
15. Processione di S. Marco - Rogazioni maggiori
16. Invenzione della S. Croce
17. Rogazioni minori
18. Ascensione di G. C. al Cielo

PARTE QUINTA
Ultima parte dell'anno ecclesiastico.

1. La Pentecoste
2. Festa detta SS. Trinità
3. Festa del Corpus Domini
4. Festa del SS. Cuore di Gesù
5. Festa di S. Vigilio
6. Festa S. Pietro e Paolo
7. Visitazione di Maria SS.
8. Assunzione di Maria SS.
9. Natività di Maria SS.
10. Festa della Esaltazione
11. Via della Croce
12. Culto degli Angeli, e loro Feste
13. Festa del S. Rosario
14. Festa di Ognissanti
15. Commemorazione di tutti i fedeli defunti
16. Festa della Presentazione di Maria

PARTE SESTA.
Dell'ufficio divino.

1. Nozione e origine
2. Mattutino e Laudi | (p. 202)
3. Ufficio del giorno - ore Diurne
4. Vespero e Compieta
1. Esequie pei defunti adulti
2. Esequie pei fanciulli
1. Delle Processioni
1. Delle Benedizioni
1. Uso della lingua latina nei divini Uffici
1. Canto nella Chiesa

PARTE SETTIMA
Dei Sacramenti

1. Nozione e divisione dei Sacramenti

Capo I: Sacramento del Battesimo.

1. Concetti del Battesimo
2. Antiche cerimonie dei Battesimo
3. Presenti cerimonie del Battesimo

Capo. II. Sacramento della Confermazione.

1. Necessità ed efficacia della Cresima
2. Cerimonie della Cresima

Capo III. Sacramento dell'Eucarestia.

1. Concetto e sua istituzione
2. Elementi della SS. Eucaristia
3. Antica Liturgia di questo Sacramento
4. Uso dei primi cristiani rispetto all'Eucaristia

5. Cerimonie presenti per l'amministrazione dell'Eucaristia
6. Effetti di questo Sacramento

Capo IV. Sacramento della Penitenza.

1. Sua istituzione e necessità
2. Antichità della Confessione
3. Confessione presso i primi Cristiani e modo di farla
4. Rito per il Sacramento della Penitenza
5. Effetti di questo Sacramento
unico. Indulgenze

Capo V. Sacramento dell'Estrema Unzione.

1. Istituzione - Elementi
2. Effetti - vantaggi
3. Cerimonie antiche e presenti dell'Estrema Unzione
unico. Raccomandazione dell'anima

Capo VI. Sacramento dell'Ordine Sacro.

1. Definizione - istituzione - elementi
2. Necessità ed effetti
3. Tonsura clericale
4. Ordine pel Sacerdozio
5. Ordine del Suddiaconato
6. Ordine del Diaconato
7. Ordine del Presbiterato
8. Dell'Episcopato

Capo VII. Sacramento del matrimonio.

1. Sua istituzione, e suoi elementi
2. Cerimonie di questo Sacramento | (p. 203)

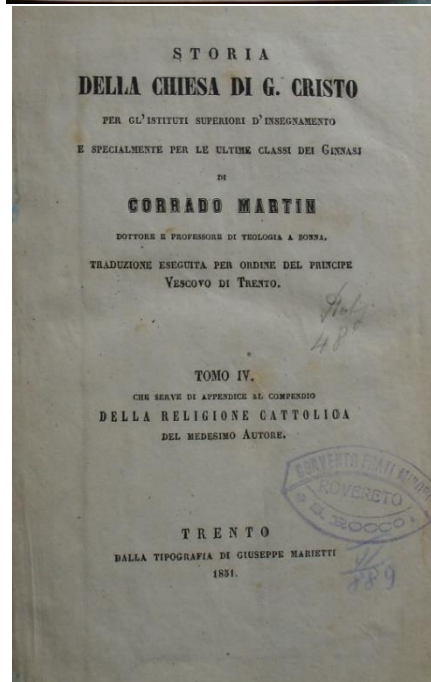
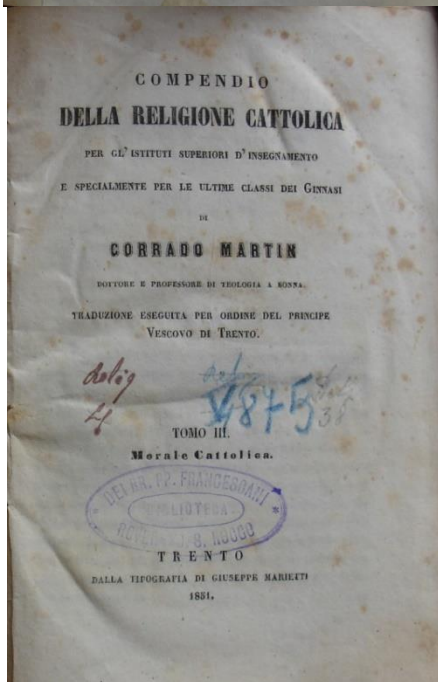
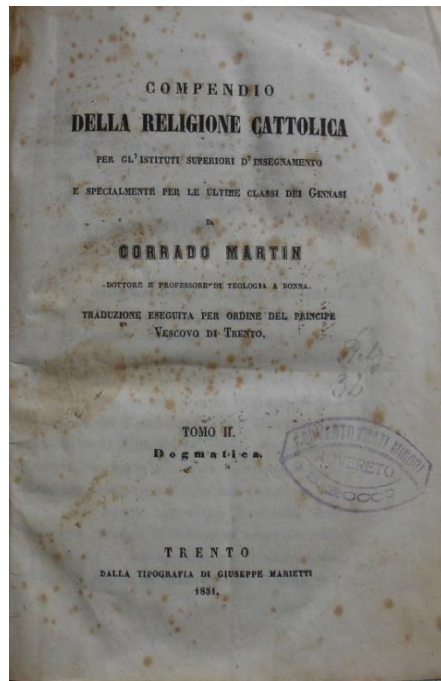
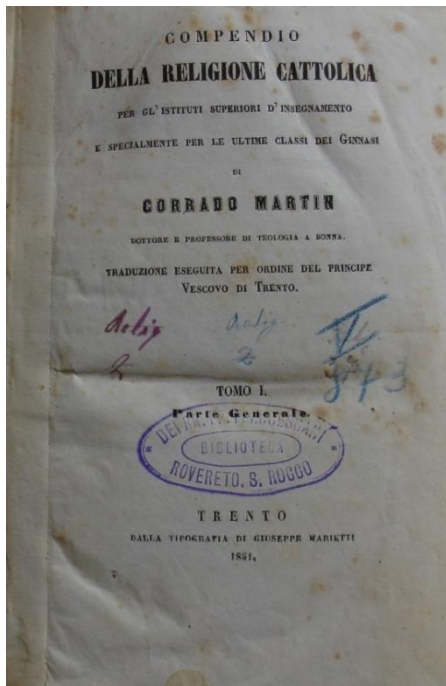
PARTE OTTAVA

De Sacrificio della Santa Messa

1. Del Sacrificio in genere
2. Del Sacrificio della santa Messa
3. Vasi sacri ed altri oggetti per la S. Messa
4. Indumenti sacri pel Sacerdote nella santa Messa
5. Vesti dei Ministri nella S. Messa
6. Vesti sacre del Vescovo
7. Colori dei sacri indumenti
8. Varie denominazioni della S. Messa
9. Parti e idea generale della S. Messa
10. Prima parte della santa Messa
11. Incensazione nelle Messe solenni
12. Seconda parte della santa Messa
13. Terza parte della santa Messa
14. Quarta parte della santa Messa
15. Quinta parte della santa Messa
16. Sesta ed ultima parte della S. Messa
17. Del modo di ascoltare la S. Messa

2. COMPENDIO DELLA RELIGIONE CATTOLICA PER GL'ISTITUTI SUPERIORI

Martin C., *Compendio della Religione Cattolica per gl'Istituti superiori d'insegnamento e specialmente per le ultime classi dei Ginnasi*, di Corrado Martin dottore e professore di teologia a Bonna. Traduzione eseguita per ordine del Principe Vescovo di Trento. Tomo I. Parte Generale. Tomo II. Dogmatica. Tomo III. Morale cattolica. Tomo IV. Che serve di appendice al Compendio della Religione Cattolica del medesimo Autore, Dalla Tipografia di Giuseppe Marietti, Trento 1851, 1853 [2^a], 1856 [3^a], 1860-1861 [4^a], 1864 [5^a].



Martin C., *Compendio della Religione Cattolica per gl'Istituti superiori d'insegnamento e specialmente per le ultime classi dei Ginnasi*, di Corrado Martin dottore e professore di teologia a Bonna. Traduzione eseguita per ordine del Principe Vescovo di Trento. Tomo I. Parte Generale, Dalla Tipografia di Giuseppe Marietti, Trento 1851.

AI GIOVANI STUDENTI

Quella Religione divina, che nei suoi primi elementi vi veniva proposta ed inculcata dalla pietà dei Genitori nei vostri teneri anni, e poscia più in esteso, avanzando voi in età e cultura, dagl'Istitutori, ora vi viene presentata in un modo più completo, ed ordinato. L'Autore di questo sistema ha il merito di darci un compendio della Religione Cattolica in tutte le sue parti con interezza, ma senza soverchia diffusione, con solidità, ma senza speculazioni astruse, ed in maniera, che mentre arricchisce l'intelletto delle verità più genuine, le insinua al cuore facendole amare sì per se stesse, come per l'influenza benefica, che hanno sui nostri ultimi destini. Fate dunque al medesimo un'accoglienza benevola; e a ciò vi possa anche il sentimento di riverenza e gratitudine verso il nostro Padre e Pastore, il nostro Principe Vescovo, il quale nella sua sollecitudine per la Religione Cattolica, e pel vero vostro bene vi ha procurata questa versione. Siate anche cortesi verso chi l'ha eseguita non facendogli carico di quei difetti, cui non gli permetteva di schivare la fretta del lavoro, e a cui potrà di leggieri supplire una seconda edizione.

Intanto, o cari, vogliatevene approfittare non permettendo, che la cultura vostra religiosa sia minore dei progressi, che fate nelle altre discipline; ma vogliate riputare la Religione il tesoro più prezioso che possa venire offerto ai vostri giovani cuori, la norma della vostra vita, e la guida alla vostra destinazione; ed Essa vi accompagnerà infallibilmente colle sue benedizioni.

INDICE

Ai Giovani Studenti

§. I. Religione

§. II. Rivelazione, sua necessità

§. III. Religione cattolica

§. IV. Dottrina della religione cattolica, e sua divisione

§. V. Prospetto

§. VI. Dio nel paradiso fondatore della religione, legislatore, giudice, e punitore degli uomini

§. VII. Dio si mostra misericordioso verso il genere umano, e fa le prime disposizioni per la di lui redenzione

§. VIII. Continuazione

§. IX. Ristretto del principale contenuto della rivelazione originaria

§. X. Vestigia della rivelazione originaria presso gli antichi popoli gentili

§. XI. Dell'origine del gentilesimo, ovvero dell'idolatria

§. XII. Prime forme del gentilesimo

§. XIII. Vocazione di Abramo, e sua ubbidienza

§. XIV. Come Iddio abbia educato i Patriarchi a viver di fede

§. XV. Profezie intorno al Messia

§. XVI. Prospetto dei punti principali della rivelazione

§. XVII. Vocazione di Mosè

§. XVIII. Miracolosa liberazione dalla cattività d'Egitto

§. XIX. Divisione

- §. XX. Legge morale Mosaica
- §. XXI. Legge cerimoniale Mosaica
- §. XXII. I sacrificii
- §. XXIII. I Voti
- §. XXIV. Feste, e tempi sacri
- §. XXV. Profezie, e figure del Messia
- §. XXVI. Carattere della legislazione Mosaica, e suo rapporto alla legge di grazia
- §. XXVII. Nesso tra le cose dette fin qui, e quelle, che si esporranno in appresso
- §. XXVIII. Osservazioni generali intorno ai libri del testamento Antico
- §. XXIX. Pentateuco, ossia i cinque libri di Mosè
- §. XXX. Il libro di Giosuè
- §. XXXI. Il libro dei Giudici
- §. XXXII. Il libro di Rut
- §. XXXIII. I due libri di Samuele, ossia giusta la volgata il primo e il secondo dei Re
- §. XXXIV. I due libri dei Re (giusta la volgata, il terzo e quarto dei medesimi)
- §. XXXV. I due libri dei Paralipomeni
- §. XXXVI. Il primo, e il secondo libro di Esdra oppure i libri di Ester e Neemia
- §. XXXVI. [sic] Il libro di Tobia
- §. XXXVII. Il libro di Giuditta
- §. XXXVIII. Il libro di Ester
- §. XXXIX. I due libri de' Maccabei
- §. XL. Delle Profezie in genere
- §. XLI. Isaia
- §. XLII. Geremia
- §. XLIII. Le lamentazioni di Geremia
- §. XLIV. Il libro di Baruc
- §. XLV. Ezechiele
- §. XLVI. Daniele
- §. XLVII. 1. Osea
- §. XLVIII. 2. Gioele
- §. XLIX. 3. Amos
- §. L. 4. Abdia
- §. LI. 5. Giona
- §. LII. 6. Michea
- §. LIII. 7. Nahum
- §. LIV. 8. Habacuc
- §. LV. 9. Sofonia
- §. LVI. 10. Aggeo
- §. LVII. 11. Zacaria
- §. LVIII. 12. Malachia
- §. LIX. I Salmi SALMI MESSIANI
- §. LX. I proverbi di Salomone
- §. LXI. L'Ecclesiaste
- §. LXII. La cantica (*canticum canticorum*)
- §. LXIII. Il Libro di Giobbe
- §. LXIV. Il libro della Sapienza
- §. LXV. L'Ecclesiastico, o Gesù figlio di Sirach
- §. LXVI. Dichiarazione
- §. LXVII. Genuinità del Pentateuco, o dei cinque libri di Mosè
- §. LXVIII. Genuinità degli altri libri del V. Testamento
- §. LXIX. Del Pentateuco
- §. LXX. Degli altri Libri sacri
- §. LXXI. Mosè

- §. LXXII. Gli autori degli altri Libri
- §. LXXIII. Divinità delle Rivelazioni ivi contenute
- §. LXXIV. Conclusione e transito alla rivelaz. cristiana
- §. LXXV. Dei Gentili
- §. LXXVI. Dei Giudei
- §. LXXVII. Gesù Cristo e la sua Dottrina
- §. LXXVIII. Continuazione
- §. LXXIX. Continuazione
- §. LXXX. Continuazione
- §. LXXXI. Transito
- §. LXXXII. Nome di tutta la collezione, e dei libri singoli, lingua originaria, e versioni
- §. LXXXIII. I quattro vangeli
- §. LXXXIV. Gli Atti Apostolici
- §. LXXXV. S. Paolo
- §. LXXXVI. La prima Lettera ai Tessalonicesi
- §. LXXXVII. Seconda lettera i medesimi
- §. LXXXVIII. La lettera a Tito
- §. LXXXIX. La lettera ai Galati
- §. XC. Le due Lettere ai Corinti
- §. XCI. La prima lettera a Timoteo
- §. XCII. La lettera ai Romani
- §. XCIII. La lettera agli Efesini
- §. XCIV. La seconda lettera a Timoteo
- §. XCV. La lettera ai Colossesi
- §. XCVI. La lettera a Filemone
- §. XCVII. La lettera ai Filippesi
- §. XCVIII. La lettera agli Ebrei
- §. XCIX. La lettera di S. Giacomo
- §. C. Le due lettere di S. Pietro
- §. CI. Le tre lettere di S. Giovanni
- §. CII. La lettera di S. Giuda
- §. CIII. L'Apocalisse di S. Giovanni
- §. CIV. Argomenti interni della genuinità
- §. CV. Argomenti esterni della genuinità
- §. CVI. Incorruzione dei Libri Sacri del Nuovo Testamento
- §. CVII. I Libri del Nuovo Testamento sono degni di fede
- §. CVIII. La Missione divina di G. Cristo, asserita da lui stesso espressamente
- §. CIX. Questa asserzione di G. Cristo confermata dalla natura della sua dottrina
- §. CX. Della sua vita
- §. CXI. Per mezzo dei miracoli
- §. CXII. Per mezzo di Profezie
- §. CXIII. Ricapitolazione delle prove per la missione divina di G. Cristo vera origine dell'incredulità
- §. CXIV. La divinità di G. Cristo
- §. CXV. G. Cristo è la meta di tutte le Rivelazioni, ed è il centro di tutta l storia del mondo
- §. CXVI. Introduzione Storica alla Dottrina della Chiesa
- §. CXVII. Concetto della Chiesa di G. Cristo
- §. CXVIII. G. Cristo ha costituito una comunione visibile di tutti i fedeli per tutti i tempi
- §. CXIX. La suprema Gerarchia della sua Chiesa
- §. CXX. S. Pietro
- §. CXXI. Ogni legittimo successore di Pietro

- §. CXXII. G. Cristo ha fornito ognuno degli Apostoli del dono dell'infalibilità nell'annunziare la sua Religione
- §. CXXIII. Delle S. Lettere
- §. CXXIV. Della Tradizione
- §. CXXV. I caratteri d'una tradizione veramente apostolica o divina. – I Santi padri come testimoni della medesima
- §. CXXVI. G. Cristo ha voluto, che perseverasse nella sua Chiesa lo Spirito d'infalibilità anche dopo i tempi degli Apostoli
- §. CXXVII. Continuazione
- §. CXXVIII. Ulteriore determinazione del soggetto, e dell'oggetto dell'infalibilità. Concili e Simboli
- §. CXXIX. G. Cristo istituì nella sua Chiesa un sacerdozio esterno del Nuovo Testamento nel quale conferì agli Apostoli e loro successori il potere esclusivo di offerire il santo sacrificio e amministrare i riti della grazia
- §. CXXX. La Chiesa Romana Cattolica è la sola vera Chiesa di G. Cristo
- §. CXXXI. Conclusione della dottrina della Chiesa

Martin C., *Compendio della Religione Cattolica per gl'Istituti superiori d'insegnamento e specialmente per le ultime classi dei Ginnasi*, di Corrado Martin dottore e professore di teologia a Bonna. Traduzione eseguita per ordine del Principe Vescovo di Trento. Tomo II. Dogmatica, Dalla Tipografia di Giuseppe Marietti, Trento 1851.

INDICE

Ai Giovani Studenti

- §. I. Dogmatica e Morale, e loro vicendevole rapporto
- §. II. Prospetto della Dogmatica e sue fonti
- §. III. Di Dio uno Trino
- §. IV. Essenza divina
- §. V. Degli attributi divini in generale
- §. VI. Attributi dell'essere divino
- §. VII. Attributo dell'intelligenza divina
- §. VIII. Attributi del divino volere
- §. IX. Dio è un spirito perfettissimo e beatissimo
- §. X. Dottrina della Chiesa
- §. XI. Dell'unità di Dio in particolare
- §. XII. Della Santissima Trinità ingenerale
- §. XIII. Di ciascheduna divina persona
- §. XIV. Vicendevole rapporto delle tre divine persone
- §. XV. Rapporto delle tre Divine Persone col mondo
- §. XVI. Rapporto della dottrina della Santissima Trinità coll'umana ragione
- §. XVII. Errori opposti alla dottrina della Santissima Trinità
- §. XVIII. Creazione del mondo in genere
- §. XIX. Il mondo Corporeo
- §. XX. Il mondo degli Spiriti
- §. XXI. L'uomo
- §. XXII. Dio Conservatore, e Moderatore del mondo
- §. XXIII. Perseveranza, e peccato degli Angeli
- §. XXIV. Peccato personale dei primi uomini
- §. XXV. Trasfusione del peccato originale
- §. XXVI. Della natura del peccato originale
- §. XXVII. L'Immacolata concezione della Beatissima Vergine
- §. XXVIII. L'eterno decreto della Redenzione
- §. XXIX. Preparazione alla Redenzione
- §. XXX. Gesù Cristo è il promesso Salvatore del mondo
- §. XXXI. Dottrina della Chiesa
- §. XXXII. Corollari, che si deducono dalla dottrina intorno alla persona di G. C.
- §. XXXIII. Importanza pratica di questa dottrina, ed errori opposti
- §. XXXIV. L'ufficio profetico di Gesù Cristo
- §. XXXV. Dell'ufficio sacerdotale
- §. XXXVI. L'ufficio regio di G. C.
- §. XXXVII. Dei due stati di G. C.
- §. XXXVIII. Corollari
- §. XXXIX. Previe dottrine preparatorie alla dottrina della Santificazione
- §. XL. Concetto della grazia, e specie diverse
- §. XLI. Necessità della grazia
- §. XLII. Distribuzione della grazia

- §. XLIII. Unione della grazia divina, e della libertà umana nel procurare la salute dell'uomo
- §. XLIV. Preparazione alla giustificazione
- §. XLV. Natura ed essenza della giustificazione
- §. XLVI. Certezza della giustificazione
- §. XLVII. Predestinazione alla grazia
- §. XLVIII. Aumento e perdita della giustificazione
- §. XLIX. De merito delle buone opere eseguite nello stato di giustificazione
- §. L. Dichiarazione
- §. LI. La Preghiera
- §. LII. Dichiarazione
- §. LIII. Concetto del sacramento Cristiano. Sacramenti degli Ebrei – e Sacramentali
- §. LIV. Istituzione divina dei Sacramenti e scopo di quella
- §. LV. Il segno esterno, e le cerimonie ecclesiastiche
- §. LVI. Efficacia dei Sacramenti, e loro differenze
- §. LVII. Ministro, e soggetto dei Sacramenti, requisiti per la valida amministrazione, e per il degno ricevimento
- §. LVIII. Sette sono i Sacramenti
- §. LIX. Concetto, e divina istituzione del Battesimo
- §. LX. Il segno esterno
- §. LXI. Effetti interni
- §. LXII. Necessità del santo Battesimo (anche pei bambini)
- §. LXIII. Il soggetto che lo riceve, e il Ministro
- §. LXIV. Il patto Battesimale, e i Patrini
- §. LXV. Concetto e divina istituzione
- §. LXVI. Il segno esterno, e le cerimonie usate dalla Chiesa
- §. LXVII. Effetti interni della sacra Confermazione, ed obbligo di riceverla
- §. LXVIII. La persona che ministra, e riceve
- §. LXIX. Nozioni previe
- §. LXX. Presenza del Corpo, e sangue di G. C.
- §. LXXI. La presenza del Corpo, e sangue di G. C. succede colla transustanziazione
- §. LXXII. Presenza del Corpo, e Sangue di G. C. anche fuori dell'uso
- §. LXXIII. Presenza del Corpo glorificato di Cristo
- §. LXXIV. Presenza di Gesù Cristo tutto intiero sotto l'una e l'altra specie, e sotto ogni parte delle specie
- §. LXXV. Adorazione del Santissimo Sacramento
- §. LXXVI. La Santa Messa è un vero Sacrificio
- §. LXXVII. Rapporto del Santo Sacrificio della Messa al Sacrificio della Croce; valore ed effetti del medesimo
- §. LXXVIII. Le parti del Sacrificio della Messa
- §. LXXIX. Cerimonie, e lingua liturgica della Santa messa
- §. LXXX. La Sacra Cena come Sacramento
- §. LXXXI. Riflessioni
- §. LXXXII. La Penitenza è un vero Sacramento
- §. LXXXIII. Il dolore
- §. LXXXIV. La Confessione
- §. LXXXV. La Soddifazione
- §. LXXXVI. Delle Indulgenze
- §. LXXXVII. Concetto, e carattere sacramentale
- §. LXXXVIII. Segno esterno, effetti, ministro, e soggetti di questo Sacramento
- §. LXXXIX. Carattere Sacramentale
- §. XC. Segno esterno, ed effetti interni di questo Sacramento
- §. XCI. Ministro, e soggetto del Sacramento

- §. XCII. Dignità Sacerdotale, gradi della medesima, e ordini che dispongono a quella
- §. XCIII. Il Matrimonio Cristiano è un vero Sacramento
- §. XCIV. Segno esterno, ed effetti di questo Sacramento
- §. XCV. Unità, ed indissolubilità del Matrimonio
- §. XCVI. Impedimenti matrimoniali
- §. XCVII. Matrimoni misti
- §. XCVIII. Transito
- §. XCIX. La morte, e il Giudizio
- §. C. Il Cielo
- §. CI. Il Purgatorio
- §. CII. L'Inferno
- §. CIII. La fine del mondo
- §. CIV. La risurrezione universale
- §. CV. Il Giudizio universale

Martin C., *Compendio della Religione Cattolica per gl'Istituti superiori d'insegnamento e specialmente per le ultime classi dei Ginnasi*, di Corrado Martin dottore e professore di teologia a Bonna. Traduzione eseguita per ordine del Principe Vescovo di Trento. Tomo III. Morale cattolica, Dalla Tipografia di Giuseppe Marietti, Trento 1851.

INDICE

- §. I. Concetto della Morale Cattolica
- §. II. Differenza tra la Morale Cattolica e quella degli Eretici
- §. III. Differenza tra morale cristiana, e filosofica
- §. IV. Divisione della morale
- §. V. Morale generale. Delle condizioni fondamentali della vita morale. Transitio
- §. VI. 1. Della legge divina, ed umana
- §. VII. Continuazione
- §. VIII. Continuazione. Obbligazione e diritto
- §. IX. 2. Dei Consigli
- §. X. Continuazione
- §. XI. La volontà di Dio in relazione alle nostre azioni, considerate nei loro motivi ed intenzioni
- §. XII. 1. La ragione. 2. La coscienza
- §. XIII. 3. La libertà
- §. XIV. Regola suprema della vita morale dell'uomo o sommo principio morale
- §. XV. Il bene morale attuale, o pure le buone azioni morali
- §. XVI. Concetto della virtù cristiana
- §. XVII. Differenza nel grado della virtù
- §. XVIII. Del male morale, ossia peccato. Del peccato attuale. Concetto, e divisione
- §. XIX. Il peccato abituale
- §. XX. L'orrore del peccato e le sue conseguenze
- §. XXI. Cause del peccato
- §. XXII. Mezzi principali, onde guardarci dal peccato
- §. XXIII. Morale speciale. Divisione della medesima
- §. XXIV. Della fede
- §. XXV. Che cosa si opponga alla fede
- §. XXVI. Della speranza
- §. XXVII. Che cosa si opponga alla speranza cristiana
- §. XXVIII. La Carità
- §. XXIX. Virtù derivate dalla Carità
- §. XXX. Che cosa si opponga alla carità
- §. XXXI. Del culto di Dio. Concetto, necessità e divisione
- §. XXXII. La preghiera
- §. XXXIII. La professione di fede
- §. XXXIV. Il giuramento. Concetto e divisione del giuramento
- §. XXXV. Il giuramento è lecito
- §. XXXVI. Condizioni, onde il giuramento sia lecito
- §. XXXVII. Santità del giuramento, e peccati opposti
- §. XXXVIII. Il voto. Concetto, e divisione
- §. XXXIX. Dignità morale del voto
- §. XL. Condizioni al valore del voto, ed obbligazione dello stesso
- §. XLI. Culto mediato di Dio. Della venerazione de' Santo in genere
- §. XLII. Culto della B. Vergine
- §. XLIII. Venerazione delle Reliquie
- §. XLIV. Venerazione delle immagini
- §. XLV. Peccato opposti al culto di Dio

- §. XLVI. La vita del cristiano nel suo rapporto colla Chiesa. Transitò
- §. XLVII. 1. Verso il magistero della Chiesa
- §. XLVIII. 2. Verso il ministero Sacerdotale della Chiesa
- §. XLIX. Continuazione. – Le feste annuali, l'anno Ecclesiastico
- §. L. Ubbidienza alla Chiesa
- §. LI. Il digiuno ecclesiastico, e l'astinenza

DIVISIONE SECONDA DELLA MORALE PARTICOLARE

- §. LII. Amore cristiano verso se stesso
- §. LIII. I diversi uffici che derivano dall'amore verso se stessi
- §. LIV. Conservazione di se stesso in senso cristiano
- §. LV. L'umiltà cristiana
- §. LVI. Conservazione della vita fisica
- §. LVII. Conservazione del corpo nella sua integrità
- §. LVIII. Doveri di riparare la salute del corpo perduta
- §. LIX. Ripulsa d'ogni iniquo attentato contro il corpo e la vita
- §. LX. Conservazione delle part. necessarie alla vita corporale; virtù della castità
- §. LXI. Conservazione dello stimolo al nutrimento
- §. LXII. Uso cristiano degli altri mezzi alla conservazione del corpo; in ispecie del vestito dei divertimenti e piaceri
- §. LXIII. La conservazione del corpo sia subordinata agli interessi dello spirito
- §. LXIV. Acquisto, ed uso cristiano dei beni terreni
- §. LXV. Estimazione ed uso delle ricchezze, e della povertà in senso cristiano
- §. LXVI. Conservazione dell'onore, e buon nome
- §. LXVII. L'amore cristiano verso se stesso come ravvedimento
- §. LXVIII. Essenza dell'amore verso il prossimo
- §. LXIX. Necessità dell'amor del prossimo
- §. LXX. Differenza tra l'amor cristiano, e solo naturale verso il prossimo
- §. LXXI. L'Amor cristiano verso i nemici
- §. LXXII. L'amore verso i cattivi
- §. LXXIII. L'amore verso i congiunti, benefattori, ed amici
- §. LXXIV. Riguardo alla persona del prossimo
- §. LXXV. Doveri negativi, e vizi loro opposti
- §. LXXVI. Doveri positivi; specialmente l'istruzione fraterna
- §. LXXVII. Taciturnità e prudente reticenza
- §. LXXVIII. Doveri negativi e loro opposti
- §. LXXIX. Doveri positivi: Buon esempio, e correzione fraterna
- §. LXXX. Riguardo alla facoltà di sentire del prossimo
- §. LXXXI. Doveri negativi, e loro opposti
- §. LXXXII. Limitazioni, ossia eccezioni
- §. LXXXIII. Doveri positivi: Opere di misericordia corporali
- §. LXXXIV. Doveri negativi, e loro opposti
- §. LXXXV. Restituzione
- §. LXXXVI. Doveri negativi, e loro opposti
- §. LXXXVII. Doveri positivi
- §. LXXXVIII. Introduzione
- §. LXXXIX. Rapporti tra congiunti
- §. XC. Il rapporto tra genitori, e figliuoli
- §. XCI. Rapporto tra fratelli, e congiunti
- §. XCII. Rapporto tra padroni e servi
- §. XCIII. Doveri d'un cristiano come cittadino
- §. XCIV. I diversi stati, ossia vocazioni
- §. XCV. Transitò

- §. XCVI. Rapporto morale del cristiano coi defunti in genere
- §. XCVII. Contegno del cristiano verso gli Angeli e santi
- §. XCVIII. Rapporto del cristiano cogli spiriti maligni
- §. XCIX. Epilogo e fine

Martin C., *Compendio della Religione Cattolica per gl'Istituti superiori d'insegnamento e specialmente per le ultime classi dei Ginnasi*, di Corrado Martin dottore e professore di teologia a Bonna. Traduzione eseguita per ordine del Principe Vescovo di Trento. Tomo IV. Che serve di appendice al Compendio della Religione Cattolica del medesimo Autore, Dalla Tipografia di Giuseppe Marietti, Trento 1851.

INDICE

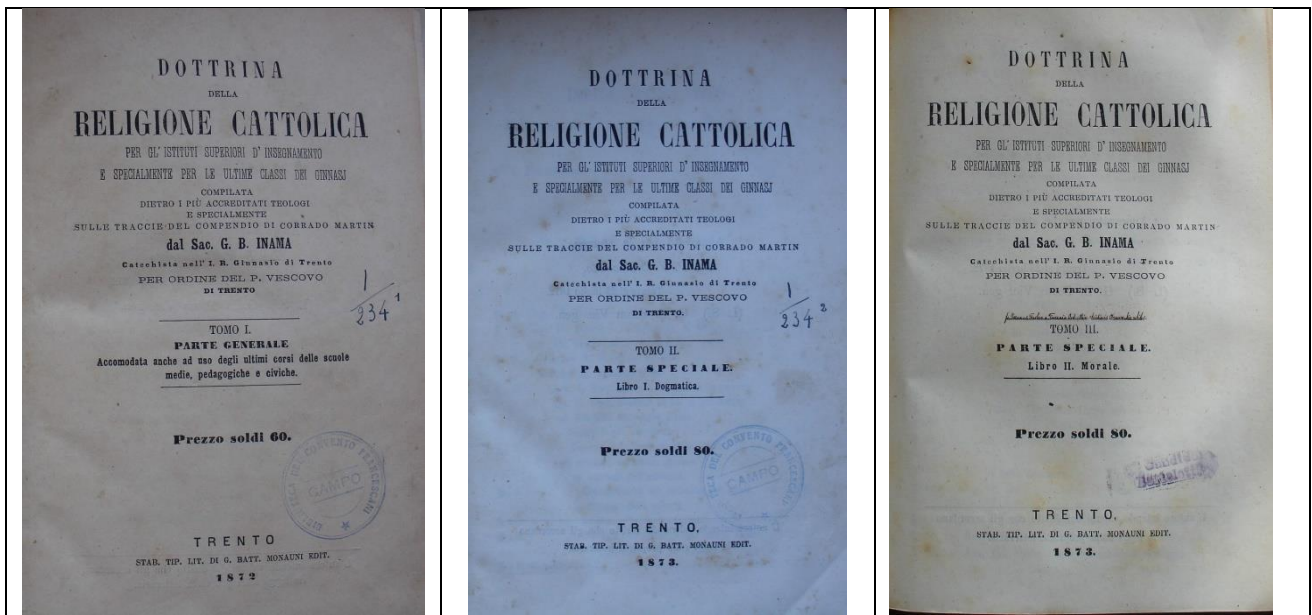
Avvertimento

- §. I. Introduzione, e divisione
- §. II. Fondazione e prima diffusione della Chiesa
- §. III. La via religiosa e morale dei Cristiani nei primi secoli
- §. IV. Le Persecuzioni dei cristiani
- §. V. Gli eruditi, che si oppongono al cristianesimo
- §. VI. Scismi ed Eresie, a cui la chiesa si oppone
- §. VII. I Sacramenti
- §. VIII. Continuazione
- §. IX. I tempi sacri
- §. X. I luoghi sacri
- §. XI. Altri riti sacri di questa età
- §. XII. Costituzione gerarchica
- §. XIII. Le cure di Costantino a favore della Chiesa
- §. XIV. Giuliano l'Apostata
- §. XV. Caduta del Gentilesimo
- §. XVI. Propagazione del Cristianesimo in Asia ed Africa
- §. XVII. Propagazione nell'Europa
- §. XVIII. Continuazione. Conversione delle isole Britanniche
- §. XIX. L'islamismo ossia la religione di Maometto
- §. XX. Origine e progressi del Monacato
- §. XXI. Estimazione dello stato monastico
- §. XXII. 1. I Donatisti
- §. XXIII. 2. Gli Ariani, e il primo Concilio generale di Nicea
- §. XXIV. 3. Continuano le liti ariane; i Macedoniani ed il secondo Concilio Ecumenico in Costantinopoli
- §. XXV. 4. Pelagiani
- §. XXVI. I Nestoriani, e il terzo Concilio Ecumenico di Efeso
- §. XXVII. 6. Gli Eutichiani ed il quarto Concilio Ecumenico di Calcedonia
- §. XXVIII. 7. I monoteliti, ed il sesto Concilio Ecumenico di Costantinopoli
- §. XXIX. Padri di S. Chiesa
- §. XXX. Alcune osservazioni intorno alla celebrazione della S. Messa, e della Comunione
- §. XXXI. Tempi Sacri
- §. XXXII. Luoghi Sacri
- §. XXXIII. Costituzione interna della Chiesa
- §. XXXIV. Relazioni della Chiesa collo Stato
- §. XXXV. Diffusione del Cristianesimo in Germania, per opera specialmente di S. Bonifacio
- §. XXXVI. Carlo il Grande nelle sue relazioni colla Chiesa
- §. XXXVII. Sant'Ansgaro, e la propagazione del Cristianesimo fra i popoli settentrionali
- §. XXXVIII. Ulteriore propagazione del Cristianesimo, in ispecie fra gli Slavi
- §. XXXIX. Osservazioni generali intorno all'influsso della Chiesa sullo stato morale-religioso di questi tempi

- §. XL. Chiostrì, ed ordini monastici
- §. XLI. 1. Gl'Iconoclasti nella Chiesa Greca
- §. XLII. 2. Lo scisma nella Chiesa greca
- §. XLIII. 3. I Catari, Waldesi, ed Albigesi
- §. XLIV. 4. Gli Ussiti
- §. XLV. Scienze ecclesiastiche, e maestri principali
- §. XLVI. 1. Funzioni Sacre
- §. XLVII. 2. Feste e tempi sacri
- §. XLVIII. 3. Luoghi Sacri
- §. XLIX. 4. Venerazione dei Santi
- §. L. a) Costituzione interna della Chiesa
- §. LI. B) Le relazioni della Chiesa collo Stato – 1. Fino a Gregorio VII
- §. LII. 2. Sotto Gregorio VII
- §. LIII. 3. I tempi dopo Gregorio
- §. LIV. Introduzione ed osservazioni
- §. LV. Origine e primi progressi dello Scisma in Germania
- §. LVI. Le dottrine di Lutero eccitano grandi fermenti
- §. LVII. Dissensioni tra gli stessi novatori, che non si convengono nello stabilire precisamente i dommi della loro religione
- §. LVIII. La riforma si dilata, e rinforza, ed assume un'importanza politica
- §. LIX. La dottrina di Lutero si diffonde nei regni Settentrionali: nella Svezia, Danimarca, Norvegia, ed Islanda
- §. LX. Rivista delle principali eresie luterane
- §. LXI. Zvinglio ed Ecolampadio
- §. LXII. Calvino
- §. LXIII. 1. Francia
- §. LXIV. 2. La Gran Brettagna
- §. LXV. 3. I Paesi Bassi
- §. LXVI. 4. Polonia, Livonia, Curlandia, Ungheria e Transilvania
- §. LXVII. Le minori sette protestanti. – 1. Gli anabattisti, e i mennoniti
- §. LXVIII. 2. In Quaqueri
- §. LXIX. 3. Gli Herrnhutani, ossia la società dei fratelli
- §. LXX. 4. I Metodisti
- §. LXXI. 5. La Chiesa della nuova Gerusalemme
- §. LXXII. 6. I Sociniani
- §. LXXIII. 7. Gli Arminiani
- §. LXXIV. 1. Il Concilio di Trento
- §. LXXV. 2. Ordini e Congregazioni religiose
- §. LXXVI. Continuazione
- §. LXXVII. Istituti per le Missioni
- §. LXXVIII. Propagazione della Religione cattolica
 - I. Nell'Asia
 - II. Nell'America
 - III. In Africa
- §. LXXIX. a) Col Giansenismo
- §. LXXX. b) Col razionalismo
- §. LXXXI. c) Colla rivoluzione francese, e colle di lei conseguenze
- §. LXXXII. Conclusione di tutta l'opera

3. DOTTRINA DELLA RELIGIONE CATTOLICA PER GL'ISTITUTI SUPERIORI

Inama G. B., Dottrina della Religione cattolica per gl'Istituti Superiori d'Insegnamento e specialmente per le ultime Classi dei Ginnasi, compilata dietro i più accreditati Teologi e specialmente sulle tracce del Compendio di Corrado Martin, dal Sac. G. B. Inama Catechista nell'I. R. Ginnasio di Trento per ordine del P. Vescovo di Trento. Tomo I. Parte Generale accomodata anche ad uso degli ultimi corsi delle scuole medie, pedagogiche e civiche; Tomo II. Parte Speciale. Libro I. Dogmatica; Tomo III., Stab. Tip. di G. Batt. Monauni Edit., Trento 1872-1873.



Inama G. B., *Dottrina della Religione Cattolica per gli Istituti Superiori d'insegnamento e specialmente per le ultime classi dei Ginnasi*, compilata dietro i più accreditati teologici e specialmente sulle tracce del Compendio di Corrado Martin dal sac. G. B. Inama catechista dell'I. R. Ginnasio di Trento per ordine del P. Vescovo di Trento. *Tomo I. Parte Generale* accomodata anche ad uso degli ultimi corsi della scuola medie, pedagogiche e civiche, Stab. Tip. Lit. di G. Batt. Monauni Edit., Trento 1872.

INDICE SISTEMATICO DELLE COSE TRATTATE IN QUESTO LIBRO.

Ai giovani studenti — Oggetto e ragione dell'opera

Introduzione

- § 1. Stato religioso del mondo e tesi da dimostrare
- § 2. Dottrina della religione cattolica e sua divisione

Della dottrina della religione cristiana cattolica
PARTE GENERALE.
PUNTO PRIMO.

Fondamenti razionali della religione.

I. Dio.

- § 3. Nozione, esistenza ed infinita perfezione di Dio

II. L'uomo

- § 4. Natura e fine dell'uomo

III. Religione.

- § 5. Natura e necessità della religione

IV. La Rivelazione.

- § 6. A. Idea e possibilità della rivelazione
- § 7. B. Necessità della rivelazione
- § 8. C. Conoscibilità della rivelazione
- § 9. a) Caratteri interni
 - b) **Caratteri esterni**
- § 10. a) Miracoli
- § 11. β) Profezie
- § 12. D. Esistenza della rivelazione
- § 13. Osservazioni generali intorno alla S. Scrittura; autorità della medesima
- § 14. Riassunto e prospetto

PUNTO SECONDO.
Dimostrazione della religione cristiana cattolica
PARTE I.

Rivelazione antica.

SEZIONE I.

Esposizione storica delle rivelazioni antiche e loro principale oggetto.

A. Rivelazione primitiva.

- § 15. a) Esposizione storica della R. prim.
- § 16. b) Compendio, della R. P. e sua relazione col Cristianesimo

B. Rivelazione patriarcale.

- § 17. a) Il mondo precipitato nell'idolatria
- § 18. b) Esposizione storica della R. patr.
- § 19. c) Compendio della R. patr. e sua relazione col Cristianesimo

C. Rivelazione mosaica.

- § 20. a) Necessità della rivelazione mosaica e prospetto del trattato
- b) **Sviluppo del mosaismo**

I. Istituzioni mosaiche.

- § 21. a) Esposizione storica
- § 22. b) Compendio della legislazione mosaica
- § 23. c) Carattere della legislazione mosaica, e sua opportunità
- § 24. d) Rapporto del mosaismo col cristianesimo

II. Teocrazia mosaica.

- § 25. a) Idea, scopo e durata della teocrazia presso gli Ebrei
- § 26. b) Provvidenza straordinaria di Dio nel governo del popolo Ebreo
- § 27. a) Dalla occupazione della terra promessa fino alla schiavitù
- § 28. β) Durante la schiavitù di Babilonia
- § 29. γ) Dal ritorno fino a Cristo

III. Ministero Profetico.

- § 30. a) Nozioni generali intorno le profezie e i profeti
 - a) Delle profezie
- § 31. b) Dei profeti
- § 32. b) Principali notizie storiche dei profeti
 - c) **Missione previdenziale dei profeti**
- § 33. a) Riguardo al governo teocratico degli Ebrei
- § 34. β) Riguardo alle genti contemporanee
- § 35. γ) Riguardo al promesso Messia — Profezie messiane di Isaia
- § 36. Profezie mess. di Geremia, Ezechiele, Daniele
- § 37. Profezie mess. di Osea, Gioele, Amos, Michea, Sofonia, Aggeo
- § 38. Profezie mess. di Zaccaria e Malachia

IV. Massime rivelate della sapienza.

- § 39. Divina economia dei libri sapienziali
- § 40. Principale contenuto morale dei ll. sap.

§ 41. Allusione dei libri sapienziali a Gesù Cristo

SEZIONE II

Verità storica e divina delle rivelazioni dell'A. T.

CAPO I.

Verità storica della rivelazione dell' A. T.

§ 42. 4. Autenticità dei libri dell' A. T.

§ 43. B. Integrità dei libri dell' A. T.

C. Piena fede dovuta ai libri sacri del V. T. considerati come libri storici.

§ 44. a) Argomenti interni

§ 45. b) Argomenti esterni

CAPO II.

Divinità delle rivelazioni dell'A. T.

§ 46. A. Criteri interni

§ 47. B. Criteri esterni

Appendice

Deduzioni dal contenuto e dalla divinità delle rivelazioni dell'A. T.

§ 48. A. Rapporto del mosaismo colle altre religioni

§ 49. B. Provvidenza di Dio considerata nel modo delle sue rivelazioni

§ 50. C. Preparazione evangelica delle genti.

PARTE II.

Rivelazione cristiana.

SEZIONE I.

Esposizione storica della rivelazione cristiana

§ 51. Prospetto delle materie

CAPO I.

Stato del mondo verso i tempi della venuta di G. Cristo.

§ 52. A. Religione de' gentili

§ 53. B. Filosofia de' gentili

§ 54. C. Esito delle grandi imprese ed istituzioni gentili dell'antico mondo

CAPO II.

Fonti della rivelazione cristiana.

§ 55. A. La S. Scrittura del N. T.

§ 56. B. Monumenti storici più antichi

CAPO III.

Gesù Cristo, sua dottrina e redenzione.

A. Vita di Gesù Cristo.

- § 57. a) Vita, predicazione, caratteri
- § 58. b) Missione, passione, morte, risurrezione
- § 59. B. Dottrina di G. Cristo
- § 60. C. Virtù della Croce

SEZIONE II.

Verità storica e divinità della rivelazione cristiana.

CAPO I.

Verità storica dei libri sacri del N. T.

- § 61. A. Autenticità dei libri del N. T.
- § 62. B. Integrità dei libri del N. T.
- § 63. C. Credibilità dei libri del N. T.
- § 64. Si riconferma l'autorità dei libri del N. T. dalle obiezioni degli avversari

CAPO II.

Divinità della rivelazione cristiana.

- § 65. Prospetto

A. Criteri interni.

a) **diretti**

- § 66. I. Criteri negativi
- § 67. II. Criteri positivi

b) **indiretti**

- § 68. III. Il Cristianesimo non può essere di origine umana
- § 69. IV. La Testimonianza di G. Cristo e degli Apostoli

B. Criteri esterni.

a) Fatti soprannaturali nell'ordine fisico.

- § 70. V. Vaticini dell'A. T. adempitisi in Gesù Cristo
- § 71. VI. Miracoli evangelici
- § 72 VII. Profezie evangeliche

b) Fatti soprannaturali nell'ordine morale.

- § 73. VIII. Prodigiousa diffusione del cristianesimo
- § 74. IX. Mutamento prodigioso dei costumi
- § 75. X. Costanza soprannaturale dei martiri
- § 76. XI. Stabilità prodigiousa del cristianesimo

Appendice.

- § 77. Deduzioni dalla verità e divinità del cristianesimo
- § 78. A. Gesù Cristo è il centro, cui convergono tutti i tempi, i luoghi, i fatti della storia
- § 79. B. Gesù Cristo fondò una religione unica, necessaria, indefettibile

PARTE III.
Chiesa cristiana cattolica.

§ 80. Introduzione e prospetto

SEZIONE I.
Svolgimento storico e genuina nozione della Chiesa cattolica.

§ 81. A. La Chiesa nell'A. T. fondata in Adamo e in Gesù Cristo

§ 82. B. La Chiesa nel N. T. ristorata da Gesù Cristo e inaugurata dallo Spirito Santo

§ 83. C. La Chiesa si propaga per opera degli Apostoli

SEZIONE II.
Dimostrazione scientifica della Chiesa cattolica.

CAPO I.

Gesù Cristo istituì una Chiesa fornita di caratteri discernibili

§ 84. Definizione della Chiesa e sua analisi

§ 85 A. Istituzione e fine della Chiesa

B. Natura, della Chiesa.

§ 86. Spiegazione dei relativi concetti pag.

1. Capo della Chiesa.

§ 87. a) Autorità ecclesiastica e soggetto della medesima

§ 88. b) Gradi della gerarchia ecclesiastica

§ 89. a) Primato della Chiesa

§ 90. β) Episcopato

§ 91. 2. Membra della Chiesa

C. Proprietà e caratteri della Chiesa

§ 92. a) Proprietà della Chiesa

§ 93. b) Note caratteristiche della Chiesa

CAPO II.

L'unica vera Chiesa di G. Cristo è la Chiesa cattolica romana.

§ 94. A. Il Primato di S. Pietro persevera nel Romano Pontefice

§ 95. B. La Chiesa romana possiede le quattro note caratteristiche

§ 96. C. Falsità di ogni altra Chiesa

CAPO III.

La regola di fede è il vivo Magistero della Chiesa

§ 97. Spiegazione e prospetto

A. Principio formale della fede cattolica

§ 98. a) Necessità d'un magistero infallibile

b) *Magistero infallibile della Chiesa cattolica.*

§ 99. a) Esistenza dell' infallibilità

β) **Soggetto del magistero infallibile.**

§ 100. I. L' Episcopato collettivo

§ 101. II. E supremo Capo della Chiesa parlante *ex Cathedra.*

§ 102. γ) Oggetto dell'infalibilità

B. Principio materiale della fede cattolica.

§ 103. La S. Scrittura e la Tradizione sono la parola di Dio rivelata

I. La S. Scrittura.

§ 104. a) Ispirazione delle S. Scritture

§ 105. b) Canonicità delle S. Scritture

§ 106. c) Autorità della Volgata, senso e interpretazione delle S. Scritture

II. La Tradizione.

§ 107. a) Necessità della Tradizione

§ 108. b) Trasmissione della Tradizione

Appendice

§ 109. Dottrina cattolica circa il rapporto fra la fede e la ragione

§ 110. A. Doppio ordine di cognizioni e sua differenza

B. Uso della ragione circa la fede.

§ 111. a) Forze e limiti dell'umana ragione

§ 112. b) Applicazione dell'esposta dottrina

§ 113. C. Armonia tra fede e ragione

§ 114. Conclusione

Ai giovani studenti.

Quella religione divina, che ne' suoi primi elementi vi veniva instillata dalla pietà dei vostri genitori, indi col volgere degli anni più estesamente appresa dalle cure dei sacri Institutori, vi viene ora presentata in un modo più completo e scientifico, dappoiché le proprietà dello studio sistematico della religione e il vostro avanzamento negli studi altamente lo esigono. Infatti ponete mente.

Lo **studio sistematico** della nostra Santissima religione, che consiste nell'esaminare su quali fondamenti inconcussi poggia la fede al lume della sana ragione e dei risultati certi delle scienze, è in primo luogo **nobile e bello** sia per l'oggetto che pertratta, Dio e l'uomo, la presente e la futura felicità, sia perché i migliori ingegni d'ogni età e popolo colto esercitarono la loro mente in queste sublimi speculazioni ; è poi anche **necessario** specialmente agli studiosi e in questi tempi: agli studiosi, perché senza sconoscere le prove scientifiche della loro fede, mentre nelle altre scienze cercano d'ogni cosa la ragione, correrebbero pericolo di trascurarla specialmente all'urto delle passioni nella loro età sì focose; in questi tempi poi, perché se Dio vuole che siamo pronti sempre a dar soddisfazione a chiunque ci domandi ragione della speranza che abbiamo dentro di noi (I. S. Pietro 3, 15), lo vuole più specialmente adesso, che lo spirito d'investigazione resosi comune, la guerra fierissima dei settari contro la fede, la sensualità raffinata e un diluvio di pessimi libri dovunque sparsi costituiscono un pericolo evidente alla fede di tutti quelli, che destinati dalla divina provvidenza alla vita pubblica non conoscono la ragionevolezza, la eccellenza e l'assoluta necessità della Fede cattolica.

Poi comprendete dunque, come lo studio sistematico della Religione costituisca uno speciale dovere di questa vostra età e condizione e come perciò sarebbe per voi disonore e danno gravissimo progredire nelle altre scienze con soddisfazione ed impegno e non curare il progresso in quell'altissima scienza, la quale riguarda la norma della vostra vita, la guida sicura della vostra eterna destinazione e forma quindi, il tesoro più prezioso, la caparra più certa delle celesti benedizioni.

Per rendere ai giovani possibile ed agevole questa coltura l'amantissimo Pastore delle anime, il Principe Vescovo di questa Diocesi, ebbe cura di far tradurre già avanti molti anni nella nostra lingua il breve Compendio di Corrado Martin, il cui sistema storico ha il merito di restringere senza astruse speculazioni i punti principali della nostra santissima religione e provarla arricchendo insieme l'intelletto delle verità più genuine e rendendole al cuore care ed amabili. Ed or, che ne furono smaltite quattro edizioni ordinò che si passasse alla ristampa della quinta, approvando, che in essa venissero procurati tutti quei mutamenti e quelle aggiunte, che si rendevano indispensabili e per la maggiore facilità dell'apprendere e per le dottrine ultimamente dalla Chiesa proposte a credere e per gli errori, che in questi tempi si vengono propalando affinché come dice l'Apostolo: Non più siamo fanciulli vacillanti e portati qua e là da ogni vento di dottrina pei raggi degli uomini, per le astuzie onde seduce l'errore (Efes 4. 14). Su questa base, col sussidio degli autori più accreditati in questa materia, fu lavorata la presente edizione. Nella parte generale si procurò di mettere le materie in ordine più chiaro e di premettere quei fondamenti razionali, senza di cui troppo arduo riusciva il procedere nel corso dell'opera con chiarezza e frutto. A maggior facilità si volgarizzarono anche le citazioni d'altra favella.

Or tocca a voi, dilettissimi giovani, mettere mano all'opera e dimostrare col fatto, che le speranze della Chiesa sulla vostra bella indole non furono mal concepite. Ricordatevi però, che senza le dovute disposizioni in questa materia farete solo languidi o sterili avanzamenti. E le disposizioni sono le seguenti: prima di tutto fede, perché il Signore nasconde queste cose ai sapienti del secolo e le manifesta agli umili, e però dite con S. Anselmo: Credo per intendere; indi purità di costume ed orazione, perocché l'uomo animale non capisce le cose dello Spirito di Dio (I. Cor. 2, 14), e Dio è il signore delle scienze (1. Re 2. 3.); finalmente diligenza nell'apprendere con ordine, amore ed interesse facendo capitale di quanto vi viene proposto non per la scuola, ma per la vita, dove tante saranno le occasioni di sentire il vantaggio, e sperimentare i danni dell'aver neglimentato lo studio più nobile e necessario del vostro tirocinio scolastico. Accostatevi allo studio con queste disposizioni e il Signore benedirà la vostra fatica.

Trento la festa di S. Vigilio 1872.

Inama G. B., *Dottrina della Religione cattolica* per gl'Istituti Superiori d'Insegnamento e specialmente per le ultime Classi dei Ginnasi, compilata dietro i più accreditati Teologi e specialmente sulle tracce del Compendio di Corrado Martin, dal Sac. G. B. Inama Catechista nell'I. R. Ginnasio di Trento per ordine del P. Vescovo di Trento. Tomo II. Parte Speciale. Libro I. Dogmatica Stab. Tip. di G. Batt. Monauni Edit., Trento, 1873.

INDICE SISTEMATICO DELLE MATERIE TRATTATE IN QUESTO LIBRO

§ 1. Introduzione

TRATTATO I. **Di Dio uno e trino.** SEZIONE I **Di Dio uno.**

§ 2. Cap. I. Nozione ed Esistenza di Dio

§ 3. Cap. II. Unità e Singolarità di Dio

Cap. III. **Essenza, ed Attributi di Dio**

§ 4. Distinz. I. Essenza di Dio

Distinz. II. Attributi di Dio.

§ 5. Art. I. Degli attributi di Dio in genere

Art. II. Degli Attributi di Dio in particolare.

A. **Attributi dell'essere divino.**

§ 6. Semplicità, Eternità

§ 7. Immensità, Immutabilità

A. Attributi dei divino operare

a) Attributi dell'intelletto.

§ 8. Onniscienza ed infinita Sapienza

§ 9. Libertà, Onnipotenza, infinita Bontà

§ 10. Santità, Veracità, Giustizia e Misericordia

§ 11. Conclusione

SEZIONE II. **Di Dio trino ovvero della SS. Trinità.**

§ 12. Cap. I. Dottrina della Chiesa

Cap. II. **Sviluppo e prove dei singoli dogmi.**

§ 13. Art. I. Trinità delle divine persone in generale

§ 14. Art. II. Trinità delle divine persone in particolare

Art. III. **Proprietà delle tre divine persone.**

§ 15. A. Delle divine processioni

§ 16. B. Delle relazioni e nozioni divine

§ 17. C. Della immanenza, missione ed appropriazione

§ 18. Cap. III. Rapporto della dottrina sulla SS. Trinità colla ragione

TRATTATO SECONDO.
Delle opere di Dio.

SEZIONE I.
Della Creazione.

Cap. I. **Delle creazione in generale.**

§ 19. Art. I. Dottrina della Chiesa circa la creazione

§ 20. Art. II. Falsità degli opposti errori

Cap. II. **Della creazione in particolare**

Distinz. I. **Dei puri Spiriti o degli Angeli.**

§ 21. Art. I. Nozione ed esistenza

§ 22. Art. II. Natura.

§ 23. Art. III. Elevazione e prova

Art. IV. **Relazione degli Angeli cogli uomini.**

§ 24. A. Relazione degli Angeli buoni cogli uomini

§ 25. B. Relazione degli Spiriti maligni cogli uomini

Distinz. II. **Del mondo corporeo.**

§ 26. Art. I. Cosmogonia mosaica

§ 27. Art. II. Osservazioni sulla cosmogonia mosaica

§ 28. Art. III. Insussistenza delle obiezioni contro la cosmogonia mosaica

Distinz. III. **Dell'uomo**

§ 29 Importanza e prospetto della materia

§ 30. Art. I. Origine dell'uomo

§ 31. Art. II. Natura dell'uomo

§ 32. Art. III. Fine dell'uomo

§ 33. Art. IV. Stato di elevazione

Art. V. **Stato di caduta.**

§ 34. Peccato. de' primi uomini

B. **Peccato originale.**

§ 35. a) Trasfusione del peccato originale

§ 36. b) Immunità dal peccato originale

§ 37. c) Natura ed effetti del peccato originale

SEZIONE II.

Della Conservazione e del governo divino ovvero della Provvidenza.

§ 38. Cap. I. Divina conservazione del mondo

§ 39. Cap. II. Divino governo dei mondo

SEZIONE III.

Della Redenzione

§ 40. Nesso, importanza e divisione della materia

Cap. I. **Mistero dell'Incarnazione.**

§ 41. Art. I. Nozione e dottrina della Chiesa

Art. II. Sviluppo di questa dottrina

§ 42. A. Delle due nature di Gesù Cristo

B. Dell'unione ipostatica

- § 43. a) Nozione, dell'unione ipostatica
- § 44. b) Dogmi speciali dell'unione ipostatica
- § 45. c) Perfezione della natura umana di Cristo in forza dell'unione ipostatica
- § 46. C. Corollari dell' unione ipostatica
- § 47. D. Necessità, convenienza e fine dell'Incarnazione
Cap. II. **Del mistero della Redenzione**
- § 48. Introduzione
- § 49. Art. I. Dell'Ufficio profetico di Cristo
Art. II. **Dell'Ufficio sacerdotale di Cristo**
- § 50. A. Del Sacerdozio di Cristo
- § 51. B. Del Sacrificio di Cristo
C. **Frutti del Sacrificio di Cristo.**
- § 52. a) Frutti rispetto a noi
- § 53. b) Frutti rispetto a Cristo
- § 54. Art. III. Dell'Ufficio regio di Cristo

SEZIONE IV. **Della Santificazione**

- § 55. Nesso, argomento e partizione
Cap. I. **Della grazia.**
- § 56. Nozione e divisione della grazia
Distinz. I. **Della grazia attuale**
- § 57. Nozione e divisione della' grazia attuale
Art. I. **Necessità della grazia attuale**
- § 58. A. Necessità della grazia .attuale prima della giustificazione
- § 59. B. Necessità della grazia attuale dopo la giustificaizone
- § 60. Art. II. Efficacia della grazia io suo nesso col libero arbitrio
- § 61. Art. III. Della distribuzione della grazia attuale
Distinz. II. **Della grazia santificante**
- § 62. Art. I. Natura della grazia santificante
Art. II. Giustificazione
- § 63. A. Natura della giustificazione
- § 65. B. Disposizioni richieste per la giustificazione
- § 65. Proprietà della giustificazione
- § 66. Distinz. III. Del merito delle buone opere
- Cap. II. **Dei Sacramenti.**
- § 67. Introduzione
Distinz. I. **Dei sacramenti in generale**
- § 68. Art. I. Nozione ed elementi
- § 69. Art. II. Esistenza dei sacramenti e loro differenza
- § 70. Art. III. Effetti dei sacramenti e modo di operarli
- § 71. Art. IV. Ministro e soggetto dei sacramenti
- § 72. Art. V. Delle cerimonie dei sacramenti
Distinz. II. **Dei sacramenti in particolare**
Punto I. **Del Battesimo**
- § 72. [sic] Art. I. Nozione, istituzione e segno
- § 73. Art. II. Effetti del Battesimo
- § 74. Art. III. Ministro, soggetto e necessità
- § 75. Art. IV. Cerimonie del Battesimo
Punto II. **Della Confermazione**
- § 76. Art. I. Nozione, istituzione e segno
- § 77. Art. II. Effetti, ministro, soggetto, cerimonie

Punto III. **Dell'Eucarestia**

§ 78. Nozione, divina istituzione e prospetto

Suddistinzi. I. **Dell'Eucarestia come mistero profondissimo.**

§ 79. A. Prospetto della dottrina

B. **Sviluppo di questa dottrina.**

Art. I. **Dogmi fondamentali**

§ 80. a) Reale presenza di Cristo nell'Eucarestia

§ 81. b) Transustanziazione

Art. II. **Dogmi corollari**

§ 82. a) Indivisa moltiplicazione e modo permanente della reale presenza

§ 83. b) Comunione sotto una sola specie e adorazione della Eucarestia

§ 84. C. Relazione dell'eucaristico mistero colla ragione naturale

§ 85. Suddistinzi. II. Dell'Eucarestia come sacramento efficacissimo

Suddistinzi. III. **Dell'Eucarestia come sacrificio eccellentissimo**

§ 86. Art. I. Esistenza del sacrificio eucaristico

§ 87. Art. II. Essenza ed efficacia del sacrificio eucaristico

§ 88. Art. III. Liturgia della S. Messa

Punto IV. **Del Sacramento della Penitenza.**

§ 89. Introduzione

§ 90. Art. I. Verità del sacramento della Penitenza

Art. II. Materia e forma della Penitenza.

§ 91. A. Contrizione

§ 92. B. Confessione

§ 93. C. Soddisfazione

§ 94. Art. III. Effetti, ministro e soggetto della Penitenza

§ 95. Appendice sulle Indulgenze

§ 96. Punto V. Dell'Estrema Unzione

Punto VI. **Dell'Ordine sacro**

§ 97. Art. I. Esistenza ed ampiezza dell'Ordine sacro

§ 98. Art. II. Ulteriore dottrina dell'Ordine sacro

Punto VII. **Del matrimonio**

§ 99. Nozione e prospetto

§ 100. Art. I. Natura del matrimonio

§ 101. Art. II. Proprietà del matrimonio

§ 102. Art. III. Impedimenti matrimoniali

SEZIONE V.

Della Retribuzione o dei Novissimi.

§ 103. Introduzione

Cap. I. **Novissimi dell'uomo**

§ 104. Art. I. Della morte e del giudizio particolare

§ 105. Art. II. Dell'inferno

§ 106. Art. III. Del purgatorio

§ 107. Art. IV. Del paradiso

Cap. II. **Novissimi del mondo**

§ 108. Art. I. Della fine del mondo

§ 109. Art. II. Della risurrezione della carne

§ 110. Art. III. Del giudizio universale

§ 111. Conclusione

Inama G. B., *Dottrina della Religione cattolica per gl'Istituti Superiori d'Insegnamento e specialmente per le ultime Classi dei Ginnasi*, compilata dietro i più accreditati Teologi e specialmente sulle tracce del Compendio di Corrado Martin, dal Sac. G. B.

Inama Catechista nell'I. R. Ginnasio di Trento per ordine del P. Vescovo di Trento.
Tomo III. Stab. Tip. Di G. Batt. Monauni Edit., Trento 1873.

INDICE SISTEMATICO DELLE MATERIE SVOLTE IN QUESTO LIBRO.

§ 1. Introduzione

PARTE I. **Morale generale.** **Dei supremi principi morali.**

§ 2. Idea e prospetto della materia

SEZIONE I. **Dio. causa primaria della nostra bontà morale.**

- § 3. Tratt. I. Del supremo fine dell'uomo
- § 4. Tratt. II. Dell'ordine morale
- § 5. Tratt. III. Del bene e del male
Tratt. IV. Della legge.
- § 6. Cap. I. Della legge in generale
Cap. II. Delle leggi in ispecie
- § 7. Distinz. I. Della legge eterna
Distinz. II. Delle leggi temporali
A. **Quanto alla loro essenza.**
- § 8. Art. I. Della legge naturale
- § 9. Art. II. Della legge divina
- § 10. Art. III. Delle leggi umane
- § 11. B. Quanto alle loro determinazioni speciali
Tratt. V. **Della coscienza.**
- § 12. Cap. I. Della coscienza in genere
Cap. II. **Della coscienza in ispecie.**
- § 13. Art. I. Della coscienza retta ed erronea
- § 14. Art. II. Della coscienza certa e dubbia
- § 15. Art. III. Della coscienza scrupolosa e lassa
Tratt. VI. **Del libero arbitrio**
- § 16. Cap. I. Nozione del libero arbitrio
- § 17. Cap. II. Stato del l. a. nell'uom viatore

SEZIONE II. **L'uomo, causa secondaria della propria bontà morale.**

- Tratt. I. **Degli atti umani.**
- § 18. Cap. I. Natura degli atti umani
- § 19. Cap. II. Imputazione degli atti umani
- § 20. Cap. III. Moralità degli atti umani.
Tratt. II. **Delle buone opere e delle virtù.**
- § 21. Cap. I. Delle buone opere
Cap. II. Delle virtù.
- § 22. Nozione e partizione delle virtù

- § 23. Art. I. Delle virtù dell'ordine naturale
- § 24. Art. II. Delle virtù dell'ordine sopran.
Tratt. III. **Dei peccati e dei vizi.**
A. **Natura e distinzione.**
Distinz. I. **Dei peccati.**
- § 25. Cap. I. Del peccato in generale.
Cap. II. **Dei peccati in ispecie.**
Art. I. **Loro differenza teologica.**
- § 26 a) Differenza essenziale
- § 27 b) Differenza accidentale.
- § 28 Art. II. Loro differenza specifica e numerica
- § 29. Art. III. Loro differenze modali
Distinz. II. **Dei vizi.**
- § 30. Cap. I. Del vizio in genere
- § 31. Cap. II. Dei vizi in ispecie
B. **Cause e rimedi.**
- § 32. Cap. I. Cause
Cap. II. Rimedi.
- § 33. Art. I. Rimedi per risorgere
- § 34. Art. II. Rimedi per non ricadere

PARTE II.
Morale particolare.
Dei doveri.

- § 35. Idea e prospetto della materia

SEZIONE I.
Delle virtù teologali

- Tratt. I. **Della fede e dei vizi opposti.**
Cap. I. **Della fede.**
- § 36. Art. I. Natura della fede
- § 37. Art. II. Proprietà della fede
Art. III. **Necessità della fede.**
- § 38. A. Quanto all'atto interno
- § 39. B. Quanto all'atto esterno
- § 40. Cap. II. Vizi opposti alla fede
Tratt. II. **Della speranza e dei vizi opposti.**
- § 41. Cap. I. Della speranza
- § 42. Cap. II. Vizi opposti alla speranza
Tratt. II. **Della carità e dei vizi opposti.**
- § 43. A. Della carità in generale
B. **Della carità in particolare**
Cap. I. **Della carità verso Dio e de' vizi opposti.**
- § 44. Art. I. Proprietà e necessità della cal. verso Dio
- § 45. Art. II. Vizi opposti alla carica verso Dio
Cap. II. **Della carità verso se stesso e de' vizi op.**
Art. I. **Della carità verso se stesso.**
- § 46. A. Necessità e natura della medesima
- § 47. E. Dell umiltà

- § 48. C. Della mortificazione
- § 49. Art. II. Dei vizi opposti alla carità verso se stesso
Cap. III. **Della carità verso il Prossimo e de' vizi opp.**
A. **Della carità verso il prossimo**
- § 50. Art. I. Del precetto di essa carità
- § 51. Art. II. Dell'ordine da tenersi essa
Art. III. **Della manifestazione di essa**
- § 52. a) Delle opere della misericordia in gener.
b) **Delle opere della misericordia in partic.**
- § 53. a) Della elemosina.
- § 54. b) Della correzione fraterna
B. **Dei peccati opposti alla carità verso il pross.**
- § 55. Art. I. Dell'odio e della discordia
- § 56. Art. II. Dello scandalo
- § 57. Art. III. Della cooperazione

SEZIONE II.
Delle virtù morali.
DISTINZ. I.
Delle Virtù morali che spettano a tutti gli uomini
TRATTATO I. **Del decalogo.**

- § 58. Introduzione
- § 59. Del I. Comandamento
Cap. I. **Della virtù della religione.**
- § 60. Art. I. Della religione considerata in se stessa
Art. II. Degli atti della religione.
- § 61. A. Della divozione e dell'adorazione in ispecie
a) Del culto di latria
- § 62. b) Del culto di dulia
- § 63. c) Del culto delle reliquie e delle immagini
B. **Dell'orazione.**
- § 64. a) Nozione e specie dell'orazione
- § 65. b) Necessità dell'orazione
- § 66. e) Efficacia dell'orazione
Cap. II. **Dei vizi opposti alla religione**
Art. I. **Della superstiziose**
- § 67. A. Superstizioni di vecchia forma.
- § 68. B. Superstizioni di nuova forma
- § 69. Art. II. Della irreligiosità
- § 70. Del II. Comandamento
Cap. I. **Del giuramento, dello scongiuro e del voto.**
- § 71. Art. I. Del giuramento
- § 72. Art. II. Dello scongiuro
- § 73. Art. III. Del voto
- § 74. Cap. II. Dei vizi opposti
- § 75. Del III. Comandamento
- § 76. Cap. I. Delle opere comandate
- § 77. Cap. II. Delle opere proibite
- § 78. Del IV. Comandamento
Cap. I. **Della pietà filiale.**
- § 79. Art. I. Doveri de' figliuoli verso i genitori

- § 80. Art. II. Doveri de' genitori verso i figliuoli
Cap. II. **Dell'osservanza.**
- § 81. Art. I. Dell'osservanza nelle relazioni sociali
- § 82. Art. II. Dell'osservanza nelle relazioni ulteriori
- § 83. Introduzione al V., VI., VII. ed VIII. Comandamento
Cap. I. **Della virtù della giustizia.**
- § 84. Art. I. Della giustizia in genere
Art. II. **Del dominio**
- § 85. A. principi riguardo al dominio
- § 86. B. Acquisizione del dominio
- § 87. Cap. II. Della violazione. della giustizia
- § 88. Cali. III. Della riparazione della giustizia violata
- § 89. Del V. Comandamento
- § 90. Cap. I. Degli atti proibiti
- § 91. Cap. II. Degli atti permessi
- § 92. Cap. III. Degli atti imposti
- § 93. Del VI. e IX. Comandamento o della castità
- § 94. Del VII. e X. Comandamento
- § 95. Cap. I. Degli atti proibiti
- § 96. Cap. II. Degli atti imposti
- § 97. Dell' VIII. Comandamento
- § 98. Cap. I. Della veracità
- § 99. Cap. II. Della giusta riputazione

TRATTATO II. **Dei precetti della s. Chiesa**

- § 100. Introduzione
- § 101. Cap. I. Del primo e secondo precetto
- § 102. Cap. II. Del terzo precetto
- § 103. Cap. III. Del quarto precetto
- § 104. Cap. IV. Del quinto precetto
- § 105. Cap. V. Dei libri proibiti

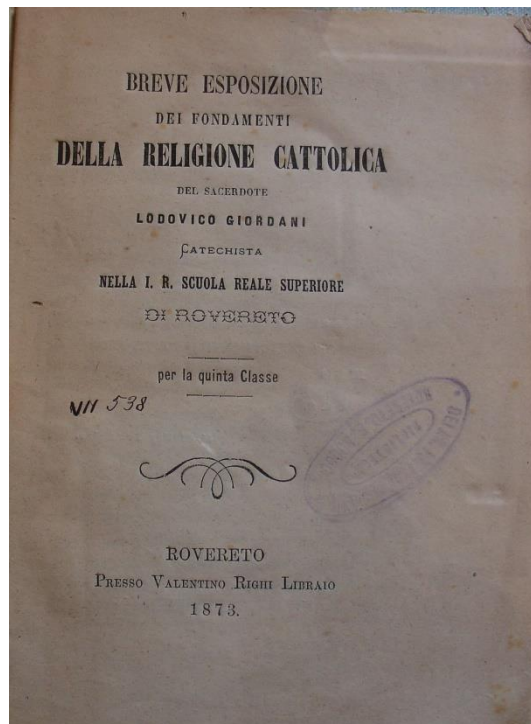
DISTINZ. II.

Delle virtù morali, che spettano ad alcuni uomini in particolare.

- § 106. Introduzione
- § 107. Cap. I. Della elezione dello stato
- § 108. Cap. II. Degli stati di perfezione
Cap. III. **Degli stati comuni**
- § 109. Art. I. Dello stato coniugale
- § 110. Art. II. Degli stati sociali
- Conclusionone

4. BREVE ESPOSIZIONE DEI FONDAMENTI DELLA RELIGIONE PER LA QUINTA CLASSE

Giordani L., *Breve esposizione dei fondamenti della Religione Cattolica* del sacerdote Ludovico Giordani catechista nella I. R. Scuola Reale Superiore di Rovereto, per la quinta Classe, presso Valentino Righi Libraio, Rovereto 1873.



Visto ed esaminato si approva per la stampa
Dal P. V. Ordinariato li 8 Luglio 1873
N. 1516
G. Haller Canonico

Giordani L., *Breve esposizione dei fondamenti della Religione Cattolica* del sacerdote Ludovico Giordani catechista nella I. R. Scuola Reale Superiore di Rovereto, per la quinta Classe, presso Valentino Righi Libraio, Rovereto 1873.

I (p. III) INTRODUZIONE

Non per conformarmi ad una generale costumanza, ma per servire ad una necessità premetto a questo mio piccolo lavoro due parole di Introduzione, pregando ognuno, cui piacerà gettarvi sopra uno sguardo, non volerle trapassare, ma ad introdursi per esse, come per una porticina, alla lettura di quello. Imperocché, quando altri dal frontespizio salti a piè pari entro alla struttura del Libro, senza curarsi di questa avvertenza, io temo non forse, oltre ai molti verissimi difetti, gliene venga apposto un altro non lieve, onde lo reputo immune. E in verità l'importantissimo Subbietto, che forma l'argomento del Libro, vi si trova ristretto in così angusti confini, e le poche cose prese a trattarsi vi sono così fugacemente toccate più che svolte, che il lettore, il quale non ne sappia I (p. IV) la ragione, per discreto che sia, sarà tentato a scartarmi, non che altro, il titolo stesso che vi ho posto in fronte, per quanto io qui sia studiato di cercarne uno che fosse semplice, e modesto. Ma chi pon mente, che il libro fu dettato a servire di testo per la quinta classe di questa I. R. Scuola reale, e che all'insegnamento religioso, in questa classe, come nelle due altre superiori sorelle, è assegnata un'ora soltanto in settimana, intenderà di leggieri, che io nel distendere lo scritto né dovea, né potea fare altrimenti, almeno per quello che concerne la estensione da darsi alla materia. Imperciocché le forse 40 ore annuali dalle necessarie ripetizioni e dalla non rara inframmettenza di ferie e di feste ricevono una tale diffalta, che ben poche (certo meno della metà) restano libere alle spiegazioni od alle lezioni strettamente dette; le quali del resto non possono correre spedite, quanto si vorrebbe, in grazia delle cose che si pertrattano sempre rilevanti e non sempre di agevole intendimento. Chi tien di mira codeste circostanze, mi saprà, spero, perdonare la brevità studiata, e fors'anco vorrà meco esser prodigo di un Mi rallegro, se arriverò, tra queste angustie, ad assolvere perfettamente I (p. V) l'intiero Trattato, per quanto mingherlino esso apparisca e sia.

Sebbene ciocché sopra notai tanto è lungi per avventura dal parer necessario, che alcuno forse il troverà inutile e disacconcio. Imperciocché il Libro fatto per la Scuola e destinato per la Scuola, non avrà probabilmente più ampio campo, ove spaziare, che i recinti della Scuola, ignoto a tutti, salvoché agli scolari che di anno in anno entrano nella quinta classe per quindi passare, a più severi studii. Se dunque alla mia povera opericciuola incontrerà codesta sorte, non avrò io da querelarmi; piuttosto avrò di che rallegrarmi: ché solo a questo intento io mirai nel compilarla. Laonde posto fin d'adesso che la cosa accada appuntino così e non altrimenti, io non mi veggendo innanzi altri lettori che i miei discepoli, a questi unicamente dirigo qui in fine la mia parola, e dico: Dilettissimi! d'ordine del mio e del vostro veneratissimo Vescovo vi chiamo a studiare con me i Fondamenti della Religione cattolica. Se voi progredite nelle scienze profane, giusto è che progrediate del pari nella scienza di quella santissima Religione, per la quale siete nati, nella quale siete educati, e la quale vi ha da I (p. VI) rendere felici nella presente e nella futura. Orsú, ponete mano a questa nobile impresa con zelo appassionato, e con paziente costanza, supplendo altresì colla privata industria al poco tempo che l'orario scolastico assegna a questo studio. Se così farete, colla grazia di Dio, che al buon volere non vien meno giammai, non solo vi affezionerete ognor più a quella divina Religione, in grembo alla quale aveste la sorte di nascere, ma ne trarrete eziandio tale inestimabile diletto, che col garzoncello Davide in cuor vostro esclamerete: Quanto dolci, o Signore, sono al mio gusto le tue

parole! Mi sono più dolci del miele! (Salmo 118). Questo è il mio cordiale saluto, questo è il mio più caldo voto per voi.

Rovereto nel 1873 alli 21 Giugno, festa di S Luigi Gonzaga principale Patrono della studiosa gioventù. | (p. 3)
[...]

| (p. 141) INDICE

INTRODUZIONE

PARTE PRIMA.
DELLA VERA RELIGIONE.
Sezione Prima.
LA RIVELAZIONE.

1. Necessità della Religione
2. Nozioni generali della Rivelazione
3. Necessità della divina e soprannaturale Rivelazione
4. Reale esistenza della Rivelazione divina
5. Note e segni della divina Rivelazione

Sezione seconda.
LA RIVELAZIONE CRISTIANA.

Capitolo primo
LA PERSONA DEL REDENTORE

6. Introduzione a tutto il Trattato
7. Gesù Cristo è il Messia
8. Gesù Cristo è il Figlio di Dio, Dio come il Padre.

Capitolo secondo
L'OPERA DELLA REDENZIONE

9. Idea di quest'Opera divina
10. La dottrina del Redentore
11. Gli esempi del Redentore
12. La espiazione del Redentore
13. Il compimento dell'opera della Redenzione | (p. 142)

Capitolo Terzo.
I MEZZI ORDINATI DA DIO PER ATTUARE NEL MONDO L'OPERA DELLA REDENZIONE.

14. Introduzione
15. Il Sacrificio eucaristico, ossia del nuovo Testamento
16. I Sacramenti del nuovo Testamento
17. La missione dello Spirito Santo
18. La missione degli Apostoli

PARTE SECONDA.
LA CHIESA DI GESU' CRISTO.

Capito Primo.

ISTITUZIONE E COSTITUZIONE DELLA CHIESA DI GESU' CRISTO

19. Istituzione della Chiesa di Gesù Cristo
20. Costituzione della Chiesa di Gesù Cristo
21. Il Romano Pontefice
22. I Vescovi

Capitolo Secondo.

PROPRIETA' E NOTE DELLA CHIESA DI GESU CRISTO.

23. Introduzione
24. La Unità prima proprietà e nota della Chiesa
25. La Santità seconda proprietà e nota della Chiesa
26. La Cattolicità terza proprietà e nota della Chiesa
27. La Apostolicità quarta proprietà e nota della Chiesa
28. Conclusione
29. Fuori della Chiesa cattolica non v'è salute

PARTE TERZA.
LA REGOLA DI FEDE.

30. Introduzione e partizione | (p. 143)

Sezione Prima.

LA REGOLA PROSSIMA DI FEDE.

Capitolo Primo,

IL MAGISTERO DELLA CHIESA.

31. La Chiesa è costituita da Gesù Cristo maestra di religione agli uomini
32. La Chiesa costituita maestra infallibile di religione

Capitolo Secondo.

IL SOGGETTO E L'OGGETTO DELL'INFALLIBILE INSEGNAMENTO

33. Definizione della materia di questo Capitolo
34. Soggetto dell'infallibile insegnamento: a) L'Episcopato collettivo in unione col Papa
35. b) Il Papa quando parla dalla Cattedra
36. Oggetto dell'infallibile insegnamento

Sezione Seconda.
LA REGOLA RIMOTA DI FEDE.

Capitolo Primo.
LA SCRITTURA E LA TRADIZIONE
FONTI DELLA RIVELAZIONE DIVINA

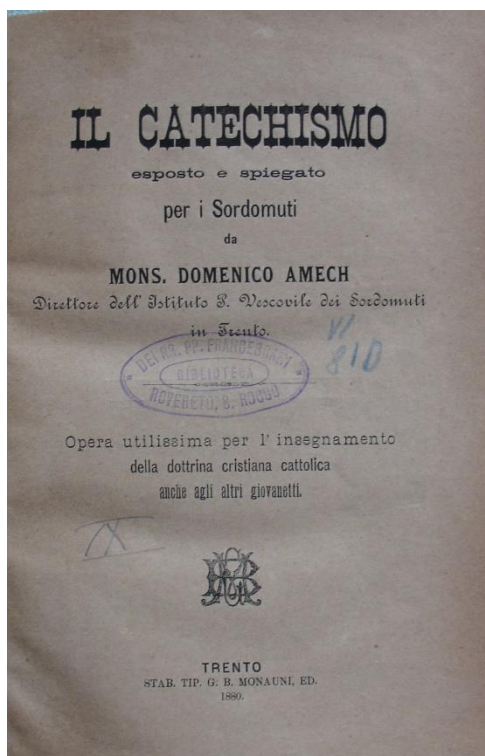
- 37. Nella Scrittura e nella Tradizione si contiene tutta la divina Rivelazione
- 38. Della Sacra Scrittura in particolare
- 39. Della Tradizione in particolare

Capitolo Secondo.
RAPPORTO DELLA SCRITTURA E DELLA TRADIZIONE COL MAGISTERO DELLA CHIESA

- 40. Insufficienza della Scrittura e della Tradizione a fornire da sé, indipendentemente dalla autorità della Chiesa, una regola sicura di fide
- 41. Diritti della Chiesa sulle due fonti della Rivelazione; e corrispondenti doveri dei cristiani

5. IL CATECHISMO ESPOSTO E SPIEGATO PER I SORDOMUTI

Amech D., *Il Catechismo esposto e spiegato per i sordomuti* da Mons. Domenico Amech Direttore dell'Istituto P. V. dei sordomuti in Trento. Opera utilissima per l'insegnamento della dottrina cristiana cattolica anche agli altri giovanetti, Stab. Tip. G. B. Monauni Ed., Trento 1880.



Amech D., *Il Catechismo esposto e spiegato per i sordomuti* da Mons. Domenico Amech Direttore dell'Istituto P. V. dei sordomuti in Trento. Opera utilissima per l'insegnamento della dottrina cristiana cattolica anche agli altri giovanetti, Stab. Tip. G. B. Monauni Ed., Trento 1880.

| Altezza Reverendissima!

Sono già parecchi anni, che aveva preparato una breve e facile esposizione del Catechismo di questa Diocesi per uso specialmente dei miei cari sordo-muti con intenzione di darla, piacendo a Dio alle stampe.

Il Servo di Dio, GIOVANNI NEPOMUCENO DE TSCHIDERER, che colle sue virtù onorò questa illustre Sedia Episcopale, e che nella sua inesauribile carità fu il fondatore di questo pio Istituto, vivamente mi esortava a dare questa esposizione alla luce, affinché i sordo-muti che sortono da questa pia Casa, compiuta la loro educazione, abbiano nelle mani un libro che richiami chiaramente alla loro memoria quelle stesse dottrine, delle quali qui hanno ricevuto la spiegazione.

Quanto desiderassi secondare i voti di sì illustre Prelato, al quale per tanti titoli mi sentiva obbligato sommamente, è facile immaginare.

Ma diverse e gravi circostanze, che mi si attraversarono fecero che dovessi differire fino adesso l'attuazione di questo vivo mio desiderio. Ora finalmente è in corso di stampa.

Le benevoli espressioni che l'Altezza Vostra Ill.ma e Rev.ma si compiacque di usare a riguardo mio e di questo pio Istituto mi fanno ardito di dirigere all'Altezza Vostra questa lettera quale umilissima supplica, affinché si degni di accettarne la dedica e permettere di fregiare del Nome di Vostra Altezza questa mia quale che sia esposizione del Catechismo diocesano. Il riflesso poi che nella lunga e luminosa carriera, che l'Altezza | Vostra Rev.ma percorse, ebbe anche occasione di avvicinare i poveri Sordo-muti, di trovarsi alcuni anni in mezzo a loro, di conoscere i loro bisogni, e qual tenero Padre dedicarsi alla loro civile, religiosa, e morale educazione, mi assicura che per sia per riuscire a Vostra Altezza di aggradimento speciale tutto quello, che riguarda il bene di queste forse più compassionevoli Vostre pecorelle. Davvero mi gode l'animo di poter fin d'ora offrire questo mio povero lavoro quale pegno, ed omaggio della mia più profonda riverenza, e del mio inalterabile filiale attaccamento alla Sacra Persona dell'Altezza Vostra Reverendissima.

In pari tempo supplico Vostra Altezza ad impartire la Pastorale Benedizione a questo mio tenue lavoro, già esaminato e munito della approvazione Ecclesiastica, affinché consegua lo scopo pel quale fu fatto, che è la gloria di Dio, e il bene spirituale dei sordo-muti.

Nella piena fiducia di ottenere questa grazia prostrato al bacio della Sacra Destra, implorando sopra di me e di tutto l'Istituto la benedizione Vescovile mi professo

Di Vostra Altezza Ill.ma e Rev.ma

Trento, il 23 Gennaio 1880

Umil.mo, Oss.mo, Ubb.mo Servo e figlio

D. Domenico Amech | (p. 1)

[...]

| (p. 6) *Quale è il primo Articolo della Fede o del Simbolo degli Apostoli?*

Il primo articolo della Fede o del Simbolo degli Apostoli è il seguente: Io credo in Dio Padre onnipotente Creatore del Cielo e della terra.

Quanti Dei vi sono?

Vi è un Dio solo, il quale è da se stesso l'Ente perfettissimo.

Che cosa vuol dire Ente?

Ente vuol dire, uno che è, che esiste.

Perché è Dio da sé solo, l'Ente perfettissimo?

Dio è da sé solo l'Ente perfettissimo, perché esiste da se stesso, | (p. 7) e da se stesso ha tutte le perfezioni da tutta l'eternità, ed è la causa di tutti gli altri esseri, e di tutte le loro buone qualità

Come si chiamano le qualità di Dio?

Le qualità di Dio si chiamano Attributi o Perfezioni di Dio.

Quali sono i principali Attributi di Dio?

I principali Attributi di Dio sono i seguenti: 1. Dio. è eterno. 2. Dio è un purissimo spirito. 3. Dio è sapientissimo. 4. Dio è dappertutto presente. 5. Dio è onnisciente. 6. Dio è onnipotente. 7. Dio è benignissimo. 8. Dio è santissimo. 9. Dio è un giudice giustissimo. 10. Dio è misericordiosissimo. 11. Dio è infinitamente veridico. 12. Dio è infinitamente fedele.

Che cosa vuol dire Dio è eterno?

Dio è eterno vuol dire che: Dio fu sempre, e Dio sarà sempre. Dio non fu mai creato, Dio non morirà mai, Egli non ebbe mai principio e non avrà mai fine.

Riflessioni:

Non vogliamo mai attaccarci col cuore - amare troppo - le cose create di questo mondo, perché esse tutte finiscono presto; amiamo solo il nostro Dio, infinita Bellezza, che dura in eterno.

Che cosa vuol dire Dio è un purissimo Spirito?

Dio è un purissimo Spirito vuol dire, che Egli ha un Intelletto infinitamente perspicace, una Volontà ottima, e non ha corpo.

Riflessioni:

1. Ringraziamo questo Buon Dio, perché Egli volle donare anche a noi uno spirito, creato ad immagine sua.
2. Il nostro corpo è terra, e l'anima nostra è un'immagine di Dio; noi dobbiamo molto apprezzare la nostra anima, dobbiamo cercare colle virtù di farla sempre più simile a Dio, e dobbiamo essere pronti a perdere tutto anche la salute e la vita, piuttosto che fare qualunque azione cattiva.

Che cosa vuol dire, Dio è sapientissimo?

Dio è sapientissimo vuol dire, che Dio vuole sempre un fine ottimo, e sceglie sempre i mezzi più efficaci per conseguire il suo fine.

- Tutte le cose create sono bene ordinate, le une servono le altre, e tutte servono all'uomo, perché l'uomo conosca Dio, adori Dio, ami Dio, e sia poi beato con Dio per tutta l'eternità.

Riflessioni:

Noi dobbiamo sempre essere contenti di tutto quello che ci avviene, perché Dio sapientissimo sa tutto quello che per noi è utile e dannoso e vuole solo quello che per noi è utile. - Iddio ha voluto che io fossi sordo-muto, perché egli sapeva che era

meglio per me l'essere sordo-muto; io sarò sempre contento di essere sordo-muto.

Che cosa vuol dire Dio è dappertutto presente?

Dio è dappertutto presente vuol dire, che Dio è nello stesso tempo in Cielo, in terra, in ogni luogo. — Dio era presente quando Adamo ed Eva mangiavano il frutto proibito, Dio era presente quando Caino uccideva suo fratello Abele. - Dio è presente a noi quando siamo in chiesa, in casa, in campagna, o per istrada. Dio è presenta quando anche siamo nascosti in qualunque luogo. | (p. 8)

Riflessioni:

1. Noi dobbiamo sentire gran piacere, perché Dio è sempre presente a noi, e dobbiamo spesse volte tra il giorno pensare: Dio mi è presente. Perciò ringraziamo Dio, che si degna di stare sempre vicino a noi, e facciamo spesse volte atti di amore verso il nostro Dio, e offeriamo a lui le nostre opere e le nostre sofferenze e preghiamolo di aiutarci.
2. Noi non dobbiamo mai offendere Dio, anche quando nissuno ci vede, quando siamo nascosti, perché il nostro buon Dio ci è sempre presente.

Che cosa vuol dire Dio è onnisciente?

Dio è onnisciente vuol dire, che Dio sa tutto il passato, tutto il presente, tutto il futuro, tutti i nostri pensieri, tutti i nostri desideri.

Riflessioni:

1. Se gli uomini pensano o parlano male di noi, quando noi non abbiamo fatto quel male, noi dobbiamo essere tranquilli, perché Dio onnisciente conosce la nostra innocenza.
2. Noi dobbiamo aver orrore a pensare o a desiderare qualunque cosa cattiva, perché, se anche essa è nascosta agli uomini, non è mai nascosta a Dio onnisciente.

Che cosa vuol dire Dio è onnipotente?

Dio è onnipotente vuol dire, che Dio può fare tutto quello che vuole. Egli volle, e subito tutto il mondo fu fatto; tutto il mondo subito si annienterebbe, se Dio volesse; Egli vuole, e tutto il mondo si conserva in bell'ordine.

Riflessioni:

1. Noi dobbiamo ammirare l'onnipotenza di Dio nella creazione di tante cose, e adorare un Dio tanto possente.
2. Un bue, un cane, un cavallo, distinguono fra tutti gli altri uomini il loro padrone, e ubbidiscono a lui più che agli altri. Noi siamo creature di Dio, noi siamo suoi; ma noi vogliamo anche essere Suoi. Noi dobbiamo amarlo, ubbidirlo e servirlo con tutto il cuore.

Che cosa vuol dire Dio è benignissimo?

Dio è benignissimo vuol dire, che Dio ha fatto, e fa a noi infiniti benefici. Tutto quello che noi siamo, sappiamo ed abbiamo, ce lo ha donato Iddio. — Dio ci ha creati uomini. — Dio ha creato tante cose, tutto il mondo per noi. — Dio ci ha donato il suo Unigenito Figliuolo Gesù Cristo, il quale ha patito, ed è morto per noi. Gesù Cristo vero Dio per unirsi con noi ci ha donato il suo vero corpo, e il suo vero sangue nel Santissimo Sacramento dell'Eucaristia.

Riflessioni:

1. Noi dobbiamo spesso volte ricordare questi benefici di Dio, dobbiamo ringraziarlo ed amarlo.
2. Quando ci è difficile fare il bene, o quando siamo tentati di peccare, pensiamo a questo caro Dio che ci ha amati, e ci ama tanto! Cacciamo per amor suo tutte le tentazioni, e facciamo volentieri il bene, anche se ci è gravoso e molesto.

Che cosa vuol dire Dio è infinitamente santo?

Dio è infinitamente santo vuol dire, che Egli ama sempre, e vuole tutto il bene, e odia sempre tutto il male. | (p. 9)

Riflessioni:

Dio vuole, che anche noi siamo santi. Noi per questo dobbiamo odiare i peccati, procurare di correggere ogni giorno i nostri difetti, e procurare di fare di più ogni giorno sempre meglio i doveri del nostro stato - le nostre azioni ordinarie.

Che cosa vuol dire Dio è giustissimo?

Dio è giustissimo vuol dire, che Dio premia tutto il bene, e castiga tutto il male.

Riflessioni:

1. Fuggiamo sempre ogni peccato anche leggiero, perché Dio giustissimo castigherà anche la più leggiera offesa.
2. Amiamo e serviamo Dio con allegrezza, Egli tien conto - nota - di ogni nostro buon pensiero e desiderio per premiarlo. Un bicchier di acqua dato per amor di Dio ad un assetato riceverà da Dio il premio.

Che cosa vuol dire Dio è misericordiosissimo?

Dio è misericordiosissimo vuol dire:

1. Che Dio non castiga gli uomini subito dopo il peccato, ma aspetta, perché essi si pentano, e facciano penitenza.
2. Perché gli uomini peccatori si possano pentire, Dio gli illumina con molte grazie, e li chiama, e gli aiuta a convertirsi.
3. Se gli uomini cattivi si convertono, Dio gli accoglie come un tenerissimo Padre, si dimentica tutti i loro peccati passati, e fa loro ancora moltissimi altri benefici. (La parabola del figliuolo prodigo.)

Riflessioni:

1. Ringraziamo Dio, perché Egli ci ha aspettati tanto tempo prima che fossimo istruiti, e anche dopo che siamo istruiti. Egli ci ama come un buon padre.
2. Quando Dio o colle ammonizioni o coi rimorsi della coscienza ci chiama a convertirci, ubbidiamo subito a Dio, domandiamogli perdono dei nostri peccati, e confessiamoci più presto che possiamo.

Che cosa vuol dire Dio è infinitamente veridico?

Dio è infinitamente veridico vuol dire, che Dio dice soltanto, e sempre la verità, che Dio non può ingannare.

Riflessioni:

1. Noi dobbiamo credere fermamente tutta la Dottrina cristiana, perché ce l'ha insegnata Gesù Cristo vero Dio, e dobbiamo fare quello che essa ci insegna.
 2. Anche noi dobbiamo cercare di imitare il nostro Dio col dire sempre la verità. Il primo a dir bugie fu il Demonio. Chi dice bugie fa dispiacere a Dio, e imita il Demonio.
- Che cosa vuol dire Dio è infinitamente fedele?*

Dio è infinitamente fedele vuol dire, che Dio fa, o dà sempre tutto quello che Egli ha promesso.

Riflessioni:

1. Dio ha promesso di dare il Paradiso a tutti quelli che ubbidiscono alla santa Sua Legge; noi dobbiamo procurare di osservare la santa Legge di Dio, e allora dobbiamo sperare il Paradiso, perché Dio infinitamente fedele certissimamente ce lo darà. Dio ha promesso il perdono dei nostri peccati nel Sacramento della Penitenza a tutti quelli, che con vero dolore, e con proponimento di non più commetterne li confessano. Noi dobbiamo procurare di ec- | (p. 10) citare in noi un vero dolore e un fermo proponimento, e confessarli, e poi sperare che Gesù Cristo ce li perdoni, perché Egli infinitamente fedele lo ha promesso.

2. Dio è infinitamente fedele; anche noi dobbiamo sempre procurare di mantenere quello che abbiamo promesso, ma non dobbiamo mai promettere quello che sappiamo di non poter, o di non dover mantenere.

Quante sono le divine Persone?

Tre sono le Persone divine, le quali si chiamano Padre, e Figliuolo e Spirito Santo.

Come sono fra di loro queste tre divine Persone?

Queste tre divine Persone sono fra di loro eguali.

Perché queste tre divine Persone sono fra di loro uguali?

Queste tre divine Persone sono fra di loro eguali, perché hanno la stessa essenza e natura divina.

Che cosa vuol dire essenza e natura divina ?

Essenza e natura divina vuol dire il complesso degli attributi di Dio.

Che cosa vuol dire il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo hanno la stessa essenza e natura divina?

Il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo hanno la stessa essenza e natura divina vuol dire, che il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo hanno gli stessi attributi, che sono di Dio, e hanno questi attributi in grado infinito. — Il Padre è eterno, un purissimo spirito, sapientissimo ecc. — Il Figliuolo è eterno, un purissimo spirito, sapientissimo ecc. — Lo Spirito Santo è eterno, un purissimo spirito, sapientissimo ecc. — Il Padre è Dio. — Il Figliuolo è Dio. Lo Spirito Santo è Dio.

Queste tre divine Persone sono fra loro eguali, ma distinte; cioè il Padre non è il Figliuolo, né lo Spirito Santo; il Figliuolo non è il Padre, né lo Spirito Santo; lo Spirito Santo non è il Padre, né il Figliuolo.

Quali opere si attribuiscono a ciascuna delle tre divine Persone in particolare?

Al Padre si attribuisce la creazione di tutto il mondo. — Al Figliuolo si attribuisce la redenzione. — Allo Spirito Santo si attribuisce la santificazione delle nostre anime colla santa sua grazia.

Come si chiamano tutte tre queste, divine Persone unitamente?

Queste tre divine Persone unitamente si chiamano la santissima Trinità.

Il Padre, e il Figliuolo e lo Spirito Santo sono tre Dei?

No, il Padre, e il Figliuolo e lo Spirito Santo non sono tre Dei, ma sono un Dio solo.

Possiamo noi intendere come il Padre Dio, il Figliuolo Dio e lo Spirito Santo Dio siano

un Dio solo?

Noi non possiamo intendere come il Padre Dio, il Figliuolo Dio e lo Spirito Santo Dio siano un Dio solo.

Dobbiamo noi credere questa verità, se anche non la possiamo intendere? | (p. 11)
Sì, noi dobbiamo credere questa verità, se anche non la possiamo intendere.

Perché dobbiamo noi credere questa verità, se anche non la possiamo intendere?

Noi dobbiamo credere questa verità, se anche non la possiamo intendere, perché Dio infinitamente veridico l'ha a noi rivelata.

Come si chiama una verità, che noi non possiamo intendere, ma che dobbiamo credere, perché Dio ce l'ha rivelata?

Una verità, che noi non possiamo intendere, ma che dobbiamo credere, perché Dio ce l'ha rivelata, si chiama mistero.

Come noi mostriamo di credere il mistero della Santissima Trinità?

Noi mostriamo di credere il mistero della Santissima Trinità col segno della santa Croce.

Come si fa il segno della santa Croce?

Si fa col mettere la mano destra alla fronte dicendo: In nome del Padre, poi al petto dicendo: e del Figliuolo, poi alla spalla sinistra e alla destra dicendo: e dello Spirito Santo. Così sia.

Perché mostriamo noi di credere il mistero della S. S. Trinità col segno della santa Croce?

Noi mostriamo di credere il mistero della Santissima Trinità col segno della santa Croce, perché allora noi non diciamo: Nei nomi, ma diciamo: In nome, e poi nominiamo tutte e tre le Persone divine : del Padre, e del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Che cosa ancora mostriamo noi di credere col segno della santa Croce?

Noi col segno della santa Croce mostriamo ancora di credere, che Gesù Cristo vero Dio, e vero uomo colla sua passione e morte sulla Croce ci ha liberati dalla schiavitù del Demonio, e ci ha fatti di nuovo amici di Dio.

Perché dobbiamo noi fare con divozione il segno della santa Croce?

Noi dobbiamo fare con divozione il segno della santa Croce, perché quando facciamo il segno della santa Croce, noi:

1. Onoriamo, e ringraziamo il Padre, perché ci ha creati dal nulla, onoriamo e ringraziamo il Figliuolo, perché ci ha redenti colla sua passione e morte, onoriamo e ringraziamo lo Spirito Santo, perché ci ha santificati, e ci santifica colla santa sua grazia.
2. Onoriamo la Croce di Gesù Cristo, sulla quale Egli è morto per noi.
3. Acquistiamo da Dio molta forza per iscacciare le tentazioni, e per superare e vincere il Demonio.
4. Mostriamo agli altri di essere buoni cristiani.

[...]

INDICE

Introduzione

CAPO I. — **Della Fede cristiana.**

- I. Articolo della Fede o del Simbolo degli Apostoli
- II. Articolo della Fede o del Simbolo degli Apostoli
- III. Articolo della Fede o del Simbolo degli Apostoli
- IV. Articolo della Fede o del Simbolo degli Apostoli
- V. Articolo della Fede o del Simbolo degli Apostoli
- VI. Articolo della Fede o del Simbolo degli Apostoli
- VII. Articolo della Fede o del Simbolo degli Apostoli
- VIII. Articolo della Fede o del Simbolo degli Apostoli
- IX. Articolo della Fede o del Simbolo degli Apostoli
- X. Articolo della Fede o del Simbolo degli Apostoli
- XI. Articolo della Fede o del Simbolo degli Apostoli
- XII. Articolo della Fede o del Simbolo degli Apostoli

CAPO II. — **Della Speranza cristiana.**

- Dell'Orazione
- Dell'Orazione Dominicale — del Padre Nostro
- Proemio del Padre Nostro
- Prima Petizione del Padre Nostro
- Seconda Petizione del Padre Nostro
- Terza Petizione del Padre Nostro
- Quarta Petizione del Padre Nostro
- Quinta Petizione del Padre Nostro
- Sesta Petizione del Padre Nostro
- Settima Petizione del Padre Nostro
- La Salutatione Angelica

CAPO III. **Della Carità cristiana.**

- Dei Comandamenti di Dio
- I. Comandamento
- II. Comandamento
- III. Comandamento
- IV. Comandamento
- V. Comandamento
- VI. Comandamento
- VII. Comandamento
- VIII. Comandamento
- IX. e X. Comandamento
- Dei Precetti di Santa Chiesa
- I. Precetto di Santa Chiesa
- II. Precetto di Santa Chiesa
 - A. Della Santa Messa
 - B. Modo di ascoltare la Santa Messa con divozione
 - C. Delle Funzioni sacre nel dopopranzo
- III. Precetto di Santa Chiesa
- IV. Precetto di Santa Chiesa
- V. Precetto di Santa chiesa

CAP. IV. — **Dei Santissimi Sacramenti.**

Del Sacramento del Battesimo.
Dal Sacramento della Cresima o della Confermazione
Del Santissimo Sacramento dell'Altare
Ringraziamento che si deve fare dopo la Santissima Comunione
Del Santo Sacramento della Penitenza
Esame della coscienza
Della Contrizione — Dolore
Proponimento
Confessione
Dalla Soddisfazione
 A. Colla Soddisfazione Sacramentale
 B. Con altre opere buone che facciamo noi per soddisfare a questa pena temporale
 C. Colle Sante Indulgenze
Del Sacramento dell'Estrema Unzione
Del Sacramento del Sacro Ordine
Del Sacramento del Matrimonio

CAPO V. **Della Giustizia cristiana.**

Fuggire il male
Del peccato originale
Del peccato attuale
Dei sette peccati capitali
Dei sette peccati contro lo Spirito Santo
Dei quattro peccati che gridano vendetta al Cielo. — chiamano vendetta di Dio
Dei nove modi di partecipare ai peccati degli altri

SECONDA PARTE - **della Giustizia cristiana - Fare il bene.**

I. Delle virtù divine o teologali
II. Delle virtù morali
 Quello che Gesù comandò ancora in particolare
 I. Di cercare prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia
 II. Negare sé stesso
III. Portare la sua croce
IV. Imitare Gesù Cristo
V. Essere mansueto ed umile
VI. Amare gli inimici, fare beneficii a quelli che ci odiano, e pregare per quelli che ci perseguitano e ci calunniano
Delle otto Beatitudini
 I. Beatitudine. Beati i poveri di spirito, perché di loro è il regno dei Cieli.
 II. Beatitudine. Beati i mansueti, perché essi possederanno la terra.
 III. Beatitudine. Beati quelli che piangono, perché saranno consolati.
 IV. Beatitudine. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.
 V. Beatitudine. Beati i misericordiosi, perché anche essi acquisteranno (da Dio) misericordia.
 VI. Beatitudine. Beati i mondi di cuore, perché essi vedranno Dio.
 VII. Beatitudine. Beati i pacifici, perché essi saranno chiamati figli di Dio.
 VIII. Beatitudine. Beati quelli che soffrono persecuzioni per la giustizia, perché di loro è il regno dei cieli.
Delle opere buone e del loro merito

Dei consigli evangelici

CAPO VI. Dei quattro Novissimi.

- I. Della Morte
- II. Del Giudizio
- III, Dell'Inferno
- IV. Del Paradiso

APPENDICE

Della divozione a Maria

Mezzi per essere veri divoti di Maria

VI. LA CATECHESI SACRAMENTALE TRA OTTOCENTO E NOVECENTO

1. MEMORIE DELLA CRESIMA

[Giordani L.], Memorie della cresima ossia istruzione sul Sacramento della Confermazione udite in chiesa e ripetute in casa con due discorsi del Paroco sopra il medesimo argomento. Si aggiungono varie orazioni opportune al caso, per Valentino Righi editore, Rovereto 1868.

Si approva la stampa

Dall'Ordinariato P. Vescovile

Trento nella festa della Pentecoste dell'anno 1868. Benedetto Vescovo

Introduzione

Ai giovanetti d'ambo i sessi che si preparano alla santa Cresima

In uno degli anni addietro, allorché il nostro veneratissimo Principe-Vescovo era in visita pastorale, il Paroco del più grosso villaggio della Valle di ... venne preparando colla istruzione la numerosa gioventù della parrocchia al Sacramento della Cresima, che il Vescovo era per conferire. Tra tanti che frequentavano la dottrina del Paroco, vi furono i tre fratelli Giovanni, Luigi e Marietta, dei quali il primo contava già quindici anni, l'ultima dodici e Luigi era mezzano tra questi due. Cotesti buoni fratelli, figliuoli di ottimi genitori, venivano con assiduità alla cotidiana istruzione, ascoltavano devotamente le dottrine del Paroco e poi in casa le ripassavano insieme allo scopo di richiamare alla memoria le cose udite, capirle meglio, contemplarle posatamente, gustarne a bell'agio il salutare sostanzioso sapore e dedurne quelle pratiche conseguenze che facevano per loro.

Or volle la sorte che mi capitassero alle mani le domestiche conferenze di questi buoni figliuoli unitamente a due discorsi tenuti dal Paroco in questa medesima occasione della loro Cresima. Questi e quelle io presento a voi, ottimi giovanetti, che state per ricevere questo Sacramento così grande e così importante specialmente pei tempi che corrono. Leggete voi queste pagine attentamente; rileggetele, meditatele; ed io ve ne prometto vantaggi insigni per le anime vostre. Se non altro, l'esempio di tre giovani della vostra età, posti nelle vostre medesime circostanze, che così bene si apparecchiaron alla Cresima e così gran frutto ne trassero: questo esempio, dico, non potrà non influire saltevolmente sul vostro animo, sicché vi sentiate invogliati a fare anche voi quello ch'essi hanno fatto. Io ve lo desidero di tutto cuore.

Rovereto, nella festa dell'Ascensione del Signore dell'anno 1868

Lodovico Giordani prete.

INDICE

Ai giovanetti della Cresima

I. Dei sette sacramenti in generale

II. Idea ed eccellenza della Cresima

III. La venuta dello Spirito Santo sopra degli Apostoli

IV. Ministro, Materia e Forma della Cresima

V. Effetti della Cresima

VI. Obbligo di ricevere la Cresima

VII. Requisiti per ricevere la Cresima

VIII. Preparazione prossima per la Cresima

IX. Spiegazione delle Cerimonie della Cresima

X. Un ricordo ai giovani cresimati

Conclusione

Appendice. La sequenza Veni Sancte Spiritus

Divotissima Orazione per impetrare lo Spirito Santo

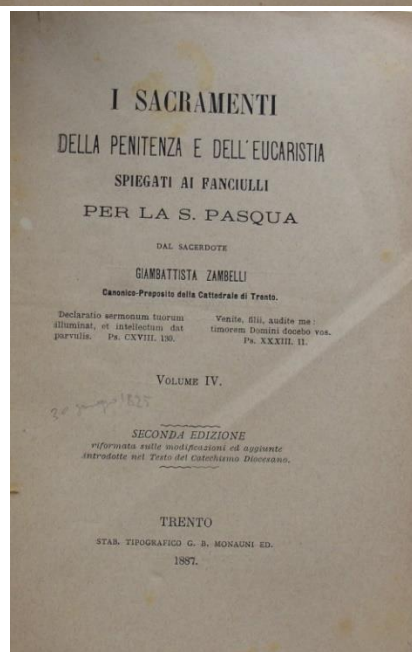
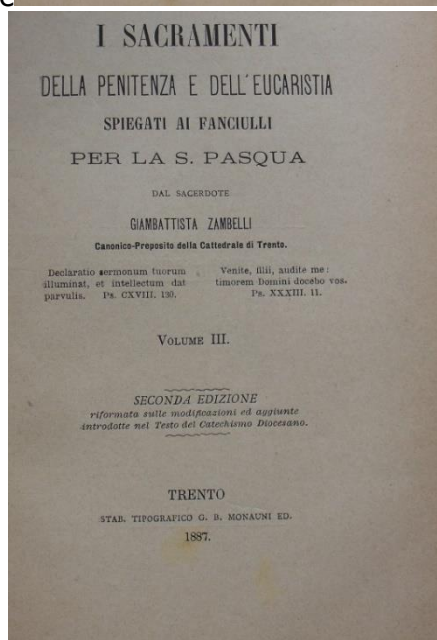
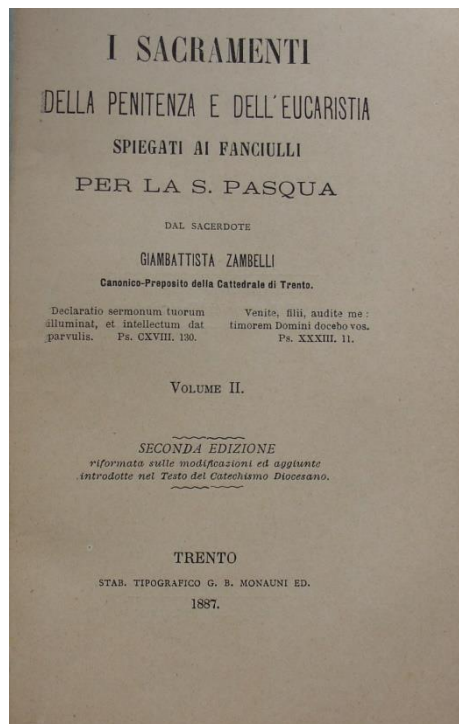
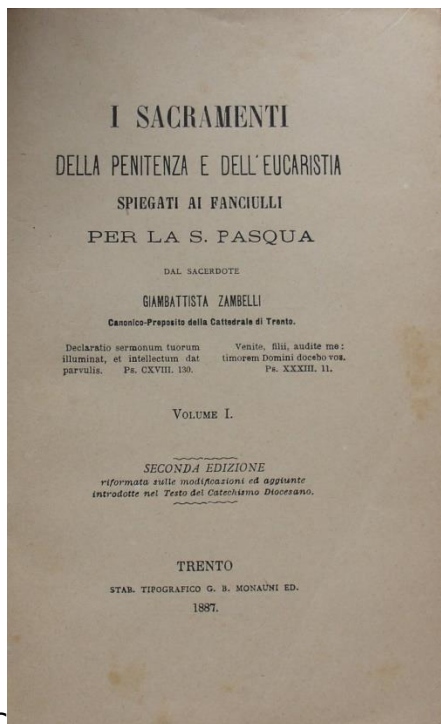
Orazione avanti la Cresima

Orazione dopo la Cresima

Formula per rinnovare delle rinunzie e delle promesse del santo Battesimo

2. I SACRAMENTI DELLA PENITENZA E DELL'EUCARISTIA

Zambelli G., *I Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia spiegati ai fanciulli per la S. Pasqua dal Sacerdote Giambattista Zambelli Canonico-Preposito della Cattedrale di Trento. Volumi I.-IV., Seconda Edizione riformata sulle modificazioni ed aggiunte introdotte nel Testo del Catechismo Diocesano, Stab. Tipografico G. B. Monauni, Trento 1887.*



Zambelli G., *I Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia spiegati ai fanciulli per la S. Pasqua* dal Sacerdote Giambattista Zambelli Canonico-Preposito della Cattedrale di Trento. Volume I., Seconda Edizione riformata sulle modificazioni ed aggiunte introdotte nel Testo del Catechismo Diocesano, Stab. Tipografico G. B. Monauni, Trento 1887.

| (p. 3) In ossequio ai Decreti dei Romani Pontefici dichiaro, non doversi prestare che la semplice fede che merita l'autorità umana ai miracoli, grazie, o fatti straordinari esposti in questo libro, quando non sieno fra i dichiarati, o confermati dalla Santa Sede, al cui infallibile giudizio sottometto pienamente, ed in ogni rapporto, me stesso, ed ogni mio scritto.

Pr. G. B. Zambelli |

| (p. 5) Ai Lettori

Questa seconda edizione non differisce dalla prima, se non in quanto riguarda le modificazioni ed aggiunte introdotte della nuova edizione del testo del nostro catechismo Diocesano. Per un qualche esempio di più nelle Appendici, che si portano in fine di ogni volume, o per qualche emenda nel corso dell'opera, non oso invero dirla migliorata. Per cui, in complesso, la si presenta quale la prima edizione.

Largamente compatito nei tanti difetti della prima, spero che lo sarò anche in questa seconda; pregando il cuore dolcissimo di Gesù che, comunque essa sia, si degni accettarla, e benedirle per la sua gloria, e pel bene delle anime, da lui redente col suo preziosissimo sangue.

Trento nella Festa dell'Assunzione di Maria SS. 1866.

| (p. 9) Una parola circa lo scopo e l'uso di questo libro.

«La pensi ognuno come gli piace, diceva il dotto e piissimo Gersone, io nella mia semplicità sono convinto, che la Confessione fatta come si conviene, è il mezzo il più sicuro, il più proprio per attirare i fanciulli a GESÙ Cristo».

Non sarò quindi redarguito, se pensandola io pure così, in questi tempi, in cui tanto si studia, e si lavora, affine di allontanare da GESÙ Cristo la gioventù, strappandola dalle mani del suo Sacerdozio, cui Egli l'affidava e formarla sullo spirito di un mondo, oggi più che mai soggetto al maligno (I Io. V. 19) e già condannato (Jo. XVI. 8-11), non sarò, dico, redarguito, se venni nella determinazione di por mano a questi catechismi sui Sacramenti della Penitenza, e dell'Eucaristia, nell'intendimento di prestare così un qualche aiuto, a chi si adopera, coi Rev. Parrochi e Curati, a van- | (p. 10) taggio della nostra gioventù coll'istruirla nella fede, e capacitarla delle sue Verità coll'ammaestrarla nella santa legge di Dio, ed avviarla, in modo speciale, nella pratica di questi mezzi di grazia, senza dei quali non verrebbe a conseguire giammai i lumi e le forze di cui abbisogna, contro le insidie e le arti di chi la blandisce per distornarla dalla Via, dalla Verità, dalla Vita.

Faccia quindi il Signore, che possa servire per un'opera così santa ai giovani Catechisti questo libro, nel quale mi studierò che abbiano alla mano, coll'ordine, e colle parole del nostro Catechismo, la materia delle loro istruzioni, spiegata nello stile, e nella forma, che più si adatta alla capacità, ed alla natura dell'uditorio cui sono chiamati. Non vorrei però, che trovando esposte queste Dottrine con uno sviluppo pressoché finito, il Catechista pensasse d'aver qui belle e fatte le sue istruzioni, per darle tali e quali, senza pensarvi più che tanto. Scelsi questo modo col fine di mostrare nella loro pratica le regole risguardanti la forma de' nostri catechismi alla gioventù, avvisandomi

in pari tempo, che i Catechisti, | (p. 11) in leggendo, vengano ad apprendere senza fatica, ed a fare loro proprio con naturalezza, quel metodo, che a tale scopo più si raccomanda. Ma il compito, che del resto ancor rimane al catechista, non è certo di lieve momento.

Ed in vero, nel dare queste istruzioni, ho in vista non solo i fanciulli della Prima Comunione, ma anche quelli, che, dopo di esservi stati ammessi, sono tuttavia obbligati, per ripetuti anni, a intervenire a queste pasquali dottrine. Perciò in molte istruzioni la materia abbonderà per modo da non poterla esaurire nel termine voluto. Uno vi troverà cose superflue, perché già ben apprese, ed intese dal suo uditorio; un altro vi troverà cose superiori alla capacità, o non facenti alle attuali circostanze de' suoi fanciulli, essendo impossibile il dare dei catechismi, in cui ognuno abbia né più né meno di quello che gli abbisogna.

Inoltre si troveranno dei punti, che a cagione dello scarso sviluppo di qualche parte dell'uditorio, richiederanno uno svolgimento maggiore di quello ch'io non darò per non riuscire troppo stucchevole a chi legge; altri punti, che per la loro impor- | (p. 12) tanza, vogliono essere ripetuti, finché sieno chiari, e fissi nella mente dei fanciulli. Gli interroghi il Catechista, e si convincerà sempre più, quanto sieno facili ora a frantendere, ora a dimenticare quello che non viene loro ripetuto diverse volte; col di più di quelle disattenzioni, cui vanno tanto soggetti, le quali inducono sì di frequente questo bisogno di tornar sopra al detto, ove si tratti di quelle verità, o di quelle pratiche, che sono indispensabili per la vita cristiana.

Così, pure l'uso di similitudini, parabole, esempi, non è mai raccomandato abbastanza nelle nostre istruzioni specialmente, ai fanciulli, essendoché giovano tanto a interessare con diletto la loro attenzione, a chiarire la verità, a imprimerla nella loro mente, e moverli alla rispettiva pratica. Però, non bisogna eccedere: moltiplicare gli esempi senza scopo, cagiona facili confusioni nella piccola mente del fanciullo, il quale, volendo poi narrarvi ciò che udiva, saprà misticare fatti diversi in uno, fino a darvi Romolo per S. Pietro, e S. Paolo per Remo. — Oltracciò, quando si manchi d'una saggia economia negli esempi, verrà a mancare il tempo necessario per la dovuta spiegazione della | (p. 13) verità. - Avverto perciò che, se qua o là io abbondassi, lo faccio nella previsione, che tocchi al Catechista di tenere pel seguito di due tre anni ai medesimi fanciulli queste pasquali dottrine, affinché abbia di che variare, bastando il più delle volte qualche diversità negli esempi e nelle similitudini per dare alla stessa istruzione la desiderata varietà, e renderla più interessante.

Si vede quindi, che se questo libro ha da riuscire a qualche cosa, molto s'attende dal Catechista, cui spetta non solo la discrezione testé accennata riguardo agli esempi, parabole ecc. ma ancor più lo scegliere, e determinare la materia che s'addice all'età, allo sviluppo, alla coltura, ed eventualmente a circostanze speciali dei giovanetti che gli sono dati da istruire, riducendo a sommi capi od ommettendo il resto. Incombe parimenti al Catechista ben discernere, e fissare nelle sue istruzioni i punti su cui instare di più per chiarirli maggiormente, batterli, e ribadirli, come quelli che più interessano per la mente, pel cuore, e per la vita del suo carissimo ovile.

Altre osservazioni poi, che mi venissero opportune, le darò nel corso del libro | (p. 14) concludendo e queste e quelle col richiamare me stesso, e chi legge all'insufficienza nostra, e quindi alla soavissima necessità di ricercare i lumi, gli aiuti, ed ogni benedizione da Dio; in manu enim Illius et nos et sermones nostri, et omnis sapientia, et operum scientia, et disciplina. Sap. VII 16.

Trento, nella testa di MARIA. SS. del Carmine 1874.

| (p. 15) DEL SACRAMENTO DELLA PENITENZA

| (p. 459) INDICE

Introduzione. 1. GESÙ Cristo coi fanciulli. 2. Egli è nella SS. Eucaristia il sommo Bene. 3. Bisogna prepararsi a riceverlo colla bontà della vita. 4. Colla diligenza, e attenzione a queste istruzioni. 5. Coll'orazione. 6. Riepilogo e conclusione.

Istruzione I. — 1. Richiamo all'introduzione. 2. Verità che si devono sapere e credere per necessità di mezzo. 3. Il segno della Croce ce le ricorda. 4. Unità, e Trinità di Dio. 5. Iddio giusto retributore. 6. Redenzione. 7. Chi è GESU Cristo. 8. Chi è MARIA SS. 9. Ciò che significa *Redimere*. 10. Cagione e necessità della redenzione. 11. Solo l'Uomo-Dio poteva operarla quale era voluta. 12. Effetti della redenzione.

Istruzione II. — 1. Epilogo della precedente istruzione. 2. GESU Cristo prestò una soddisfazione universale, e sovrabbondante. 3. Necessità della fede per parteciparvi; 4. la quale deve essere viva. 5. Necessità del Battesimo, e sua definizione. 6. Del Battesimo, e degli altri Sacramenti in generale. 7. Del Battesimo in particolare: suoi effetti. 8. La concupiscenza dopo il Battesimo. 9. Bontà di Dio nell'istituzione del Sacramento della Penitenza.

Istruzione III. — 1. Il Sacramento della Penitenza: sua definizione. 2. Ministro: la sua podestà è da Dio. 3. come risulta dalla istituzione di questo Sacramento. | (p. 460) 4. Riverenza ed amore perciò dovuto ai Sacerdoti. 5. Materia rimota: Peccato, e suoi costitutivi. 6. Sua malizia. 7. Suoi effetti: è cagione della morte di GESU Cristo. 8. Deforma l'anima, e la priva della vita soprannaturale. 9. Abbrevia la vita del corpo. 10. Epilogo.

Istruzione IV. - 1. Richiamo della precedente istruzione. 2. Quali peccati possono essere rimessi nel Sacramento della Penitenza. 3. Sua necessità. 4. Suoi frutti. 5. Il perdono dei peccati. 6. La remissione della pena eterna. 7. La grazia di Dio. 8. La restituzione dei meriti perduti. 9. La grazia sacramentale. 10. La tranquillità della coscienza. 11. Ricapitolazione.

Istruzione V. - 1. Richiamo della precedente istruzione. 2. Concetto della vera penitenza, e condizioni richieste nel Sacramento. 3. Esame di coscienza: suo concetto. 4. Deve essere diligente. 5. Mezzi per farlo. 6. Il lume per conoscere la specie, e la gravità dei peccati. 7. Sua necessità. 8. Modo di conseguirlo. 9. Oggetto di quest'esame. 10. Lo specchio dell'anima. 11. Modo di usarlo, e conclusione.

Istruzione VI. - 1. Richiamo della precedente istruzione. 2. *Primo Comandamento*, e preavvisi pel frutto di questo esame sui Comandamenti. 3. Peccati contro l'amor di Dio: Confessione differita. 4. Confessione malfatta. 5. Dimenticanza di Dio. 6. Peccati contro il culto dovuto a Dio: Trascuratezza nell'orazione. 7. Irriverenza in Chiesa. Ricapitolazione. 8. *Secondo Comandamento*. 9. Abuso dei SS. Nomi. 10. Giuramenti senza giudizio. 11. Imprecazioni, e Bestemmie. | (p. 461)

Istruzione VII. - 1. Riassunto dei primi due Comandamenti. 2. *Terzo Comandamento*; ciò che importa, ingenerale, il santificare la Festa. 3. Opere servili: loro divieto. 4. Precetto della Messa. 5. Sul dovere della cristiana Dottrina. 6. Epilogo, e conclusione. 7. *Quarto Comandamento*: i Genitori rappresentanti di Dio: doveri dei figli. 8. Peccati contro l'amore, 9. contro il rispetto dovuto ai genitori.

Istruzione VIII. - 1. Richiamo al detto intorno al quanto Comandamento. 2. Continuazione: concetto, e primario motivo dell'Obbedienza dovuta ai genitori 3. Peccati opposti, e loro gravezza. 5. Doveri verso chi fa le veci dei genitori. 5. Altri cui riguarda questo Comandamento. 6. I Superiori ecclesiastici: chi è il Papa. 7. Il dogma dell'infallibilità. 8. Doveri verso il Papa. 9. Peccati opposti, e loro gravezza. 10. I Vescovi. 11. I Parrochi, e gli altri Sacerdoti in cura d'anime. 12. I Superiori civili: fondamento, ed oggetto del rispetto, ed obbedienza loro dovuta. 13. Peccati opposti, e loro gravezza. 14. Conclusione.

Istruzione IX. -1. Passaggio al *Quinto Comandamento*. 2. Peccati contro la propria conservazione: porsi a cimenti senza necessità. 3. L'intemperanza. 4. Peccati contro il prossimo. 5. L'ira. 6. L'odio. 7. Lo scandalo. 8. *Sesto Comandamento*: peccati opposti, e loro gravezza. 9. Di pensiero. 10. Di parole. 11. Di opere. 12. Provocano i più gravi castighi di Dio. 13. Precauzioni contro il pericolo di tacerli in confessione. 14. Cautele e pratiche per la purità.

Istruzione X. 1. Si ribadisce la | (p. 462) divozione a MARIA SS. per conservare la santa purità. 2. Si passa al *Settimo Comandamento*. 3. Furto: suo concetto, sua bruttezza e pericolo de' suoi progressi. 4. Ingiusta detenzione della roba altrui. 5. Danneggiamenti. 6. Obbligo della restituzione. 7. Passaggio all'*Ottavo Comandamento*. 8. Bugia: suo concetto e malizia. 9. Le tre specie della bugia. 10. Maldicenza. Conclusione.

Istruzione XI. 1. Riepilogo della precedente istruzione. 2. Passaggio ai *due ultimi Comandamenti*. 3. Dei peccati interni in generale. 4. Si fanno, col consenso avvertito e volontario. 5. Peccati di pensiero. 6. Peccati di desiderio. 7. Casi pratici. 8. Gravezza dei peccati interni. 9. Mezzo per evitarli. 10. Quanto importi l'opporvisi con prontezza. 11. Gli altri oggetti particolari dell'esame sono inchiusi nei Comandamenti. 12. Conclusione.

APPENDICE.

1. Proposta di tre altri temi d'introduzione.
2. L'assoluzione sacramentale cancella tutti i peccati.
3. Si rischiara colla Storia di Giobbe la perdita dei meriti che cagiona il peccato e la restituzione che ne otteniamo per mezzo della Penitenza.
4. La Parabola del Figliuol Prodigio.
5. Metodo per l'apparecchio dei fanciulli alla Confessione. | (p. 463)
6. Il bestemmiatore punito.
7. La profanazione delle Feste castigata.
8. Adelina modello della vera obbedienza.
9. L'intemperanza uccide.
10. Efficacissima pratica di divozione a Maria SS. per conservare la purità.

Zambelli G., *I Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia spiegati ai fanciulli per la S. Pasqua* dal Sacerdote Giambattista Zambelli Canonico-Preposito della Cattedrale di Trento. Volume II, Seconda Edizione riformata sulle modificazioni ed aggiunte introdotte nel Testo del Catechismo Diocesano, Stab. Tipografico G. B. Monauni, Trento 1887.

| (p. II, 439) INDICE.

Istruzione XII. — 1. Quanto interessi il far bene l'esame di coscienza, giusta le precedenti istruzioni. 2. Oltre la specie bisogna ricercare anche il numero dei peccati gravi e perché. 3. Basta il numero approssimativo. 4. Esame circa le circostanze dei peccati. 5. Riassunto di tutto il detto intorno all'esame, ordinato alla diligenza che deesi avere, nel farlo. 6. Quanto tempo vi si richiede. 7. Pratica dell'esame quotidiano. 8. Mezzo assai efficace per non distrarsi nel farlo. 9. Negligenza colpevole. 10. Della Contrizione: sua necessità. 11. Suo concetto, e costitutivi. 12. Si ritorna alla sua necessità.

Istruzione XIII. — 1. Ancora della necessità della Contrizione. 2. Deve essere esplicita ed ordinata alla Confessione. 3. Doti della Contrizione. 4. Concetto della Contrizione interna, e perché deve essere tale. 5. Contrizione soprannaturale: nel suo principio. 6. Grande conforto che ne segue. 7. Soprannaturale nei suoi motivi. 8. Dei motivi soprannaturali in generale. 9. Insufficienza dei motivi puramente naturali. 10. Dei motivi soprannaturali in particolare: l'offesa di Dio. 11. La bruttezza del peccato in se stesso. 12. La perdita del Paradiso e l'inferno meritato. | (p. 440)

Istruzione XIV. - 1. Recapitolazione della precedente dottrina. 2. Contrizione grande sopra ogni cosa: suo concetto. 3. Deve essere tale appretiative. 4. Non intensive. 5. Si dà una ragione di ciò. 6. Un'apparente pratica difficoltà. 7. Si toglie parlando della contrizione grande sopra ogni cosa in concreto. 8. Casi pratici. 9. Conclusione. 10. Contrizione universale: sua definizione, e suo oggetto. 11. Applicazioni pratiche, e loro fondamento. 12. Si rileva l'inefficacia della contrizione se non è universale. 13. I peccati occulti sono compresi nella contrizione dei conosciuti. 14. Regola pratica, e conclusione.

Istruzione XV. - 1. Riassunto delle precedenti Istruzioni sulle doti della Contrizione. 2. Le due specie di contrizione: loro concetto e differenza. 3. Si rilevano con esempi. 4. Iddio sommo Bene, motivo della Contrizione perfetta. 4. Lo è in se stesso. 6. Come tale si manifesta anche nella sua infinita Bontà verso gli uomini. 7. Basta per la contrizione perfetta, che l'amor di Dio per se stesso sia il motivo preponderante. 9. Mezzi per eccitarsi alla contrizione perfetta. 10. Suo effetto. 11. Obbligo di eccitarla. 12. Utilità di eccitarla frequentemente, e relativa pratica conclusione.

Istruzione XVI. - 1. Riassunto del detto intorno alla contrizione perfetta. 2. Contrizione imperfetta: si ritorna al suo concetto. 3. Condizioni necessarie perché sia accettevole. 4. La formula dell'atto di contrizione diocesano le esprime tutte. | (p. 441) 5. La contrizione imperfetta ha il suo valore dal Sacramento. 6. Preferenza da darsi alla contrizione perfetta. 7. Mezzi per eccitarsi ad un vero Dolore dei peccati: l'Orazione. 8. La considerazione dei motivi soprannaturali. 9. Le tre stazioni di S. Carlo. 10. Pratica avvertenza della massima importanza. 11. Conclusione.

Istruzione XVII. - 1. La prova della contrizione è il Proponimento. 2. Nozione del Proponimento, e suoi elementi; 3. si spiegano distintamente. 4. Necessità del Proponimento. 5. Deve essere sincero. 6. Fermo; 7. appoggiato alla confidenza in Dio. 8. Universale riguardo ai peccati; 9. diretto in particolare contro la passione predominante. 10. Universale riguardo al tempo. 11. Criterio circa le ricadute. 12. Deve essere Efficace.

Istruzione XVIII. - 1. Riepilogo della precedente Istruzione. 2. Ciò che si richiede per l'efficacia del Proponimento. 3. Delle occasioni prossime in generale. 4. In particolare: delle cattive compagnie; 5. delle immagini impudiche; 6. del gioco. 7. Nelle occasioni volontarie non si può ripromettersi dell'aiuto di Dio. 8. Dei pericoli di peccare, in generale. 9. In particolare: delle compagnie promiscue; 10. dei libri cattivi. 11. delle rappresentazioni pericolose; 12. dell'ozio. 13. Conclusione.

Istruzione XIX.- 1. Richiamo alla precedente istruzione. 2. Affinché il proponimento sia efficace contro le ricadute oltre la fuga delle occasioni e dei pericoli | (p. 442) di peccato — richiede: la resistenza a tutte le inclinazioni cattive; 3. ed in particolare a quella di una disordinata Curiosità. 4. La pratica dei mezzi per conservare la grazia; quali sono: 5. la Vigilanza, 6. l'Orazione. 7. Ciò che richiede il proponimento, affinché sia efficace per l'emendazione della vita: 8. La riparazione dei danni cagionati al prossimo; 9. la riparazione degli scandali dati; 10. il perdono delle offese; 11. L'esatto adempimento dei doveri del proprio stato. 12. Mezzi per arrivare ad un fermo Proponimento: l'Orazione; 13. la considerazione della preziosità della grazia. 14. Conclusione.

APPENDICE

1. Una similitudine per rendere intuitiva la necessità della Contrizione.
2. Si chiarisce con una parabola il concetto ed i costitutivi della Contrizione.
3. Dolore puramente naturale.
4. Annotazioni alla Contrizione grande sopra ogni cosa.
5. Parabola sulle due specie di Contrizione soprannaturale.
6. Un cuor duro davanti al Crocifisso.
7. Un buon metodo per l'emendazione della vita e per la perseveranza nel bene.
8. S. Alfonso con un rabbiosetto. | (p. 443)
9. I pericoli di peccare temuti più che la stessa morte.
10. Perdono delle offese.
11. Ignoranza ed irriflessione.
12. Il massimo dei mali, e la perdita della grazia.

Zambelli G., *I Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia spiegati ai fanciulli per la S. Pasqua* dal Sacerdote Giambattista Zambelli Canonico-Preposito della Cattedrale di Trento, Volume III, Seconda Edizione riformata sulle modificazioni ed aggiunte introdotte nel Testo del Catechismo Diocesano, Stab. Tipografico G. B. Monauni, Trento 1887.

| (p. III, 365) INDICE

Istruzione XX. — 1. Epilogo della dottrina sul Proponimento. 2. *Confessione*: sua definizione sommariamente dichiarata. 3. Sua necessità. 4. Sua origine. 5. Suoi effetti quanto preziosi, e soavi. 6. Deve essere: *Umile*. 7. Scuse da tralasciarsi, e discolpa da dirsi. 8. Deve essere *Intiera*. 9. Numero e Circostanze dei peccati. 10. Regola da seguirsi nei dubbi. Il Conclusione.

Istruzione XXI. — 1. Richiamo alla precedente istruzione. 2. Pericolo di mancare all'integrità della confessione. 3. Sacrilegio di chi tace colpevolmente un grave peccato. 4. Obblighi che ne risultano. 5. Si espone il caso di chi, senza colpa, lasciò l'accusa di un peccato grave. 6. Si ritorna al bisogno di parlar contro il sacrilegio. 7. Timore e vergogna che induce a tacere in confessione, quanto sia irragionevole. 8. Di quanta pena, e di quanto rischio. 9. Come manchi di ogni fondamento per riguardo al Confessore, e 10. al Sigillo sacramentale. 11. Maniera con cui deve esprimersi il penitente nella confessione. | (p. 366)

Istruzione XXII. — 1. Richiamo alla precedente istruzione. 2. La confessione dei peccati veniali non è necessaria; e perché. 3. E' però da consigliarsi, e da raccomandarsi assai; e perché. 4. La confessione sia sempre frequente. 5. Quando deve essere pronta. 6. Lumi e forze speciali che provengono dalla Confessione. 7. Incitamento di santità, e salutare ribrezzo contro il peccato, che l'anima viene a conseguire dalla Confessione frequente. 8. Età in cui comincia l'obbligo della Confessione. 9. Modo di confessarsi. 10. Conclusione.

Istruzione XXIII. — 1. Concetto della Soddifazione sacramentale. 2. Per quali fini s'imponga. 3. Ha il suo valore dalla soddifazione prestata da GESU Cristo per noi. 4. Per potervi partecipare è necessaria la nostra cooperazione. 5. Si definisce la necessità della soddifazione sacramentale. 6. Come si deve accettare la penitenza, e come eseguire. 7. Che dire della penitenza fatta in istato di peccato mortale. 8. Obbligo di soddifare a Dio anche con altre opere buone. 9. In particolare, coll'adempimento dei propri doveri; e 10. colla rassegnazione nelle avversità. 11. Le Indulgenze, altro mezzo con cui soddifare. 12. Conclusione.

APPENDICE

1. Infelice chi non si confessa.
2. Felice chi si confessa.
3. Quanta ignoranza!
4. Quale sia la vita, quale la morte di chi tace qualche peccato in Confessione. | (p. 367)
5. Un altro Martire del Sigillo Sacramentale.
6. Il sigillo della Confessione protetto e custodito da Dio medesimo nei suoi Sacerdoti.

7. Ogni patire a questo mondo piuttosto che il Purgatorio.
8. Necessità della nostra cooperazione con GESU Cristo per soddisfare alla divina giustizia.
9. La grandine di perle.
10. S. Francesco di Sales e le nostre croci.
11. Insania di chi non si cura delle Indulgenze.

Zambelli G., *I Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia spiegati ai fanciulli per la S. Pasqua* dal Sacerdote Giambattista Zambelli Canonico-Preposito della Cattedrale di Trento. Volume IV, Seconda Edizione riformata sulle modificazioni ed aggiunte introdotte nel Testo del Catechismo Diocesano, Stab. Tipografico G. B. Monauni, Trento 1887.

| (p. 3) DEL SACRAMENTO DELLA EUCARISTIA

[...]

| (p. 537) INDICE

Istruzione XXIV. (Prima sull'Eucaristia) — 1. Introduzione. 2. GESU Cristo promette l'istituzione della SS. Eucaristia; e comanda di cibarsi di Essa per la vita eterna. 3. Istituzione. 4. Le parole di GESU Cristo operano ciò che esprimono. 5. Vuole perpetuata nella sua Chiesa la Divina Eucaristia. 6. Concetto della SS. Eucaristia: reale presenza Cristo. 7. Modo misterioso di questa reale presenza. 8. Fondamento e merito della nostra fede in questo mistero. 9. Prove da fatti storici: a) La festa del Corpus Domini. 10. b) La processione. 11. c) I Martiri. 12. Conclusione.

Istruzione XXV. (Seconda sull'Eucaristia). - 1. Riassunto della prima istruzione. 2. Perché questo Sacramento si chiami Eucaristia. 3. Perché il Santissimo. 4. Perché, Sacramento dell'Altare. — Istituzione della S. Messa. 5. La S. Messa, sacrificio perpetuo. 6. Sua speciale efficacia in ordine alle disposizioni per ben ricevere i SS. Sacramenti. 7. Transustanziazione. 8. Parole della Consacrazione, e loro effetto. 9. Delle specie sacramentali. 10. Miracoli di GESU Cristo sacramentato, e loro motivo. 11. Conclusione. | (p. 538)

Istruzione XXVI. (Terza sull'Eucaristia). - 1. Richiamo alla precedente istruzione. 2. Più in particolare circa le specie sacramentali. 3. Come trovisi presente GESU Cristo sotto di esse. 4. Motivo della istituzione dell'Eucaristia sotto due specie diverse. 5. Presenza di GESU Cristo sotto ogni minima particella delle medesime. 6. Culto di adorazione dovuto a GESU Cristo nel Divin Sacramento. 7. La Comunione sotto una sola specie. 8. Le Particole per la Comunione dei fedeli. 9. Presenza permanente di GESU Cristo finché durano le specie. 10. Specchietto delle spiegate verità principali intorno alla SS. Eucaristia. 11. Conclusione.

Istruzione XXVII. (Quarta sull'Eucaristia). - 1. I sei dogmi eucaristici. 2. Pratica del culto di adorazione al SS. Sacramento. 3. Si continua lo stesso argomento. 4. Carità di GESU Cristo nella istituzione della Eucaristia, considerate le circostanze del tempo. 5. Corrispondenza dovutagli, e atti relativi. 6. Carità di GESU Cristo, considerato il duplice fine della istituzione della SS. Eucaristia: a) In memoria della sua Passione e Morte. 7. b) In cibo per la vita delle anime. 8. Obbligo di riceverla: a) Per precetto divino. 9. b) Per precetto ecclesiastico. 10. Il SS. VIATICO. 11. La Comunione frequente. 12. Approvazione per esservi ammessi, e conclusione.

Istruzione XXVIII. (Quinta sull'Eucaristia). - 1. La divina Eucaristia è l'Albero della vita. 2. Effetti della S. Comu- | (p. 539) nione 3. a) La conservazione, e l'aumento della grazia santificante. 4. Questo effetto è in modo speciale proprio della SS. Eucaristia. 5. L'aumento della grazia, importa l'aumento della gloria. 6. b) L'unione reale di GESU Cristo coll'anima. 7. GESU Cristo prega affinché si verifichi. - 8. c) La remissione dei peccati veniali. 9. d) La preservazione dai mortali. 10. Come ci renda formidabili al demonio. 11. Conseguente conforto. 12. e) Indebolisce le cattive

inclinazioni. 13. E' il cibo degli eletti. 14. f) Apre l'ingresso alla vita eterna. 15. Si conchiude col desiderio della SS. Comunione.

Istruzione XXIX. (Sesta sull'Eucaristia). - 1. Richiamo alla precedente istruzione. 2. La parabola degli invitati. 3. I Sacerdoti ministri della SS. Eucaristia. 4. Necessità d'una diligente preparazione. 5. La mancanza della dovuta preparazione è fatale. 6. Parti della medesima. 7. Purity di coscienza, e sua necessità. 8. Il più grave di tutti i sacrilegi. 9. Giuda ed un secondo Giuda. 10. Speciale reità, e castighi del sacrilegio. 11. Necessità della Confessione in ordine alla Comunione. 12. Conclusione.

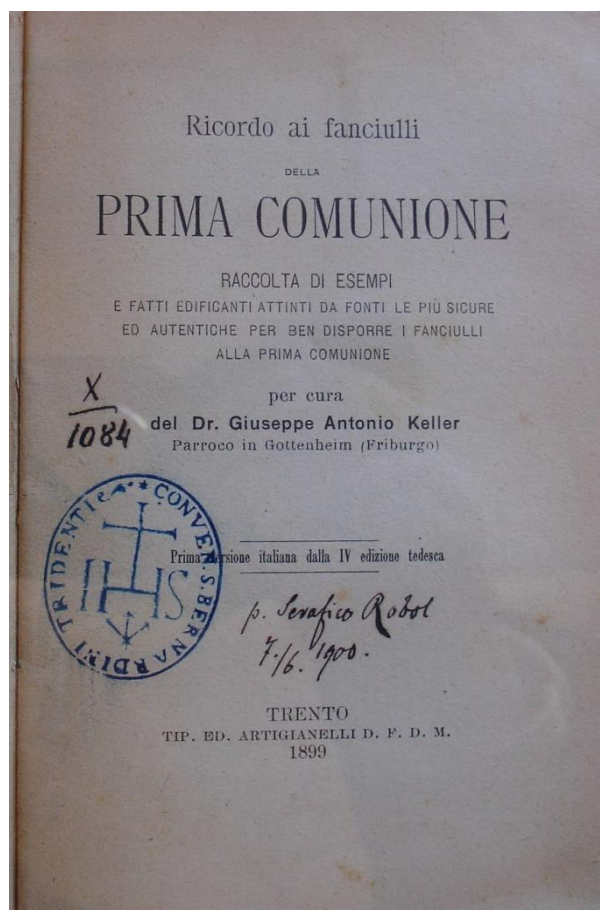
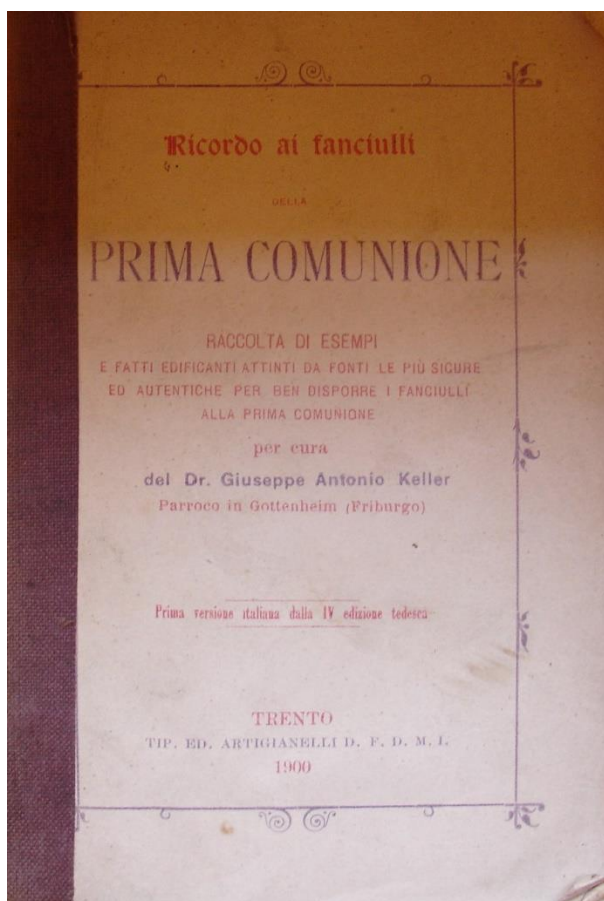
Istruzione XXX. (Settima sull'Eucaristia). 1. Riassunto della precedente Istruzione. 2. Purezza dai peccati veniali: quanto sia conveniente in chi si comunica. 3. Il non averla, impedisce in gran parte il frutto della S. Comunione. 4. Riepilogo delle cose dette circa la purità di coscienza. 5. Divozione del cuore: in che consiste. | (p. 540) 6. De' suoi atti in particolare. 7. Sua essenza. 8. Quanto tempo, occorra per l'apparecchio immediato. 9. Come si debba contenersi la sera precedente. 10. Preparazione che riguarda il corpo a) Del digiuno. 11. b) Del vestito, e della esteriore compostezza. 12. Si dichiara nelle singole sue parti, ciò che significa, e ciò che vuole il Rito con cui si amministra la SS. Eucaristia. 13. Si dichiara nei singoli suoi atti il Modo con cui si ha da ricevere la S. Ostia. 14. Quanto si debba trattenersi in Chiesa dopo la S. Comunione. 15. Relativi esercizi di divozione. 16. Santificazione del giorno della Comunione. 17. Conclusione finale.

APPENDICE

1. Effetti salutari d'una Comunione fatta materialmente.
2. Il Conte di Monfort.
3. Istituzione della Festa del Corpus Domini.
4. Guarigione portentosa.
5. Il miracolo di Torino e la Chiesa del Corpus Domini.
6. S. Gregorio Magno e la SS. Eucaristia.
7. L'Ufficio Angelico, ossia Modo di servire la S. Messa.
8. Una portentosa visione.
9. Bella risposta d'un ragazzo a un Turco dell'Albania.
10. Portentosa conservazione di Particole da lunghissimo tempo consacrate. | (p. 541)
11. Un castigo fra i molti provocati dal disprezzo del SS. Sacramento.
12. Santo zelo contro una mancanza di rispetto al SS. Sacramento
13. 14, 15, 16. La viva fede vince i rispetti umani.
17. Orazioni per ascoltare la S. Messa.
18. Visite al SS. Sacramento.
19. La Comunione spirituale.
20. Il SS. Viatico. Riflessioni ed Esempi.
21. S. Cipriano e S. Giustina.
22. I Martiri della Comune di Parigi, e la Santissima Eucaristia.
23. La SS. Eucaristia, ed un fanciullo salvato dalle fiamme.
24. Conseguenza di una Prima Comunione malfatta.
25. Sacrilegio punito.
26. Sacrilegio perdonato.
27. I peccati veniali sono di ostacolo ai buoni frutti della S. Comunione.
28. Il desiderio della S. Comunione.
29. Modo di ascoltare la S. Messa in Apparecchio alla S. Comunione.
30. Modo di ascoltare la S. Messa in Ringraziamento della S. Comunione.
31. Ritualetto per la Comunione pasquale della Gioventù.

6. RICORDO AI FANCIULLI DELLA PRIMA COMUNIONE

Keller G. A., Ricordo ai fanciulli della Prima Comunione. Raccolta di esempi e fatti edificanti attinti da fonti le più sicure ed autentiche per ben disporre i fanciulli alla Prima Comunione, per cura del Dr. Giuseppe Antonio Keller parroco di Gottenheim (Friburgo), Prima versione italiana dalla IV edizione tedesca, Tip. Ed. Artigianelli F. D. M., Trento 1899.



Keller G. A., *Ricordo ai fanciulli della Prima Comunione. Raccolta di esempi e fatti edificanti attinti da fonti le più sicure ed autentiche per ben disporre i fanciulli alla Prima Comunione*, per cura del Dr. Giuseppe Antonio Keller parroco di Gottenheim (Friburgo), Prima versione italiana dalla IV edizione tedesca, Tip. Ed. Artigianelli F. D. M., Trento 1899.

N. 462 Eccl.
Imprimatur.
DAL P, V. ORDINARIATO
Trento 10 Febbraio 1899.
Fr. Oberauzer Vic. gen.

O Gesù Sacramentato, che vi pascete fra i gigli, prendete possesso di questi vergini cuori, prima che vi entri il demonio della malizia! e degnatevi accettare e benedire questo libretto affinché tutti i Sacerdoti, maestri, genitori, fanciulli, sentano l'importanza suprema del più grande, nobile, sublime atto della
"PRIMA COMUNIONE"

Prefazione

Cari fanciulli,

Quante fatiche devono per voi sostenere i Reverendi Parroci e Catechisti allorché vi preparano alla Prima Comunione. Per facilitar loro in qualche modo l'istruzione e far sì che riesca a voi pure più proficua voglio tracciarvi in questo libro degli esempi di altri fanciulli come voi che adoperarono tutta la diligenza possibile per ben prepararsi alla Prima Comunione: Voi imitateli.

Non leggete troppo per volta, riflettetevi sopra di tanto in tanto e chiedete a voi stessi: «Che debbo fare o tralasciare per gustare quella felicità e contentezza che provarono questi fanciulli?».

Ciò che vi fa più impressione e che più vi tocca il cuore rileggetelo un'altra volta e un'altra ancora. Avanti di cominciare a leggere recitate un'Ave Maria alla Madonna o il Ricordatevi, e pregate lo Spirito Santo che vi illumini. Dopo la vostra «Prima Comunione» rileggete di nuovo questi belli esempi e ciò vi gioverà non poco e vi farà del gran bene. Oh! quanto godo a pensare alla vostra felicità! all'ora più felice di vostra vita nella quale riceverete per la prima volta nel vostro cuore il divino amico dei fanciulli che vi nutrirà e fortificherà col suo sacratissimo Corpo e preziosissimo Sangue!

Prefazione alla IV edizione tedesca.

Questo libro tanto caro ai Reverendi Parroci e Catechisti non offre solamente ottimi servigi durante il tempo in cui si preparano i fanciulli alla lor «Prima Comunione», ma serve altresì, a ravvivare e mantenere il fervore dopo la stessa, eccita a riceverla con più frequenza e a ricavar dal S. Sacrificio della Messa quei tesori di grazie che ne derivano!

Divin Salvatore Gesù, ch'io adoro prostrato colla fronte a terra, io vi dedico questo libretto! Voi beneditele acciò la fede, l'amore e la confidenza nel SS. Sacramento

s'accenda e dilati viemmaggiormente in tutti i cuori della nostra gioventù. Per raggiunger questo scopo ampliai questa novella edizione.

Gottenheim presso Friburgo 8 Sett. Festa della Natività di Maria 1896.

Dr. Keller

INDICE

Capitolo Primo.

Esempi da imitarsi dai fanciulli della Prima Comunione.

Prefazione

Prefazione alla quarta edizione

1. La più bella aurora
2. La prima Comunione di Catterina
3. Un esempio pei fanciulli della Prima Comunione
4. La cravatta bianca
5. Un fanciullo che converte un paese intiero
6. Maria Clotilde di Sardegna
7. Maria Luigia Mallac
8. Onorino La Corre
9. S. Luigi Gonzaga
10. Roberto e Antonietta Barley
11. Il fiore dell'India
12. Anna Catterina Emmerick
13. Il Cardinale Bellarmino
14. L'ospitale di S. Maria a Colonia
15. Un cuor duro
16. La prima Comunione di Savio Domenico
17. L'angelo della carità
18. Fervore ed amore
19. Antonio Ubaldin
20. Gesù solo
21. S. Veronica Giuliani
22. S. Rosa di Lima
23. Propositi fatti da una fanciulla della Prima Comunione
24. Il piccolo S. Germano o la divozione a Maria

Capitolo Secondo.

Esempi di Prime Comunioni ricevute come Viatico.

25. L'estremo addio d'una fanciulla della Prima Comunione
26. Prima ed ultima Comunione di Annetta
27. La prima ed ultima Comunione d'una giovane divota di Maria
28. La prima Comunione d'una fanciulla che muore la notte di Natale
29. Due anime salvate
30. L'innocenza salvata
31. Elima l'africana
32. Un piccolo eroe cristiano
33. Pangrazio
34. Disgrazia d' una prima Comunione fatta male

*Capitolo Terzo.
Esempi di Prime Comunioni in circostanze eccezionali.*

35. Una prima Comunione nell'anno 1793
36. Un fanciullo istruito da Maria
37. Una prima Comunione in carcere
38. Una prima Comunione al letto d'un morente
39. La prima Comunione d'una fanciulletta di sei anni
40. Una prima Comunione in Parigi sotto la Comune
41. Una prima Comunione festeggiata in suolo straniero

*Capitolo Quarto.
Esempi di Prime Comunioni di persone adulte*

42. La prima Comunione di due prigionieri di guerra
43. La prima Comunione d'un mozzo a bordo d'un vascello
44. La prima Comunione di un uomo di 65 anni
45. Un assassino che fa la sua prima Comunione avanti di salire al patibolo
46. Una prima Comunione ritardata

*Capitolo Quinto.
Esempi di Prime Comunioni accompagnate da miracoli.*

47. Guarigione d'una sordo muta
48. Guarigione miracolosa
49. Quanto giovi la sola benedizione col Santissimo
50. Altra guarigione miracolosa

*Capitolo Sesto.
Esempi di genitori che cooperarono alla Prima Comunione dei loro figli.*

51. La prima Comunione del conte di Parigi
52. La prima Comunione del duca di Borgogna
53. Luigi XVI alla prima Comunione di sua figlia
54. Quanto poté una sorella nel cuor del fratello
55. Premure d'una madre
56. La prima Comunione nell'India
57. Il p. Beda Weber

*Capitolo Settimo.
Esempi di fanciulli che colla loro P. Com. ottengono la conversione dei genitori*

58. Una fanciulla che converte il padre
59. Un'altra fanciulletta che converte il padre
60. Il trionfo della grazia cagionato da una prima Comunione
61. Il piccolo apostolo
62. Conversione operata da un fanciullo

*Capitolo Ottavo.
Esempi in forma d'ammonimenti.*

Non bisogna tacere nessun peccato in confessione

- 63. Confessione d'un carcerato
- 64. Bisogna schivare anche piccole mancanze
- 65. Fuggi la compagnia dei cattivi
- 66. Il giorno della prima Comunione è giorno di raccoglimento
- 67. La confessione sacrilega o una seria lezione ai giovani ed agli adulti
- 68. Ammonizioni ai fanciulli della prima Comunione
- 69. Owemberg in mezzo ai fanciulli

*Capitolo Nono.
Quanto giovi la sola memoria della Prima Comunione.*

- 70. Primo esempio
- 71. Secondo esempio
- 72. Il Campanello del s. Viatico
- 73. La corazza del Capitano
- 74. Il libro della prima Comunione
- 75. Il giorno più bello della vita

Capitolo Decimo.

Della Comunione Spirituale
Il Ven. Giovanni Gabriele

Appendice.

Il pane miracoloso d'Elia
S. Venceslao
Il V. Curato d'Ars

Regole di vita.

- a) Pei giovanetti
- b) Per le giovanette
- Due parole ai genitori
- Proponimenti utili a farsi da un fanciullo della prima Comunione

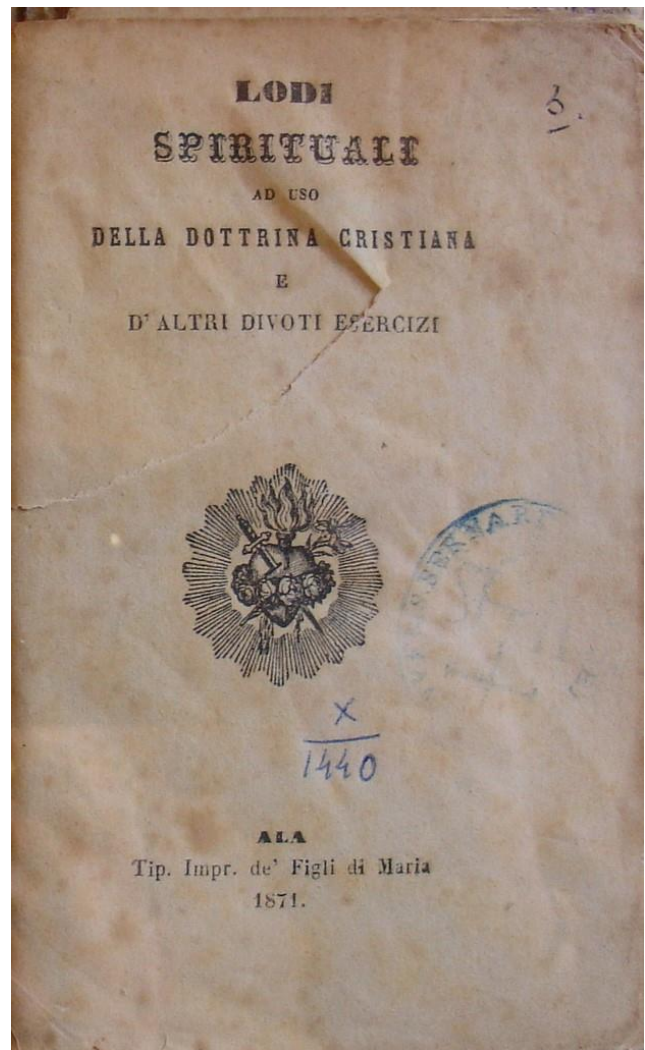
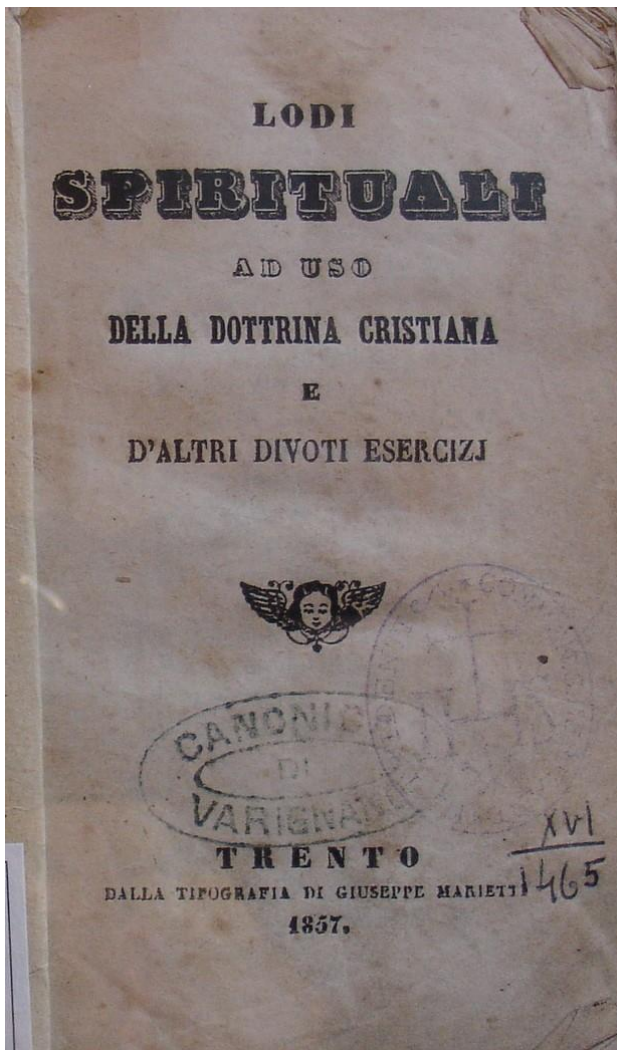
Poesie

Prima Comunione
Sospiro a Gesù
Desiderio
Lode al Santissimo
Il dì della prima Comunione

VII. CANTI PER LA CATECHESI

1) LODI SPIRITUALI AD USO DELLA DOTTRINA CRISTIANA

Lodi spirituali ad uso della Dottrina Cristiana e d'altri divoti esercizi, Dalla Tipografia di Giuseppe Marietti, Trento 1857, 1892; Tip. Impr. De' Figli di Maria, Ala 1871, 1882.



Lodi spirituali ad uso della Dottrina Cristian e d'altri divoti esercizi, Tip. Impr. De' Figli di Maria, Ala 1857.

INDICE

Sei pura sei pia
I. Cantiamo pur fedeli
II. Dalla pietosa Vergine
III. O Amabile Maria!
IV. Su lodate, o valli, o monti
V. La più bella Verginella
VI. Affetti e pensieri
VII. Quando penso alla mia sorte
Orazione nell'Avvento
Invito a Penitenza
Il padre al figliuol prodigo
Rinunzia al mondo
Nell'ultimo giorno della Missione
Il Santissimo Nome di Gesù
Desiderio del Paradiso
Atto di contrizione
Padre Celeste Iddio
Vola, vola, anima mia
Deh! Dimmi, anima ingrata
Noi siam figli di Maria
Vanità di Vanità
Peccati mai più
Correte o mortali
Lodiamo il Sacramento
Astro d'amor Luigi
Lodate Maria
O bella mia speranza
Dal tuo celeste trono
Rallegrisi
O del Ciel gran Regina
Per la Comunione
Dopo la Comunione
A Gesù appassionato
Sull'amore che Gesù porta alle anime
Quanto sia amabile la volontà di Dio.

(pp. 43 - 46]

CANZONETTA SPIRITUALE DI S. FILIPPO NERI

Che si canta in Roma nella visita delle sette chiese.

Vanità di vanità,
Ogni cosa è vanità;
Tutto il mondo e ciò che ha,
Ogni cosa è vanità.
Il popolo risponde ad ogni strofa:
Vanità di vanità,
Ogni cosa è vanità ecc.

Se del mondo i favor tuoi
T'alzeran fin dove vuoi,
Alla morte che sarà?
Ogni cosa è vanità.
Vanità di vanità ec.

Se regnassi ben mill'anni
Sano, lieto e senz'affanni
Alla morte che sarà?
Ogni cosa è vanità.
Vanità di vanità ec.

Se tu avessi d'ogn'intorno
Mille servi notte e giorno:
Alla morte che sarà?
Ogni cosa è vanità.
Vanità di vanità ec.

Se tu avessi più soldati,
Che non ebbe Serse armati;
Alla morte che sarà?
Ogni cosa è vanità.
Vanità di vanità ec.

Se tu avessi ogni linguaggio,
E tenuto fossi saggio,
Alla morte che sarà?
Ogni cosa è vanità.
Vanità di vanità ec.

Se starai con tutti gli agi
Nelle ville e ne' palagi,
Alla morte che sarà?
Ogni cosa è vanità.
Vanità di vanità ec.

E se in feste, giuochi e canti
Passi i giorni tutti quanti,
Alla morte che sarà?
Ogni cosa è vanità.
Vanità di vanità ec.

Se godessi a tuo volere
Ogni bene, ogni piacere;
Alla morte, che sarà?
Ogni cosa è vanità.
Vanità di vanità ec.

Se tu avessi ogni tesoro
Di ricchezze, argento ed oro,
Alla morte che sarà?
Ogni cosa è vanità.
Vanità di vanità ec.

Se vivessi in questo mondo
Sempre lieto e ognor giocondo,
Alla morte che sarà?
Ogni cosa è vanità.
Vanità di vanità ec.

Se lontan da pene e doglie
Sfogherai tutte tue voglie,
Alla morte che sarà?
Ogni cosa è vanità.
Vanità di vanità ec.

Se quaggiù starà il tuo cuore
Giubilando a tutte l'ore,
Alla morte che sarà?
Ogni cosa e vanità.
Vanità di vanità ec.

Dunque frena le tue voglie,
Corri a Dio ch'ognor t'accoglie,
Questo mai non mancherà,
Tutto il resto è vanità.
Vanità di vanità ec.

Solo a Dio rivolgi il core
Dona a lui tutto il tuo amore;
Egli sì t'appagherà,
Tutto il resto è vanità.
Vanità di vanità ec.

2. CANZONI E LODI SPIRITUALI

Canzoni e lodi spirituali. Nuova edizione. Aggiuntevi le preghiere per la mattina e la sera, il modo d'ascoltare la santa messa e gli apparecchi alla Confessione e Comunione, presso Gaetano Bazzani, Trento [1800?].



INDICE

Pregiere per la Mattina
Pregiere per la Sera

Atti delle virtù Cristiane

Da farsi almeno qualche volta in aggiunta alle orazioni quotidiane

Per ascoltare la Santa Messa
Esercizio per la Confessione

LODI SPIRITUALI. **sulla Natività di N. S. Gesù Cristo**

O felice, o cara notte

Altro

Su, Pastori, alla Capanna

A Gesù Bambino

TU scendi dalle stelle, o Re del Cielo

Il Santissimo Nome di Gesù

Su figli, cantate

Litaniae SS. Nominis Jesu

kyrie, eleison.

Cantico sull'Epifania

Deh! sorgi, amica stella

A Gesù appassionato

Gesù mi, con dure funi

Lodi al S. Sacramento in preparazione alla SS. Comunione

- I. Lodiamo il Sacramento
- II. La sotto quel vel
- III. Rallegrasi, — Ogn'alma giubili

Avanti la SS. Comunione

- I. Anima mia, che fai?
- II. Vieni, vieni, o dolce amore

Dopo la Comunione

Lodi dopo la SS. Comunione.

- I. O pane del Cielo
- II. Quali grazie a un Dio sì grande

Invocazione a Gesù Cristo

Padre Celeste Iddio

Sopra il S. Cuor di Gesù

- I. Vola, vola, anima mia
- II. Correte, o mortali
- III. Sto prigioniero entro quel Cuore
- IV. O Cuore, o Cuore del mio Gesù!

Solennità della Pentecoste
Allo Spirito Santo

Canzoni a Lodi a Maria

- I. Sei pura, sei pia
- II. Cantiam pur fedeli
- III. O amabile Maria
- IV. Su lodate, o valli, o monti
- V. Affetti e pensieri
- VI. Noi siam figli di Maria
- VII. Lodate Maria
- VIII. O bella mia speranza
- IX. Dal tuo celeste trono
- X. O del Cielo gran Regina
- XI. Madre, il periglio estremo
- XII. Lodiamo, cantiamo
- XIII. O Maria nostra speranza
- XIV. Piange Maria, su presto

Lodi in onore di Maria che si cantano da' suoi devoti nel mese di maggio.

- I. Al tuo piè, Maria diletta
- II. Cantin pur le piante e i fiori
- III. Negli affanni e nelle pene
- IV. Scorre intorno al chiuso ovile
- V. Sotto il tuo bel piè di latte
- VI. Qual fu mai pel Figlio estinto
- VII. Cara Madre del Signore
- VIII. Al tuo piè la luna incurva
- IX. A toccar dei Clel le soglie
- X. Siete tanto vaga e bella
- XI. Nasce dentro siepe ombrosa
- XII. Il temere è troppo amaro
- XIII. Ma Pastorelli, i nomi vostri
- XIV. Stretto e lubrico è il sentiero
- XV. Di quanti strali, o Madre
- XVI. Son come augel che vola
- XVII. Di lido in lido errando
- XVIII. Quel tuo malfermo sguardo
- XIX. Quel primo affetto, o Madre
- XX. Da mille affanni oppresso
- XXI. Dir che sei neve intatta
- XXII. Augellin che al piè sospeso
- XXIII. La speme de' malvagi
- XXIV. Sotto il tuo impero
- XXV. Maria risuona

Litanie della Beata Vergine

Kyrie, eleison

Il Padre al Figliuol Prodigio

Figlio, deh! Torna, o figlio

Ritorno del Figliuol Prodigio al Padre

Indegno figlio prodigo

Lamenti di Gesù Cristo al Peccatore

Ah! Che ti feci mai?

Chiamata di Gesù al Peccatore

Deh! dimmi, anima ingrata

Affetti di Pentimento.

Pace, mio Dio

Proponimenti

Peccati non più

Rinunzia al Mondo

Mondo, più pur me non sei

Canzonetta spirituale di S. Filippo Neri

Vanità di vanità

Anima che sospira il Paradiso

Io mi moro per desio

Anima amante di Dio desolata

Selva romita e oscura

Affetti a S. Giuseppe

Nobil Nutrizio

In onore di S. Pietro.

Al primo degli Apostoli

In onore di S. Paolo

Da gravi mali oppressi

Inni a S. Luigi

I. Astro d'amor, Luigi

II. Lodiamo, lodiamo Luigi

In onore di S. Viglio

Ah! Scendi, o Spirito

VIII. LE CATECHESI DI DON GIORGIO DELVAI (1843-1906)

1. LE CATECHESI PEL POPOLO DI PREDAZZO E DI SOPRAMONTE

Manoscritto presso la Biblioteca S. Bernardino a Trento

N. 1.

Dottrina cristiana pel Popolo di Predazzo

tenutavi dal Paroco p. Giorgio Delvaj

22 genn. 1893

Introduzione al Catechismo

Avete mai osservato, amati parrochiani come siamo fatti noi? Che cioè ogni qualvolta udiamo qualche cosa per noi nuova dimandiamo subito che cosa è quella? E non ci contentiamo di questo tanto, ma aggiungiamo subito: a che serve? E ciò vuol dire che noi siamo persuasi, convinti che non vi può essere alcuna cosa che non abbia uno scoppo, un fine; che nessuna cosa sia là per niente. E la è proprio così: niente esiste per niente: ogni cosa ha uno scoppo, un fine. E quindi uno scoppo, un fine dobbiamo aver anche noi col nostro esistere. E il nostro scoppo, il nostro fine sarà quello di vivere qui a qualche modo sulla terra e non altro? Miserabile fine, miserabile scoppo in tal caso il nostro! Sarebbe fine, scoppo più ignobile, più aviliante quello di ogni altro essere! Quando noi avessimo a vivere sol per la terra; e vivere come si deve vivere fra pianto e dolore: è più nobile il fine fatto per illuminare e riscaldare; più nobile il fine del fiorellino fatto per dilettere l'uomo colle sue fragranze e coi suoi colori; più nobile il fine del ciucco che serve all'uomo. E l'uomo, noi altri non dobbiamo avere un fine, uno scoppo più nobile, più alto, più eccellente di ogni altra creatura? Siamo pure sulla terra le creature le più nobili, forniti delle più belle prerogative! Si abbiamo un altro fine di quello di vivere per la terra e finir colla terra: celo dice il senso intimo oltre che la religione. Abbiamo il fine, viviamo cioè per amare e servire Iddio quaggiù, per salvarci l'anima, e goderlo la sù. Ecco grande verità che dobbiamo avere sempre davanti agli occhi!

Un'altra adesso: se a noi sulla terra viene assegnato un ufficio, un mestiere, un dovere qualunque che riguardi la nostra vita di quaggiù vogliamo subito sapere, istruirci del come arrivare a farlo e di tutto ciò che lo riguarda: dobbiamo, p. e., fare un viaggio lungo per un dato luogo? Documentiamo dov'è quel luogo, che luogo è, che via si deve tenere per arrivarvi, la qualità di questa via; ci raccomandiamo a guide, guardiamo i segnavie, ci prendiamo il necessario pel viaggio, studiamo i pericoli per evitarli, e tutto il resto. Ma se la è così quando si tratta di cose che riguardano puramente la nostra vita temporale, si potrà fare a meno di istruirci nel nostro fine ultimo,

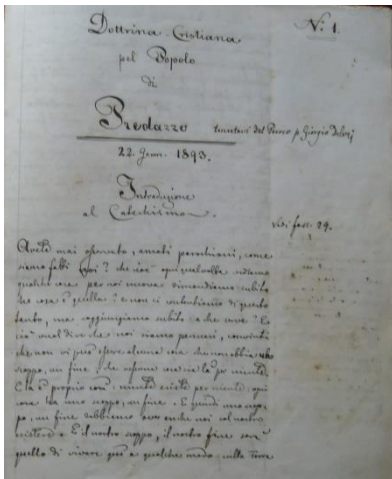
Vedi fasc. 29.

Uno schema.

Il nostro fine è ...

Per conseguire questo fine Iddio ci ha rivelato delle verità che dobbiamo credere, imposto dei doveri da praticare, preparati mezzi da usare; tutte le quali cose costituiscono quello che diciamo la Religione

Epperò quanto conto non dobbiamo fare di



supremo, la salute dell'anima, Iddio? Fare a meno di studiare il come, i modi di conseguirlo? Fare a meno di informarcene sempre meglio dell'importanza, dell'eccellenza? No, no; ma conviene istruirci, e istruirci bene su ciò che riguarda il nostro ultimo fine, l'anima nostra, la sua salute, il Paradiso e Dio: istruirci bene per poterci poi anche diportare convenientemente per

coneguirlo il nostro fine; perché se sbagliamo nelle verità, nei mezzi, nei doveri siamo perduti e perduti per sempre. E riguardo a questo devo osservare una cosa: tanti e tanti credono sia abbastanza quello che vedono far dagli altri, dai più degli altri e vivono come vivono quelli. Io non credo mica che voi altri facciate così, ma non stando attenti la tentazione potrebbe cogliere ed ingannare anche voi. Epperò vi dico non ci inganniamo, non ci vogliamo ingannare coll'osservar il far degli altri sperando che sia buono: il far, il vivere del comune degli uomini ai giorni nostri per ciò che riguarda l'eterna salvezza è un far un vivere fuor di strada; e non solo il vivere degli uomini in genere, ma ben'anco dei cristiani, tanto che il regnante Pontefice sene impensieri, sene spaventò.

Ecco adunque altro dovere, o dirò necessità, di ogni cristiano, di ogni uomo quello dell'istruzione cristiana. E se v'è obbligo per ogni uno di istruirsi in ciò che riguarda il nostro ultimo fine Iddio, la religione, vi devono essere anche quelli che istruiscono; e ciò di fatto tocca a noi, Curatori d'anime a cui è ripetuto il comando di Cristo dato agli Apostoli "ite docete omnes gentes servare omnia quaecumque mandavi vobis". Ed io lo farò con voi: io procurerò di istruirvi nella religione e voi procurate di partecipare all'istruzione. Fattene un gran conto di essa, un grandissimo conto. La istruzione religiosa è necessaria per tutti per la salute eterna in quel modo che il cibo è necessario per la vita del corpo; e per questo che la istruzione religiosa è detta pane, pane spirituale, cibo dell'anima; e quando nel Padre Nostro diciamo "dacci oggi il nostro pane quotidiano" intendiamo sì domandare quel che ci è necessario pella vita temporale, ma in modo speciale domandiamo la grazia di poter essere sempre bene istruiti in religione; e però chi dice il Padre Nostro e trascura la religiosa istruzione, lo dice assai malamente e non gli giova niente. Gesù Cristo ha detto chiaro che la istruzione religiosa è una buona semente e che questa semente porta frutto per l'anima. E disse anche di più: disse che l'uomo pel corpo vive di pane, di cibo materiale

essa! La religione è il nostro supremo bene quaggiù ecc.

Ma prima dobbiamo studiarla bene, conoscerla bene; e per andare in ciò con ordine prima di tutto vediamo quello che dobbiamo credere, poi praticare.

Ma veniamo a questo a dire di quel che dobbiamo credere.

Nella parola di Dio ci viene proposta la verità; ed il sapere, il conoscere la verità è un bisogno nostro; è una smania insaziabile che noi abbiamo di sapere, di conoscere.

"L'uomo ama naturalmente la verità, un istinto invincibile lo trascina ad andarne di continuo in traccia; essa è il suo fine, il suo riposo, la sua felicità". (De Lamennais)

Guardiamo quello che si fa per conoscere la verità di altre cose di nessuna o minima importanza! Fisici, astrologhi, naturalisti, storici; e noi nelle cose della vita temporale che smania di sapere!

e per l'anima vive della parola di Dio dell'istruzione religiosa; e disse anche "beati qui audiunt verbum Dei et custodiunt illud".

Non che la parola di Dio, l'istruzione religiosa sola basti per salvarsi: è un aiuto alla salute, ma un aiuto necessario. Colla istruzione religiosa si vengono a conoscere le cose, le verità che si devono sapere, e di quello che si deve fare, ed il modo con cui selo deve fare; ma non è sol questo che si acquista: sono sempre maggiori i lumi che riceviamo vieppiù ci si innamora delle verità eterne, maggiore si fa il desiderio della salute, più sincera la speranza del paradiso. Colla parola di Dio vieppiù si conosce la necessità, la bellezza, il preggio della virtù e si riceve una forza superna che dolcemente sì, ma irresistibilmente ci spinge a praticarle; si aprende l'orrore del vizio e si vien messi in grado di schivarlo. Ma non basta istruirsi per un dato tempo nella gioventù a mo' d'esempio: l'istruzione è necessaria di continuo, come di continuo è necessario il vito pel corpo. Ma è necessario istruirsi di continuo poiché le verità della nostra santa religione sono molte da apprendersi, molti i doveri da soddisfarsi, e molto si deve studiare sui mezzi da arrivarvi; vi anche fosse a vivere una vita lunga, si avrebbe sempre qualcosa di nuovo da apprendere. Daltra parte molte cose si vanno dimenticando ed è necessario di quando in quando udirle di nuovo per ricordarle. Di più quantunque si possa essere di già istruiti coll'udir di nuovo le verità della religione si hanno nuovi lumi su esse, nuovi impulsi al bene; tante cose non comprese avanti si comprendono meglio una seconda una terza volta. Voi stessi avete dovuto dire tante volte: ma queste cose io non le aveva mai intese, mai udite, benché le abbiate udite altre volte. La parola di Dio l'istruzione religiosa è come un vastissimo giardino pieno di ogni sorta di erbe, di fiori, di frutti, di piante, di acque: vi si va una volta, vi si vede un poco così all'ingrosso; un'altra di più: si vede e si gode; un'altra meglio: si scorgono sempre nuove bellezze, si provano nuove fragranze, si imparano le proprietà delle erbe, l'uso diverso dei frutti, e sene gustano; e vi si vive di una vita beata e bella.

Se all'incontro si trascura abitualmente l'istruzione religiosa si comincia d'apprima coll'essere cristiani tiepidi e freddi e molte volte poi si finisce coll'essere positivamente cattivi. "Fra le molte cause - affermava già il Vescovo di Trento Pietro Vigilio - che particolarmente ai nostri giorni concorrono ad indebolire la religione, e a guastare i costumi dei cristiani non v'ha dubbio doversi annoverare la mancanza dell'opportuna istruzione. Imperocché la religione che professiamo abbraccia tutto ciò che può rendere l'uomo virtuoso giovevole agli altri, tranquillo in se stesso, e felicissimo per tutta l'eternità; così dall'ignoranza di ciò che ella insegna derivar deve la corrutela dei costumi, il disordine, la confusione ed ogni altro più grave

Suscipite insitum verbum, quod potest salvare animas vestras. St Jacob la divina parola è come l'inesto che tramuta una pianta selvaggia e spinosa in domestica e feconda.

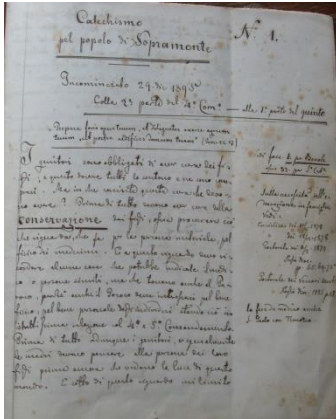
per cui la parola di Dio, l'istruzione religiosa nelle sacre Scritture è detta un fuoco che illumina e riscalda ed una spada che uccide: che uccide il vizio.

Ursicino medico veniva per la fede condotto al martirio quando cominciò a titubare alquanto: lo vede S. Vitale e gli dice: Ursicino, che hai salvato tanti nel corpo non dannare te. Ed Ursicino si rimette e subisce il martirio: Ecco quel che vuol dire un eccitamento a nome di Dio! Lo sapeva poi Ursicino che si sarebbe dannato ma a sentirselo dire!

male. Ma le massime, e le leggi di nostra santa religione non si apprendono che dall'ascoltare la predicazione e le istruzioni". Coll'essere abitualmente trascurati nella religione si dimentica quello che si aveva sentito, si diventa viziosi senza accorgersi e si crede di essere sulla buona strada. Certe cose non si tengono neppur per vizii e cattiverie e per poco che si fa si crede di fare si crede di fare abbastanza; si perde l'amore all'anima, a Dio, alla pietà, non si pensa più che al corpo ed alla terra. Per mancanza di istruzione religiosa viene la comozione del cuore e per la comozione del cuore – come saggiamente osserva l'abate Stoppani – "la cosa può ire a tal punto che, non solo si neghi volontariamente la verità, ma, a forza di atti contrarii possa la volontà pervertire in certo senso l'intelletto, sicché veda il falso come fosse il vero, sene convinca ed ottenga così la volontà di poter amare tranquillamente il male come fosse il bene".
"quia repulisti scientiam, ego repellam te".

E questo già
basterebbe bastando
la tiepidezza per
portar a casa del
Diavolo secondo il
detto dell'agnello
divino "quia frigidus"

Incominciato il 29 dicembre 1895
 Colla 2ª parte del 4º Com.º alla 1ª parte del quinto



«Prepara foris opus tuum, et diligenter exerce agrum ut postea aedifices domum tuam» (Prov. 24.27)

I genitori sono obbligati di aver cura dei figli; e questo dovere tutti lo sentono e ne sono compresi. Ma in che consiste questa cura che devono avere? Prima di tutto devono aver cura della conservazione dei figli, ossia

procurare ciò che riguarda, che fa per la persona materiale, pel fisico dei medesimi. E a questo riguardo devo ricordare alcune cose che potrebbe indicarle il medico o persone simili, ma che toccano anche al Paroco, perché anche il Paroco deve interessarsi pel bene fisico, pel bene personale degli individui stando ciò in istrettissima relazione col 4º e 5º Comandamento. Prima di tutto adunque i genitori, e specialmente le madri devono pensare alla persona dei loro figli prima ancora che vedono la luce di questo mondo. E sotto di questo riguardo mi limito a ricordare che pregiudicano assai ai figli quelle madri che fanno dei strapazzi fisici con lavori straordinarii e cose simili; come pregiudicano col lasciarsi prendere da rabbie forti, da rancori, da abituali affezioni o mal'umori: queste cose influiscono assai sinistramente sui figli che devono veder la luce; come pregiudica ai medesimi la mancanza di sostentamento delle madri. La cura pella conservazione e benessere della persona nel fisico dei figli deve crescere dal momento che sono nati e su, su in seguito finché sono capaci di provvedere da sé al proprio sostentamento. E questa cura, da che sono al mondo, consiste nel provvederli e non lasciarli mancare del cibo conveniente. Né ai bambini, né ai fanciulli non si deve lasciar patir la fame; poichè non è soltanto dolore che sentono pella fame, ma, come vi diceva l'altra volta, crescono su senza forze, malsani, lor si guasta il sangue, e per quanto dopo possano avere il necessario non c'è più rimedio ai loro mali fisici: quando sono grandi restano malatici, né hanno più forze sufficienti da guadagnarsi il pane. Il patir la fame da grandi, quando ormai si è adulti non porta quelle tristi conseguenze che ne derivano dal patir la fame da piccoli. Piuttosto che lasciar patire la fame ai bambini, ai fanciulletti si consumino per sé le sostanze che si hanno, che staranno meglio in seguito colla salute,

Vedi fasc. I per Banale ossia 33 per S.^a Cat.^a

Sulla necessità dell'educazione in famiglia vedi: Enciclica dei 21/11 1878

Enciclica dei 28/12 1878

Pastorale dei 8/2 1879 Foglio Dioc. pp. 63. 69. 75.

Pastorale dei Vescovi austr. Foglio Dioc. 1885 p. 57.

la fece da medico anche S. Paolo con Timoteo

non lasciarli patir la fame

che mancando essa con beni materiali.

Che non patiscano la fame dunque i bambini, i fanciulletti: e in questo riguardo mancano quelle madri che lasciano i loro bambini nelle fasce per lungo tempo senza nutrirli.

Ma per non lasciar patir la fame ai fanciulli, di che cibi, di che vivande si dovranno provvedere? Forse di cibi ricercati, di lecornie? no, no ma di cibi di vivande del tutto usuali comuni: laticini, minestre, erbagi cotti, polenta. Anzi certe vivande ricercate pregiudicano ai fanciulli: pregiudica il così detto caffè, pregiudicano tutte le vivande spiritose: vino, acquavite, dolci, ecc. Da questi guardare i fanciulli e fanciulle a cui si danno tali vivande non cresceranno sani, ma deboluci, scoloriti e in modo speciale le fanciulle malatice, isteriche e di temperamenti colerici, caparpii, fastidiosi e brute. Del resto belle o brutte che siano le fanciulle poco importa, anzi meglio brutte che belle sane che siano; ma le madri le vogliono belle le loro figlie, e tanto più lo vogliono esse le figlie. Ebbene, madri, le volete così, volete esse tali voi fanciulle? Contentatevi di vivande ordinarie, bandite il caffè e gli spirituosii!

Una cosa che pregiudica la salute ai fanciulli, ed anche la bocca è il fumar tabacco. In genere questo uso non è sano né anche ai grandi e quanti denari si fanno andar in fumo, ma lasciamo il parlar dei grandi: i genitori devono esser attentissimi che i figli non prendano quest'uso:

persuadendoli colle bone; e se non giovano le bone, le ragioni adoperar rigore; e così provvederanno tanto bene alla salute dei figli.

Per la salute e conservazion fisica della persona dei figli a cui i genitori devono pensare come è necesario che siano nutriti con cibi sani, benché ordinarii, è necesario fino da bambini, e su e su anche più grandi. Pregiudica poi alla loro salute il tenerli a lungo in locali non arieggiati, umidi, e il non tenerli netti e puliti. Fa loro assai bene l'aria aperta, il sole. Convien tenerli riparati dal freddo, come dal caldo; ma non mica abitarli molli: tenerli troppo coperti; ma secondo che crescono devono avezzarsi e al freddo e al caldo; e guardandoli sempre da ogni delicateza: alle delicateze, ai riguardi mai abitar i fanciulli.

Non è necesario poi che dica che i fanciulli si devono guardare dai pericoli delle acque, del fuoco, o da altri. Si sente dire di continuo di fanciulli caduti nel fuoco, nel paiolo dell'acqua bollente, e via via da lasciarvi la vita, o restar rovinati. Attente in modo speciali le madri perché non nascano tali inconvenienti.

Ma non basta mica pensare per la persona dei figli finché sono giovani, convien pensare anche per quando sono grandi perché da per sé possono procurarsi un onesto sostentamento. Convien quindi provvedere perché possono fare o i contadini, o che apprendano un'arte, o che abbiano qualche altro mezzo di guadagno. E sotto di questo riguardo convien avezzarli fin da giovani al lavoro,

caffè ecc.

tabacco

aria pura e pulizia

alla fatica moderata, al risparmio, all'economia.

Al bene dell'esistenza della persona dei figli spetta anche il vestito: riguardo a questo si sa che nelle famiglie si deve fare alla meglio che si può; ad ogni modo vestiti netti e puliti, benché rattoppati, possono portarli tutti: la pulizia dei vestiti come del resto non costa niente, giova anzi al risparmio. Netti e puliti, ma si guardino le madri dall'avezzare i figli e specialmente le figlie dalle vanità, dalle pompe. Con ciò oltre che danno diretto e materiale alle famiglie, le figlie crescono capriciose, vanerelle e con ispirito di cattiva economia.

Devono i genitori procurare la conservazione dei loro figli, ossia provvedere alla loro esistenza. Ma non si soddisfa a questo dovere col pensare a loro finché sono giovani. Se vogliono provvedere che possano contentarsi anche quando saranno grandi, i genitori per quanto possono devono usare una giusta e discreta diligenza per lasciarli provvisti di qualche bene di fortuna per meglio essi figli poter vivere quando saranno adulti.

Peccano quindi quei genitori che in famiglia non proporzionano le spese alle entrate; quelli che con indolenza maneggiano i loro affari, motivo per cui vanno sempre di male in peggio. Molti più quelli che per divertimenti e per vizii dissipano le sostanze, e si caricano di debiti con notevole impoverimento della famiglia e grave detrimento dei figli, rimandando sulle loro spalle tutto l'aggravio di debiti, di restituzioni, di povertà.

Catechismo pel popolo di Sopramonte Sacramento del Matrimonio

Come si conoscano le fanciulle e come uno possa avere una colle doti necessarie

Ma pur troppo che matrimonii come il descritto dallo Spirito Santo sono rari, rari assai, e ciò precisamente perché non si guarda alle doti convenienti nello Sposo e molto meno nella Sposa. Senonché, dirà qualcheduno, come si fa a conoscere se una fanciulla ha le convenienti doti? Diciamo semplicemente del modo di conoscere una fanciulla. E quand'anche si sapesse conoscerle: dove andar poi a prenderle? Giù nel Bazar?

In caso cene saran là colle doti convenienti!

Come si farà adunque a conoscere una fanciulla? Converrà andarle per casa, cacciarsele presso al grembiale? No, no: lo sappiano i giovani, lo sappiano i genitori per conoscere una fanciulla non bisogna andarle per i piedi, altrimenti resteranno ingannati. - Una fanciulla si conosce a starvi lontano. Senza andarvi in casa si può sapere e si sa come essa vi vive, si sa come lavora; conoscete se è di timor di Dio, se è giudiziosa, se è di economia. Tutto ciò si conosce dal di fuori, dalla voce che corre, e da quel che si vede e si sa, senza avvicinarla. Vi sono certi fiori che sono nascosti nei boschetti, fra i cespugli; ma tramandano un tale buono o cattivo odore che li scorgete, che li conoscete senza punto andarli a vedere. Tali sono anche le fanciulle: si conoscono senza andarvi per i piedi. Laddove se voi vi bazzicate intorno non arriverete punto a conoscerla, ella vi ingannerà per certo e voi cadete in trappola. Quando si comincia a bazzicar con una fanciulla, andarle per i piedi allora la testa va per aria, gli occhi non vedono più chiaro. Sono nel mare certi animali chiamati "calamaj" che si lasciano venir vicini, vicini i marinai, i pescatori e poi eccoli spruzzare da una vescichetta un liquido nero, nero come l'inchiostro che intorbida tutta l'acqua d'intorno e più non si lasciano conoscere; così fanno le fanciulle quando le avvicinate - massimamente se sono di quelle che smaniano di maritarsi; e guai se favorite dalle madri. Allora talmente sanno fare da non lasciarsi più conoscere per quel che sono, anzi da apparir le sette bellezze, le sette perfezioni, le sette virtù. Avvicinatele per poco e se sono gobbe diventeranno ben messe, se zoppe diventeranno diritte, se losche appariranno con due occhi più belli delle stelle; se sono marcie vi appariranno sane come coralli: vi appariranno le più laboriose, le più intelligenti, le più econome, le più sagge che dar si possano: in una parola non vi vedrete che virtù e diveranno l'idolo del vostro cuore e non sarete più capaci da liberarvene. La donna, la fanciulla è un essere misterioso e tremendo: un essere che abbrucia il giudizio di chi l'avvicina, che vi consuma la ragione.

A tanto riescono colle loro parole, coi loro vezzi, col loro tratto, col loro tutto! [Può ben essere, anzi succede che qualche fanciulla, se voi cercate avvicinarla vi schivi, vi fugga, non voglia sapere di voi]; e quella sarà per voi. - Sansone che si non era un dugo veduta Dalida se le fregò intorno: e Dalila chi era? Una donnaccia senza carattere, una mezza strega, una che di Sansone giurò la morte; ma arrivò a conoscerla egli? Eh tutt'altro! Coi suoi vezzi, colle sue arti talmente lo

Le conoscete senza avvicinarle se sono di quelle che vanno coi fagoti: e se non lo sapete dimandate al Bottegòn; se son di quelle che ad ogni lecornia che capita nel paese le loro madri son quelle che van loro a provvederla per conservarle belle.

indorbì e gli levò la ragione, che neanche allora se ne accorse quando gli cavò fuori il secreto della sua forza e tre volte lo legò per darlo in mano dei suoi nemici. Le fanciulle le conoscete alla lontana.

Le buone spose i buoni mariti sono dati da Dio, e da lui combinati i buoni matrimonii

Ma si diranno i uomini e i giovani, che le fanciulle si conoscano a starvi lontani, ma come trovar fanciulle fornite delle doti, delle qualità necessarie per riescir buone spose, virtuose madri di famiglia? Non se ne trovano, non se ne trovano; se pur non ce n'è qualcuna giù al Bazar di Trento!

Sentite quando un giovane è quale deve essere per poter contrarre un buon matrimonio, cioè col timor di Dio, e colle altre qualità a lui necessarie e delle quali abbia detto altra volta, state pur sicuri che la troverà, che l'avrà e che contrarrà un buon matrimonio. E come, come? Come? Fa Iddio!

Se non la vi fosse una sposa degna Iddio la suscita, poi la fa trovare senza tanto avvicinarla; Egli ne combina il matrimonio e lo benedice. Iddio è quello che suscita la sposa, la prepara. Si dice: non vi sono brave fanciulle; ma io riprendo vi sono bravi giovani? Se vi sono di tali vi saranno certo per essi virtuose fanciulle da Dio preparate, poiché secondo che i giovani crescono dabbene Iddio va preparando anche le fanciulle, e poi combina fra loro il matrimonio e lo rende felice, per quanto può essere un matrimonio. Lo Spirito Santo ha fatto registrare tale verità ed istuzion di tutti nelle Sacre Scritture nelle quali è notato: "a Domino proprie uxor prudens! domus et divitiae dantur a parentibus, a Domine autem proprie uxor prudens". [Prov 19,14]

Così è da dirsi del marito.

Or bene, attenti qui. S'è dunque Iddio che suscita le virtuose fanciulle per farle spose a bravi giovani quando essi vi sono e combina fra loro i matrimonii che si ha da fare dai giovani? Si ha da diportarsi in modo da meritarsi da Dio una virtuosa sposa, ossia è necessario che i giovani vivano virtuosi e col santo timor di Dio: se questo faranno certo avranno una buona virtuosa compagna; e l'avranno senza tanto smaniare. – Iddio lo ha promesso – e le promesse di Dio sono infallibili – ha promesso che ad un giovane che vive con il suo timore darà una donna che sarà la sua fortuna, se egli inclina al matrimonio: "mulier bona dabitur viro pro factis bonis". – Sarà data da Dio una sposa che sarà la sua fortuna, e quando dico sarà data da Dio s'intende, come già osservai prima, che oltre che preparar la sposa Iddio, Egli dispone anche così le circostanze che il matrimonio avvenga. Sentite un bel fatto che illustra questa verità (Cattaneo vol. I, p. 70-71).

Di cotai matrimonii quanti non ne combinò Iddio! Il matrimonio di Isacco, quello di Giacobbe, quello di Tobia, quello di Enrico da Bolzano, di St. Isidoro Agricola, e tutti in una parola i matrimonii di

Le fanciulle si conoscono alla lontana. Alla lontana dunque si conosceranno se sono virtuose ecc.

...

Ma se non sene trovassero di cotali spose né alla lontana, né alla vicina eppur si volesse contrar un buon matrimonio: andar giù al Bazar a veder il come son là?!

Pregare prima Iddio. Si ha da rimettere la cura a Dio e poi

giovani che coltivarono il suo santo timore.

Dunque il santo timor di Dio, una vita cristiana per tutti i giovani che pensano accasarsi; e questo vale anche per le fanciulle: se pie e virtuose Iddio provvederà per loro un buon compagno. Vita cristiana da giovani su tanto i fanciulli che le fanciulle. E davvero nessuno potrà dire che un buon figlio, religioso, rispettoso coi genitori, divoto, lontano dalle compagnie, frequente alla Chiesa, non vizioso; nessuno dirà che costui non trovi da maritarsi se ne ha voglia: e voglia gli darà Iddio se lo ha fatto pel matrimonio; e troverà da far un matrimonio fortunato, perché: "mulier bona dabitur viro pro factis suis".

Una fanciulla vuole da parte sua un buon matrimonio? Viva da piccola su, col timor di Dio, la coltivino in ciò i genitori, ella più che mai sia amante dell'orazione; frequente, per quanto può, ai Sacramenti, umile in casa, rispettosa, ubbidiente coi genitori, e più di tutto viva ritirata, modesta, lontana dalle conversazioni non solo coi giovani, ma anche colle altre fanciulle, ed ella farà un buon matrimonio. Si sa che a questo modo di vivere si deve aggiungere qualche cosa altro: deve cioè la fanciulla durante la sua vita arricchirsi di quelle qualità che fanno una buona donna: si dia al lavoro, fugga l'ozio, impari l'economia e la pratici, si renda abile ai mestieri di casa, sia saggia, perché anche queste cose sono necessarie e non avrebbe timor di Dio se queste non avesse.

E non lo possono, e non lo devono dir tutti.

Catechismo pel popolo di Sopramonte

Appendice al VIII° Comandamento fino a "Bugie" inclus.

Come si ha da fare a far roba (20 dic. 1896)

Questa sera ho da insegnarvi una cosa che vi deve essere molto gradita: ho da insegnarvi come si ha da fare a far roba. Però vi preaverto che non è proprio catechismo, ossia cosa del catechismo questa istruzione, né del Vangelo direttamente ma che però è in conformità ad essi. E non essendo né catechismo né Vangelo quello che vi verrò dicendo, può essere anche che sbagli io nel mio dire; e voi altri padroni di credere e di fare secondo quello che io vi dirò. Come si fa dunque a far roba? Rubare dicono i ladri: ingegnarsi cogli imbrogli e cogli inganni, dicono i fraudolenti; ma abbiamo veduto che questo è il modo per andare in malora e fenirla a casa del diavolo.

E roba è lecito farne? È lecito procurare di aumentare le proprie sostanze, di procurarsi benessere temporale: è lecito? E' lecito, lecitissimo: ciò non è né contro al Vangelo, né contro alla coscienza quando non si roba, non si inganna, non si torteggia.

Come dunque si ha da fare a far roba, a far prosperare le proprie facende e non andare in malora?

Prima regola, e regola infallibile, è l'essere galantomeni e viver secondo coscienza e religiosamente. E questo è

Perché vivere da galantomeni non è mica solo dir orazioni; ma far anche i propri

Vangelo; questa è parola di Dio: e qui non c'è: non credere. "Beatus vir – così stà registrato nella Sacra Scrittura, qui non abiit in consilio impiorum, et in via peccatorum non stetit, sed in lege Domini voluntas eius, et in lege eius meditabitur. Et erit tanquam lignum, quod plantatum est secus decursus aquarum, quod dabit fructum in tempore suo. Et folium eius non defluet, et omnia quaecumque faciet prosperabuntur" (S. 1).

Questa è regola generale. E' vero che qualche volta può avvenire che un individuo, che una famiglia siano veramente virtuosi e consenziosi, e che con tutto ciò siano tribulati da povertà e traversie, come fu di Giobe; ma queste sono eccezioni e disposizioni di Dio che non tolgono la verità generale. – Col viver da galantomeni, virtuosamente, religiosamente non si ammassiranno sempre ricchezze – questo è vero – ma pure la famiglia, l'individuo si trova ognora in uno stato di benessere secondo la sua condizione. Perché c'è Iddio che benedice ed anche dalla gente vengono dei favori. Un galantomo è ben veduto, selo conosce volentieri, a lui si affidano affari, lavori e si danno raccomandazioni.

Regola dunque generale se si vuole che la vada bene in questo mondo, che si conservi e anche si aumenti la roba: vivere virtuosamente.

Adesso regole, norme speciali.

E una è quella di non lavorar la festa senza una necessità. E questo è già in conformità al vivere virtuosamente, cristianamente. Chi lavora la festa, senza vero bisogno, tenetelo a mente abbrucia i frutti i guadagni della settimana, e manda in malora le famiglie. Osservate un poco voi se conoscete di quelli che lavorano o hanno lavorato la festa e mi saprete dire se non è vero che non fanno affari, e che sono sempre in quinta gradella.

Altra regola.

Da parte dei figli: amore, rispetto e soggezione ai genitori. Figlioli che così faranno, diventeranno grandi, capi di famiglia e i loro affari prosperiranno sicuramente, da trovarsi in un soddisfacente benessere. Figliuoli che non lo fanno non avranno che traversie e disaventure. E questo è Vangelo, è parola di Dio che al quarto comandamento aggiunse: "i figliuoli che non lo osservano avranno a temere gravissimi castighi temporali ed eterni". Non mica che il solo amore, ecc. i genitori basti; ma i figli che così fanno avranno lume, ajuti spinte a far tutto il rimanente per esser prosperati.

Altra regola è lavorare; e lavorare non a qualche modo, ma con giudizio.

Lavorare conviene ogni uno nel proprio stato se si vuol aver da vivere onestamente, sostener le case e farle prosperare. La è tanto chiara questa verità, che ognuno comprende che chi non lavora sarà o presto cadrà nella miseria.

Oziando non si ricava niente; e l'ozio consuma quel che c'è. Già Dio ad Adamo intimò che se voleva vivere doveva lavorare e guadagnarsi il pane col sudore della sua fronte. E

lo Spirito Santo nelle Sacre Scritture dice che passò pel campo del pigro, del poltrone e lo trovò invece che carico di spighe e frutti, pieno ingombro da ortiche, e sterpi; e ci suggerisce di immitar la formica che sempre lavora, e non la cicala che si passa il tempo oziando per poi crepare di inedia. Lavorare adunque; ma lavorare con giudizio; quindi non a qualche modo, quindi non a sbalzi. E per lavorare con giudizio è necessario avere una occupazion seria, persistente, omogenea, a cui si possa applicarsi con vantaggio ognora.

Onde i genitori, i tutori devono dare, porre i loro figli e minori fin da giovani ad un'arte, ad un'occupazione, ad un mestiere che sia sufficiente per ricavar da vivere e possano continuarlo; e questo s'intende sia conforme al loro stato. E perciò una famiglia di contadini? Vi è da vivere lavorando in questa famiglia come contadini; e da vivere e al presente e per l'avvenire? Facciano i contadini questi figli che saranno al sicuro per la loro esistenza. Non c'è campagna, lavoro sufficiente per tutti? Si procuri in allora per gli uni e per gli altri di aver da vivere altrimenti: imparando qualche mestiere, andando in servizio; o se non si può far altro uscendo dal paese per andare in qualche lavoro. Taluni non vogliono sapere di ciò; ed o che fanno a dirittura gli oziosi o che lavorano a sbalzi p. e. un dì a fare una carga di legna e condurla a Trento, un altro dì far niente, l'altro andare a fare una sensaria, l'altro un opera. Altri invece che metter sotto i giovani ad un lavoro continuo un dì gli fanno raccogliere fiori, l'altro erbe, l'altro oziare, o una fascina per famiglia. Questo non è certo il modo di provvedere al ben della casa, della famiglia, dei figliuoli. A questa maniera si acquisterà qualche volta qualche danaro: dei giorni si acquisterà anche molto; ma un dì ce n'è, due nò, cosicchè alla fine della settimana non si ha nessun avanzo, si è vissuti male e non si risorge mai dalla miseria, dall'indigenza. – E poi c'è anche questo che i figliuoli, i giovani crescono su non abituati al lavoro, alla fatica, all'economia: diventano su "vite falade", accatoni e de dani in mano al comune. – Una occupazione dunque seria fino da giovani, continuata, tale che dia continuamente da vivere onestamente. E si tenga a mente che quando non si ha da occupare i figli in famiglia o da contadini, o in qualche arte o mestiere regola è e la migliore delle regole: torli giù dalla spesa col far sì che si guadagnino da vivere, sia pur la spesa sola, fuori di casa. E questo vale sia per i giovani che per le zitelle. Lavorare adunque; ma lavorare con giudizio. E quando dico lavorare con giudizio è necessaria un'altra cosa. Taluni non fanno gli oziosi: lavorano davvero, faticano, sudano; e con tutto ciò sono ognora al di sotto, l'azienda non va mai bene, perché non lavorano con giudizio, con testa. Ho un campo, due, tre; un prato, due: non basta che vada che vanghi, che semini, che raccolga in questo campo; che falci questo prato e ne raccolga il fieno. Devo dire: mi convien lavorare questo campo, ma a far bene come lavorarlo? Lo potrei far arrare dai bojeri: in una giornata due melo

darebbero all'ordine; ed io potrei attendere a qualche cosa altro mestiere. Ma se faccio bene i conti se calcolo quello che mi costa un opera di buoi, e guardo il ricavato dal campo mi torna a conto far così? Se invece melo vangassi, e se non tutto: mezzo e l'altro mezzo faccio prato non avrei tanta entrata dal campo, ma avrei risparmiato i danari del bojar, e poi avrei del pabolo dall'altro mezzo. Se facessi così non sarebbe forse meglio? Non dico mica io che si debba far così dico semplicemente che convien pensare, studiare quello che tornerà più a conto: io non so degli affari degli altri quello che sia bene, meglio, peggio, questo tocca di pensarlo ogni uno. Continuiamo con qualche esempio. Un altro ha un'altra campagna, o un campo solo: per andare a lavorar questo campo ha un tronco di strada, che non è strada ma un toval, un precipizio; e quindi o che non può condurvi concime o che lo deve portar a spalle e perciò mai a sufficienza e con molta perdita di tempo e con gran fatica; e le frugi pure le deve portare con istento a casa. Questo tale se lavora con testa deve dire: ma va proprio bene questo lavorare? Se mi regolassi quel tronco di strada quanto vantaggio non avrei, come potrei meglio lavorare il mio campo. Eh sì, ma regolarsi quella strada devo gettar via giornate; e non basta: ci vuole anche qualche spesa, qualche importo, e come si fa? Studia pur merlo! Ma è proprio impossibile, assolutamente impossibile che faccia quel lavoro? Non me la posso proprio prendere quella giornata, dice; non ho quel fiorino, o nol posso proprio avere: sono proprio così disperato? Non c'è altro, ci vuol pazienza, tira avanti pei sassi. Ma per bacco se per un paio di dì lavoro anche due ore di notte un po' di premura che mi dia il tempo lo posso mettere insieme; ma ci vuole un importo piccolo sì, ma 'l ci vuole e non lo ho: qui sta il pusillis come si fa? Ma se mi accomodo questa strada il vantaggio che ne ricavo in più dal mio campo, il risparmio di tempo, di attrezzi non mi farà venir fuori l'importo? Certo sì, ma non lo ho. Non lo hai ma sei un galantomo tu, non un ladro, non un trapolone, non l'hai mai fatta a nessuno, tu sei un uomo laborioso che tiene a mano, non troverai chi ti impresta quel fiorino due? Sì che lo trovi. Dunque mano all'opera. – Vi dico questo per modo di dire, perché comprediamo come convien non solo lavorare, ma lavorare con intelligenza, con giudizio; che per me non so se a voi altri siano necessarie strade o sentieri, quel che vada meglio.

E' ben vero secondo pare a me – ma in questo punto io non sono Vangelo – secondo pare a me quanto non si potrebbe avvantaggiare da voi con buone strade; e che costerebbero anche poco. Un pensiero che mi venne vi dirò. Una volta in una solennità di qui ho sentito sbarare i mortaj. Sbarare i mortaj per una solennità non istà male, da decoro alla festa; ma – dissi fra me – si sbarano i mortaj e si hanno quelle strade che si hanno: perfino le vie del paese ingombre e succide: se quell'importo che si impiega nella polvere selo impiegasse dietro alle vie, e sele avessero ben regolate e

non giovano neanche i lavori di breve duratta: di un mese, o due p. e. a pelare, ai boschi

Che convien lavorare con testa è Vangelo, il quale ci dice che un re che

pulite la solennità sarebbe più bella e decorosa. Così – dico – mi venne in mente, pensai, senza pretender di aver pensato diritto, e senza voler dar consigli in ciò, perché in questi riguardi ogni uno nelle sue braghe la fa come vuole.

Ma qui mi pare che qualcuno voglia dirmi: Ha ben ragione, Sig. Paroco, ma le strade converrebbe che ce le facesse approntare e regolare il Comune; ed il Comune ... Tanti piccoli tratti di via sia di campagna sia nel paese quanto costerebbe a regolarseli dagli individui privati?! Un po' di buona volontà ci basterebbe; e se uno non vuol venire: non abbadasser gli altri; e non dir: voglio esser pagato. Con questo principio non si farà mai niente.

Dunque siamo intesi: io non dico queste cose per dir che si facciano o non si facciano, le dico solamente per far capire che non basta lavorare, ma che convien lavorare con giudizio, con intelligenza.

Così i prati, il fieno, il concime ... lavorare per vendere il genere; condur esso a Trento ... non sarebbe più vantaggioso consumar i generi per averne il ricavato?

vuol far la guerra
calcola le forze
dell'inimico e le sue
ecc.

2. INDICE DELLE CATECHESI PEL POPOLO DI PREDAZZO E DI SOPRAMONTE

1) Dottrina Cristiana pel popolo di Predazzo tenutavi dal Paroco p. Giorgio Delvai

Introduzione al Catechismo	22 gennaio 1893
Sacramento della Penitenza - Principio	5 febbraio
"No: è necessario l'aiuto di Dio"	26/2/93
Nella Quaresima 1893 fu spiegato del Sacramento della Penitenza fino alla Contrizione inclusive	
La fede	
Principio del Catechismo	23/4/93
Della fede	
La fede - continuazione	14 maggio 1893
Necessità della fede. Stima di essa e della religione	
Guardarsi da ciò che può far perdere la fede	4/6 1983
Sulla Fede – continuazione. Come si perda e indebolisca la fede	
La fede si deve manifestare colle opere e confessare colle parole	25/6/1893
In che maniera sappiamo quello che Iddio ha rivelato, ossia come ce lo rivelò?	16 luglio 1893
Come conviene mostrare la fede colle opere	
Incominciamento del Catechismo	24 sett. 1893
Simbolo	8 ottobre 1893
Simbolo – principio	
Esistenza di Dio	22 ottobre 1893
Iddio uno. Nozione di Dio. Attributi di Dio	29 ottobre 1893
Principali attributi di Dio	
Dio è infinitamente sapiente	
Dio ed i suoi attributi	12/11/1893
Trinità di Dio	
Onnipotenza	
Onnipotenza e Creazione	26 nov. 1893 (18 nov. 1900)
Provvidenza di Dio nell'ordine fisico	
Creazione dell'uomo	
Creazione dell'uomo - continuazione	1893 e 1994 15.12.1893 (2.12.1900)
L'uomo. Sue proprietà	17.1.1893 (23.12.1906)
Gli angeli	13/1/1901
Primitiva dimora. Stato di prova degli angeli	
Peccato degli Angeli. Loro castigo	20.1.1901
Cosa fanno i demonii nel mondo?	
Commercio dei Demoni cogli uomini e opere prodigiose che questi fanno coll'aiuto di quelli	
Angeli buoni	
Satana e la massoneria	11/2/1894
Idee religiose dei Barbari selvagii "Araucani" nell'Argentina	1894
Continuazione del Simbolo. Caduta dei primi uomini	
Conseguenza del peccato di Adamo ed Eva	10/2/1901

Conseguenze del peccato originale in Adamo ed Eva	15/4/1894
Conseguenze del peccato originale nei posterì di Adamo	
Promessa di un Redentore	
Vita di Adamo ed Eva dopo la loro caduta e cenni storici	28/4/1901 (5.5.1901)
Il Redentore Promesso	22/4/1894 (11.5.1901)
	29/4/1894 (29.4.1894)
	(15.5.1901)
Visitazione. Nascita di Gesù Cristo ecc.	
Dall'infanzia di Gesù alla sua morte	
Vita pubblica di Gesù	3 giugno 1894
	(30.6.1901)
Ultimi giorni della vita pubblica di Gesù Cristo. Sua Passione e Morte	
Passione Morte	10 giugno 1894
Circostanze della morte di Gesù Cristo e considerazioni sulla Passione	24/6/1894 (11.8.1901)
Considerazioni sulla Passione. Istruzione	8.7.1894 (18.7.1901)
Sepoltura di Gesù Cristo ecc.	22 luglio 1894
Ascensione	23 settembre 1894
Giudizio universale	30 settembre 1894
Dell'ottavo articolo ossia dello Spirito Santo	17.11.1901
Dello Spirito Santo - continuazione	28 ottobre 1894
Dello Spirito Santo. Grazie ... fino ai Caratteri della vera Chiesa	11 novembre 1894
IX Articolo. La santa Chiesa cattolica	11 novembre 1894
IX Articolo. Della Chiesa	18 novembre 1894
Fuori della vera Chiesa non vi è da sperare salute	1.12.1901
Triplice potestà della Chiesa	
In che modo i Vescovi sono infallibili	
Infallibilità del Romano Pontefice	2 dicembre 1894
La Chiesa ha la potestà di celebrare i Sacramenti, ed il culto divino	
Potestà di ordinare con leggi quanto conviene all'eterna salvezza dei fedeli	9 dicembre 1894
Vi è solamente una vera Chiesa, fuori dalla quale non vi è da sperare salute	
Caratteri della vera Chiesa	14 dic. 1894
	(19.1.1902)
Caratteri della vera Chiesa. (Continuazione). Cattolicità - Unità - Santità	23 dic.1894
	(15.12.1901)
Cattolicità della Chiesa	23 dic. 1894
10 Articolo. Della Comunione dei Santi	30 dic. 1894
	(3.12.1902)
La risurrezione della carne	20/1/1895 (23.2.1902)
12 Articolo. La vita eterna	13.4.1902
Nuova Introduzione	3 febbraio 1895
Paradiso	
Speranza	20.4.1902
Speranza (Continuazione)	17 febbraio 1895
Speranza. Numero degli eletti	5 marzo 1895
Si continua mostrare come pochi siano gli eletti	10 marzo 1895
Regola di vita per salvarsi	17 marzo 1895
Vita dei primi cristiani	31 marzo 1895

Veri, virtuosi cristiani si trovano in tutti i tempi	(31.5.1905)
Dell'orazione. Necessità	28 aprile 1895
Dell'orazione. Necessità. Il Padre nostro proemio	19 maggio 1895
Dell'orazione (continuazione). Necessità dell'orazione, e perché dobbiamo pregare	26/5/1895
Pregare con perseveranza	16.6.1895
Distrazione nell'orazione	25.5.1902
Orazione dominicale	14 luglio 1895
	(1.6.1902)
Del Padre nostro in particolare	21 luglio 1893 (8.6.02)
Del Padre nostro. Proemio (continuazione)	
Quarta Domanda	29/9/1895
	10.11.1895 (3 e
	10.8.1902)
Del Padre nostro. 2° parte della quarta petizione	24 nov. 1895
	(17.8.1902)
Istruzione religiosa	1 dicembre 1895
Quinta domanda	
Non ci indurre in tentazione	
Speranza – I mezzi	
Padre nostro – sesta petizione	
Ave Maria	28.9.1902
	9.11.1902

2) Catechismo pel popolo di Sopramonte

Seconda parte del 4° Comandamento	29 dic. 1895
Secondo dovere dei Genitori. Istruzione	12.1.1896
Istruzione (continuazione)	19/1/1896
Sorveglianza	
Buon esempio	
Correzione	26 gennaio 1896
	(24.4.1904)
Doveri verso i Superiori	16 febbraio 1896
Servi e padroni (vedi fasc. 16 per Banale 1890)	
Sacerdoti (vedi fasc. XII 1875)	
Quinto Comandamento	26/4/1896
Quinto Comandamento (continuazione)	10/5/1896 (5 luglio 1896)
L'ira	17.5.1896
Odio	31.5.1896
Scandalo	
Vivere in pace e carità con tutti	9 agosto 1896
Dal buon esempio ad ogni uno	
Sesto Comandamento	16 agosto 1896 (23 ag. 1896)
Si devono fuggire le cose che conducono alla disonestà	30 agosto 1896 (6 sett. 1896)
Funeste conseguenze del vizio della disonestà	15 novembre 1896
Come cavarsi dal vizio della disonestà	8 novembre 1896

Forza della verecondia Dalla fine del 6° Comandamento	22.11.1896 (25 sett. 1904)
Settimo Comandamento	
Settimo Comandamento. Restituzione	6.12.1896
Funeste conseguenze del ladroneccio ecc.	13 dic. 1896
Come si ha da fare a far roba	20 dicembre 1896
Lavorare con economia	27 dicembre 1896
Ottavo Comandamento	10 gennaio 1897
Falsa Accusa	
La calunnia	17 gennaio 1897
Come diportarsi coi maldicenti	
Bugie	
Bugia (conclusione)	24 gennaio 1897 (18.12.19004)
Mormorazione e sussurrazione	31 gennaio 1897
Nono e decimo comandamento	
Si devono osservare i dieci Comandamenti	21 febbraio 1897
Si possono osservare i divini Comandamenti	28 febbraio 1897
Precetti della Chiesa	
Introduzione (Precetti della Chiesa)	2 maggio 1897 (9 maggio 1987)
Dei Precetti della Chiesa. Della Santa Messa	16 maggio 1897
Della santa Messa	
La santa Messa	
La santa Messa (continuazione)	23 maggio (12.11.1905)
Perché il Sacerdote offerisce?	(12.11.1905) (26.11.1905)
Perché si offerisce la santa Messa	30.5.1897 27.6.1897 (17.2.1905)
Come si debba udire la santa Messa	4/7/1897 (14.1.1906)
Dei Precetti della Chiesa (rispetto dovuto alla Chiesa)	25 luglio 1897 (25.5.1905) 8.8.1897
Quarto Precetto	22 agosto 1897
Quinto Precetto	29/8/1897
Sacramenti	5/9/1897
Dei Sacramenti in generale	5 sett. 1897
Continuazione dei Sacramenti in generale	
Battesimo	7 novembre 1897 (23/7/1905)
Obblighi dei Battezzati	14 nov. 1897
Cresima	21 nov. 1897 (27 agosto 1905)
Del Sacramento dell'Altare	3 sett. 1905
Perché il Sacramento dell'Altare si chiama il Santissimo?	
Dove e come si fa la Transustanziazione?	5.12. 1897 (24.9.1905)
Quando istituì Gesù Cristo il Sacramento dell'Altare?	
Per qual fine istituì Gesù Cristo il Sacramento dell'Altare?	12.12.1897 (5.11.1905)
Della Santissima Comunione	
Necessità della Santissima Comunione	26.12.1897

Della preparazione necessaria pella Sma Comunione	1 gennaio 1898 (vedi fasc. XVII 1876)
Del ringraziamento necessario dopo la Sma Comunione	(28.1.1906) Preparazione e ringraziamento
Il delitto più orribile	1.9.1898 (4.2.1906)
Estrema unzione. Ordine sacro e principio del Matrimonio	13 febbraio 1898/27
Estrema unzione	febbraio 1898/6 marzo 1898
Ordine sacro	
Rispetto dovuto ai sacerdoti	1 maggio 1898 (11. maggio 1898)
Matrimonio	22.5.1898
Matrimonio (Continuazione). Doveri. Grazie	15 maggio 1898
2a Istruzione sul Matrimonio	
Preferibile il celibato	
Condizioni per lo stato celibe	
Pesi e grazie del Matrimonio	
Necessità e condizioni per un buon Matrimonio	26.6.1898
Doti convenienti	26.6.1898
Doti della contro parte	
Doti della Sposa	3.7.1898
Come si conoscono le fanciulle e come un possa avere una colle doti necessarie	
Le buone spose i buoni mariti sono dati da Dio, e da Lui combinati i buoni matrimonii	
Matrimonio (continuazione). Disposizioni prossime Parentele ecc.	31 luglio1898
Matrimonio. Spigolature	2.8.1898
Doveri dei coniugati	
Giustizia cristiana	1898
1. Del male spia del peccato	
2. La legge di Dio deve essere conosciuta	
3. Volontaria	
Peccati di ignoranza	28 agosto 1898
Del peccato attuale e delle sue specie	18.9.1898
Malizia intrinseca del peccato mortale	4 settembre 1898
Quando un peccato sia mortale	25 settembre 1898
Del peccato veniale	6 novembre 1898
Delle diverse specie di peccati	
Dei sette peccati capitali	
Passione predominante	
Superbia	
Vanagloria	
Ambizione	
Della superbia (continuazione)	Dicembre 1898
Dell'ambizione (continuazione)	
Riepilogo della superbia (ossia schema nuovo)	22 gennaio 1899
Avarizia	18 dic. 1989

Della lussuria (non parlato)	8.1.1898 (dal 1892)
Invidia	15.1 1898 (dal 1892)
Gola	22 genn. 1899
Ubbriachezza (vedi fascicolo 1974)	
Ira	5 febbraio 1899
Accidia (vedi fascicolo 1888)	
Curiosità (vedi fasc. 11 1888)	
Peccati contro lo Spirito Santo (vedi fasc. 20 1892; fasc. 12 1888)	16.4.1899 24 aprile 1899
Peccati contro lo Spirito Santo (continuazione)	7 maggio 1899
I peccati che gridano vendetta al cielo	14 maggio 1899
Modi di partecipare agli altrui peccati	28.5.1899
Seconda parte della giustizia cristiana. Fare il bene	28.5 1899
Delle virtù teologali	
Delle virtù morali	
Virtù Cardinali	25.6.1899
Fortezza	23 luglio 1899 (30
Delle otto beatitudini	luglio 1899) 6.8.1899 (13.8.1899)
Delle buone opere	20.8.1899
Quando un'opera buona è meritoria?	26 agosto 1899
Opere della misericordia	24 settembre 1899
Albergare i pellegrini	
Visitare gli infermi	
Redimere gli schiavi	19.11.1899
Seppellire i morti	
Consigli evangelici	3 dicembre 1899
Consigli evangelici (continuazione)	
Dei quattro novissimi	
De la Morte	7 gennaio 1900
Giudizio (vedi anche fasc. 28 1879)	
Purgatorio	
Pene del Purgatorio	21 gennaio 1900
Del Purgatorio	(28.1.1900)
Luogo del Purgatorio	4.2.1900
Delle anime purganti compariscono ai fedeli	
Del dovere di suffragare e del bene che fanno ai fedeli le	11.2.1900
Ste Anime del Purgatorio	
Come si devono suffragare le Sante Anime?	
Inferno	
Idee dei Pagani	